



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

475^a seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 1° luglio 2015

Presidenza del vice presidente Gasparri,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-65

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 67-94

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 95-138

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-NICO Pag. 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1971) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE	6, 9, 12 e <i>passim</i>
RUVOLO (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))	6, 39, 40
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	9
CASALETTO (Misto)	12
DALLA TOR (AP (NCD-UDC))	14
URAS (Misto-SEL)	17
GAETTI (M5S)	18, 38, 43 e <i>passim</i>
AMIDEI (FI-PdL XVII)	23, 42, 52
PIGNEDOLI (PD)	25
BERTUZZI (PD), relatrice	29, 42, 45 e <i>passim</i>
OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	30, 42, 45 e <i>passim</i>
D'Alì (FI-PdL XVII)	34, 37, 48 e <i>passim</i>
BONFRISCO (CRi)	35, 58
CANDIANI (LN-Aut)	36, 37, 40 e <i>passim</i>
CRIMI (M5S)	37, 38
DONNO (M5S)	40, 46, 47 e <i>passim</i>
SANTANGELO (M5S)	40, 41, 43 e <i>passim</i>
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII)	41
MAURO Mario (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))	41

PICCOLI (FI-PdL XVII)	Pag. 41, 42
STEFANO (Misto-SEL)	42
PUGLIA (M5S)	44, 48, 50 e <i>passim</i>
MARINELLO (AP (NCD-UDC))	46, 47, 49
CASTALDI (M5S)	47
FATTORI (M5S)	49
ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC))	50
SCHIFANI (AP (NCD-UDC))	51
GASPARRI (FI-PdL XVII)	53

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	60, 61, 62 e <i>passim</i>
MORRA (M5S)	60
* PAGLIARI (PD)	61
CONSIGLIO (LN-Aut)	62
ARRIGONI (LN-Aut)	63
RUVOLO (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV))	64

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1971

Articolo 1 del disegno di legge di conversione	67
--	----

Decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51

Articolo 1 ed emendamenti	75
Articolo 2, emendamenti e ordini del giorno.	79
Articoli 3 ed emendamenti	87

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1971 e sui relativi emendamenti	95
--	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA** *Pag.* 97

CONGEDI E MISSIONI 116

GOVERNO

Trasmissione di atti 116

INTERROGAZIONI

Interrogazioni *Pag.* 116

Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo
151 del Regolamento 118

Da svolgere in Commissione 138

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 giugno.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei richiamarla cortesemente ad una maggiore puntualità.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, la ringrazio e mi scuso con lei e con tutti gli altri colleghi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1971)Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,38)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1971, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale, è stata respinta una questione sospensiva e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Ruvolo. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signor Presidente, quando ho appreso dalla stampa che era stato varato un decreto-legge per il rilancio del comparto agricolo, mi sono molto rallegrato e ho pensato che finalmente il presidente Renzi, il suo Governo e la sua maggioranza si erano ravveduti e avevano posto all'ordine del giorno un provvedimento così importante, immaginando soprattutto l'errore madornale e storico che ha contraddistinto questo Esecutivo nell'ambito del settore agricolo. Immaginavo, cioè, la cancellazione dell'IMU agricola. Purtroppo, approfondendo l'esame del provvedimento, mi sono accorto che non solo in esso non c'era l'eliminazione dell'IMU agricola, ma il suo contenuto era assai scarno.

Passando brevemente alla polemica che è stata sollevata nella seduta di ieri, ove ce ne fosse ancora bisogno, è giusto approfondire i motivi per cui l'opposizione tutta intera è uscita dall'aula della Commissione agricoltura. Lo abbiamo fatto per una ragione semplicissima. Il decreto-legge in esame reca la data del 5 maggio – quindi andrà a scadere il 5 luglio, tra pochissimi giorni – e in Commissione è stato incardinato esattamente il 26 giugno. Non vi era, pertanto, alcuna possibilità di poterlo emendare, o quanto meno di ascoltare qualche soggetto che ci potesse dare ragguagli in merito ad alcune questioni contenute nel provvedimento. È stato incardinato con una velocizzazione del suo *iter* che – a mio avviso – non ha eguali nella mia lunga storia parlamentare: cioè un giorno viene incardinato, inizia la discussione generale, si dà il tempo per la presentazione gli emendamenti, ma per fare cosa? Per fare la farsa, per prenderci in giro. Ancora una volta il fallimento di questo Governo rispetto ai temi dell'agricoltura è davvero plateale. Non abbiamo più nulla da ricevere in questo senso.

Lo abbiamo ritenuto inutile e ancora oggi in quest'Aula, con il massimo rispetto per l'istituzione, stiamo svolgendo una farsa, cioè una sceneggiata. A nessuno è consentito modificare nulla, perché il provvedimento deve essere convertito in legge entro il 5 luglio. Pertanto, il lavoro è inutile. Ho sempre sostenuto, anche ieri, che di fatto il Senato è stato abolito, con un anticipo di un anno. Al Senato non è stata data veramente la possibilità di potersi esprimere in maniera compiuta, e non solo su questo ma anche su altri provvedimenti.

Perché è stato adottato questo provvedimento con decretazione d'urgenza? La ragione è semplicissima: il 13 marzo è scaduto il regime delle quote latte. Un Governo attento e responsabile avrebbe iniziato il suo percorso almeno il 1º gennaio 2015, quando c'erano tutte le condizioni per poter elaborare un provvedimento responsabile e che potesse aiutare. Vedrete poi in quali pasticci vi troverete, signor Vice Ministro, quando alcune scadenze non potranno essere rispettate da alcuno. Se la prima scadenza è il 31 di agosto – ahimè – vorrei capire tra i tempi della conversione e quelli della pubblicazione, il soggetto che dovrà fare richiesta ad Agea che tempi dovrà rispettare? Ci sono i tempi per poter presentare tale richiesta? Io ritengo assolutamente di no e, quindi, ci ritroveremo, tra qualche mese, a dover riparare al pasticcio che avete combinato.

Inoltre, alla Camera dei deputati, è avvenuta una cosa molto semplice: per cercare di accontentare tutti, il provvedimento passa con voti trasversali di qua e di là. (*Commenti del vice ministro Olivero*).

Il Vice Ministro mi dice che avete accontentato tutti. Forse, però, non avete accontentato me per una ragione molto semplice: tutto quello che è stato inserito nel provvedimento è raffazzonato. Con rispetto assoluto per i colleghi della Camera, a proposito del SIAN che deve gestire tutto il sistema delle quote latte, non sarebbe stato più opportuno ragionare seriamente e non tramite decreto-legge, per rivedere – ne abbiamo discusso anche in Commissione e in quest'Aula – l'idea che avete sugli enti vigilati? La verità è che non avete alcuna idea. Prendete un pezzo di qua, un pezzo di là e poi la composizione diventa ingovernabile. E non mi soffermo, poi, su altri punti per la semplice ragione che non ci è stata data nessuna possibilità – lo ribadisco – di poter emendare.

Il decreto-legge interviene a sostegno delle emergenze alluvionali, ma ci sono state alluvioni nel 2012, 2013, 2014 e anche all'inizio del 2015. Qual è la risposta? Prendete le risorse dal Fondo di solidarietà nazionale per poi far presentare le richieste a chi?

La grande invenzione aggiunta alla Camera, poi, è relativa ai venti cosiddetti sciroccali ed è stata determinata per accontentare qualcuno, e forse il Vice Ministro mi dirà chi riservatamente, in un secondo momento. Secondo la norma prevista, per poter accedere al risarcimento, il vento che provoca danni deve raggiungere il valore 11 della scala Beaufort. Io non ho mai visto un provvedimento legislativo che definisca così nel dettaglio un eventuale risarcimento di danni. Ma se arriva il vento e distrugge tutta la produzione, che la sua forza sia pari a 11, a 14 o a 9 della scala Beaufort, che differenza fa? Anche questo mi sembra un altro pasticciccio.

Per quanto riguarda le fitopatie avete agito bene, e ve lo riconosco, ma resta un dubbio perché arrivate sempre in ritardo e vi fermate al 2016. Quanto sta avvenendo in Puglia, in Campania e in molte altre aree del Paese, il fenomeno che sta distruggendo tutti gli uliveti, si fermerà forse nel 2016 o sarebbe stato meglio organizzare, programmare e soprattutto incentivare la ricerca? E su questo punto mi fermo un attimo: abbiamo parlato spesso del Centro di ricerca agricola, ma cosa esso sta facendo? Ha avanzato una proposta, un'idea, una soluzione? Si doveva almeno approfondire l'argomentazione di una natura stravolgente per quanto riguarda il sistema olivicolo pugliese e di tutta l'Italia.

In ordine ad un'altra questione, voi avete inserito, all'articolo 6, interventi urgenti di razionalizzazione di strutture ministeriali. Poi, sempre da questo articolo si evince che bisogna sopprimere la gestione commissariale e la G.C. Agensud. Questo può andare bene; anzi, va benissimo, ma occorre la decretazione d'urgenza per far scomparire questo ente? Bisognava, almeno, predisporre un regime transitorio, e soprattutto nel passaggio ordinario, e invece l'ente viene cancellato con un colpo di penna. Sarebbe stato utile ed opportuno audire il responsabile della struttura. Perché cancellarla così, con un colpo di penna?

Ribadisco che sono d'accordo sul fatto che le gestioni commissariali non possono durare in eterno, ma qual è il progetto? Assorbire l'ente nel dipartimento? E su quell'ente nato per le infrastrutture irrigue nel Mezzogiorno qual è la vostra idea oggi per il sistema irriguo, rispetto al nuovo dipartimento e nei confronti del Mezzogiorno? Avete una idea su questo? Non mi pare.

Le risorse finanziarie assegnate all'ex Agensud vanno nel calderone unico per continuare a colpire e non dare opportunità di crescita e di sviluppo, anche con questi meccanismi, al Mezzogiorno d'Italia? È questa la domanda che poniamo, ma non c'è risposta, perché il giorno 5 il decreto-legge sarà convertito. Oggi, sicuramente, il testo uscirà da quest'Aula per essere convertito.

Queste sono le ragioni per le quali il Gruppo GAL è contrario a questo provvedimento. Esso contiene qualcosa di buono ma, alla fine, è una miscela, un *mix*, dove non si capisce esattamente su cosa puntate. Signor Vice Ministro, con quale modello di agricoltura vi volete confrontare? E non è polemica questa, perché conosciamo l'impegno suo e del Ministro che avete profuso in ordine alle battaglie che si conducono in Europa. Devo, però, sottolineare che, qualche volta, lei e il Ministro potreste andare a Bruxelles, anziché inviare funzionari e dirigenti – forse non ne avete il tempo – perché lì si gioca la partita; è a Bruxelles che si gioca la partita.

In ordine a tutto questo, davvero oggi assistiamo, e abbiamo assistito nel passato, a situazioni la cui evidenza non può sfuggire ad alcuno. Dalle aranciate senza arancia, dal prosciutto senza maiale ai formaggi senza latte, è una battaglia che noi sosteniamo, e siamo i primi a sottoscriverla. Ma non si può essere assenti su queste argomentazioni, ed è giusto che il Governo venga a riferire, così come è stato da altri richiesto con senso di

responsabilità. Vogliamo condurre una battaglia comune insieme a voi, ed è su questi temi che noi vogliamo confrontarci.

Concludo, signor Presidente, chiedendomi che cosa occorre all'agricoltura. Io ritengo che sia finito il tempo delle improvvisazioni, signor rappresentante del Governo. Non si può trattare in questo modo l'agricoltura e poi, alla fine, affermare che è il pilastro fondante della nostra economia.

In questi anni, ma anche durante i Governi precedenti, nulla è cambiato: poco più, poco meno. Cosa hanno fatto questo Governo e questo Parlamento nei confronti dell'agricoltura? Nulla. Occorre qualcosa di più. Occorre ridurre i costi di produzione. Ancora una volta ribadisco che i costi previdenziali sono i più alti in Europa. Occorre ridurre il costo del carburante agricolo e tutto quello che ne consegue, come il sistema dei costi mai monitorato. Occorre una semplificazione burocratica, e l'abbiamo detto in tutte le lingue. Non è possibile ancora stare dietro a farraginosi meccanismi.

Signor Vice Ministro, occorre facilitare l'accesso al credito – e non sto parlando di accesso al credito agevolato, ma solo di accesso al credito – per dare alle nostre imprese agricole un po' di respiro e la possibilità di programmare. Tutto questo, però, può avvenire se avrete il coraggio di ritornare sui vostri passi, cancellando l'IMU agricola – e dovete trovarlo, per dare la giusta risposta al mondo delle imprese agricole – che è di una tassa ignobile che, per le nostre imprese agricole, non è possibile sopportare. Oggi, con questo provvedimento, mi sarei aspettato qualcosa proprio sull'argomento dell'IMU agricola e qualche ordine del giorno in merito, signor Vice Ministro (almeno un ordine del giorno non si nega a nessuno).

Sulla lotta alla contraffazione e alle agromafie, ritengo necessaria oggi più che mai la tutela del *made in Italy*. Faremo i conti il 31 di ottobre, quando finirà la grande manifestazione dell'Expo. Ma, da quanto sta accadendo, non sembra vi siano buone prospettive.

Concludo, signor Presidente, ricordando che occorre promuovere ed incentivare forme di associazionismo tra produttori, nel rapporto con la grande distribuzione. L'agricoltura italiana ha bisogno di questo – ma anche di altro, che avrei voluto aggiungere – per essere competitiva in Europa, prima, e nel mondo, poi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Panizza. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor vice ministro Olivero, il provvedimento che ci troviamo a discutere introduce misure importanti per affrontare alcune delle emergenze che riguardano il settore.

Come ho già ribadito in quest'Aula in altra occasione, in Italia il settore agricolo è stato finora trascurato, mentre sono convinto al contrario che debba assumere una valenza strategica nel disegno complessivo del rilancio dell'economia italiana. L'agricoltura, infatti, è un settore in grado

di unire saperi e competenze differenti e di promuovere una maggiore qualità della vita, attraverso un'alimentazione sana e corretta, come ci dimostra tra l'altro, proprio in questi mesi, l'Expo di Milano.

L'agricoltura è la chiave di volta per affrontare le grandi questioni del nutrimento del pianeta, per dare alle giovani generazioni importanti occasioni di lavoro e soprattutto stabili, per fare da volano al nostro turismo e al *made in Italy* nel mondo. L'agricoltura, cioè, sta conoscendo una nuova centralità: da settore Cenerentola, oggi, nel sentire comune, diventa l'ambito con il quale si può affermare una nuova idea della modernità, in grado di coniugare futuro e qualità della vita, sviluppo e sostenibilità. È in sostanza il settore – a mio avviso – in grado di far competere di più l'Italia nel mondo, anche per la ricchezza dei suoi territori e delle sue eccellenze e per le produzioni di origine che nel nostro Paese sono tanto diversificate, ma anche di grande qualità e tradizione. Ed è quello abbiamo constatato con Expo, tramite la curiosità che sta riscuotendo in migliaia e migliaia di cittadini (se non in milioni, come spero).

Per tutte queste ragioni, vi è bisogno di un'attenzione costante al settore, che merita di essere messo tra le grandi priorità di questa legislatura, con interventi quadro che permettano di svilupparne al massimo la potenzialità. Se rimaniamo in questo solco di ragionamento, l'attuale provvedimento può essere visto come un ulteriore tassello, che arriva dopo il collegato, ma al quale devono seguire altre misure ed altri segnali più forti.

Sono tante le iniziative che possono essere messe in cantiere con l'idea di fondo dello snellimento burocratico, sul quale – mi creda, signor Vice Ministro – si è fatto davvero poco; degli incentivi, dell'innovazione e delle risorse per la crescita complessiva del settore. È vero che sono stati introdotti alcuni incentivi e misure per i giovani (sui quali anche in questi mesi sicuramente si è data un'accelerata), ma è altrettanto vero che, dal punto di vista fiscale, ancora molto vi è da fare: penso all'IMU agricola ed anche alla soppressione delle agevolazioni tributarie (e mi riferisco all'imposta di registro per i territori di montagna, che sta provocando, tra l'altro, l'abbandono di molti appezzamenti di terreno).

Per venire al contenuto di questo provvedimento, mi preme evidenziare soprattutto due aspetti, che – a mio avviso – colgono problematiche congiunturali, ma non per questo meno importanti. Il primo è quello che riguarda le cosiddette quote latte: finalmente la vertenza con l'Europa è stata chiusa, anche se, ancora una volta, l'Italia non ha fatto una bella figura, dimostrando di essere inaffidabile. Certamente, le misure introdotte da questo provvedimento aiuteranno gli allevatori a far fronte alle vertenze pregresse.

Ma ciò che mi interessa di più segnalare è che l'aumento della produzione, già annunciato nelle zone di pianura (si parla di due o tre volte in più rispetto alla produzione attuale), metterà certamente in difficoltà le aziende di montagna, le quali, a causa dei costi di trasporto, della pendenza e della frammentarietà dei fondi, della scarsa praticabilità degli appeggi e delle difficoltà climatiche, non potranno mai competere con le

grandi aziende di pianura, per le quali i costi di produzione sono molto più bassi.

Già oggi i prezzi del latte e del formaggio in montagna sono a livelli di sussistenza. Togliendo le quote latte e liberalizzando la produzione, i costi non saranno più sostenibili.

Se non si prenderanno provvedimenti adeguati, se non si interverrà con misure di compensazione efficaci, a livello europeo ma anche a livello nazionale, la zootecnia di montagna è destinata a sparire. Ieri c'è stata l'audizione con il commissario europeo Hogan; a lui gli assessori all'agricoltura delle Province autonome di Trento e di Bolzano hanno chiesto la costituzione di uno specifico osservatorio per le zone di montagna. Mi auguro che questa richiesta sia accolta perché il pericolo, questa volta, è davvero reale.

Non dimentichiamoci il ruolo che l'agricoltura di montagna gioca rispetto al territorio sul quale insiste: è un antidoto contro lo spopolamento e la presenza degli agricoltori, anche quelli *part time*, permette di mantenere sul territorio risorse che poi s'impegnano sul terreno turistico, dei servizi come del commercio.

Tutelare l'agricoltura di montagna non vuol dire solo tutelare un segmento dell'economia agricola – comunque significativo – quanto un intero tessuto sociale, ambientale ed economico, che incide anche sull'equilibrio ambientale della pianura e naturalmente anche sulla coesione sociale di un territorio. Le recenti e continue alluvioni che hanno interessato anche lo scorso anno la Pianura padana sono lì a dimostrarcelo. Per questo occorre mettere in campo aiuti e incentivi specifici, per bilanciare lo squilibrio che si verrà a generare sul tema latte con le grandi aziende di pianura.

Si parla molto, in questi mesi e negli ultimi giorni, di un'Europa più vicina al territorio: questa è anche l'occasione per dimostrare che l'Europa non è solo un'entità a volte nemica dei territori ma, al contrario, è un'istituzione in grado di capire anche le differenze territoriali e soprattutto di compensarne gli squilibri e le differenze.

Il secondo aspetto che vorrei evidenziare è contenuto nell'articolo 5 e riguarda la *xylella fastidiosa*. Ho seguito con grande attenzione le proteste che si sono verificate in Puglia contro il taglio degli olivi secolari colpiti dal batterio. È naturale che, da parte dell'opinione pubblica, ci sia una reazione di questo tipo, quando si tratta di tagliare alberi secolari che fanno parte della tradizione e sono il simbolo di un territorio. Abbiamo vissuto una vicenda simile anni fa in Trentino con gli scopazzi del melo: una malattia che ha colpito, in maniera devastante, i nostri frutteti e ci ha costretti a sostituirli quasi interamente. Quell'esperienza – come ho precisato anche in Commissione relazionando sulla questione *xylella* – ci ha però insegnato l'importanza di interventi tempestivi, capillari e generalizzati, che devono assolutamente essere accompagnati da una giusta dotazione di risorse finanziarie per non lasciare soli gli agricoltori.

Bene, quindi, che si siano messe a disposizione nuove risorse per combattere questa come altre emergenze legate ad infezioni, così come

per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi alluvionali.

Credo però che, assieme a tutte queste urgenze, ve ne sia un'altra altrettanto importante. Proprio la settimana scorsa ho presentato un'interrogazione urgente al ministro Martina. Ci segnalano, dalle organizzazioni datoriali, una difficoltà ad accedere ai contributi previsti dalla nuova PAC per il periodo 2014-2020. Le modalità di richiesta dei contributi sono particolarmente complicate. A questo si aggiunge che l'Unione europea ha introdotto penali – sotto forma di decurtazione al contributo – per quei soggetti che non presentano, entro il tempo stabilito, le domande. Per evitare la perdita di risorse a carico dell'agricoltura italiana, si sta lavorando al fine di ottenere da Bruxelles una proroga al 10 luglio dell'applicazione delle penalizzazioni. Bruxelles già ne ha concessa una, per la presentazione della domande, dal 15 maggio al 15 giugno.

I programmi di sviluppo rurale 2014-2020 approvati sono solo cinque; per contro alcune Regioni hanno visto respinto il loro piano, tornato al mittente con una valanga di osservazioni: più di 600, ad esempio, per Puglia e Basilicata.

Realisticamente l'erogazione delle risorse legate ai programmi di sviluppo rurale inizierà solamente a partire dalla seconda metà del 2016 e addirittura nel 2017 nelle Regioni meno virtuose, molte delle quali devono ancora spendere parte consistente del *budget* dello scorso programma 2007-2013: circa il 25 per cento la Basilicata e il 24 per cento l'Abruzzo.

Davanti ad uno scenario del genere, è necessario un quadro preciso: è utile sapere quante domande sono state raccolte dall'Agea, quante se ne attendevano fino al 15 giugno e quante sono state presentate in forma semplificata.

Con l'interrogazione ho chiesto pertanto al Ministro se non sia opportuno istituire un tavolo permanente presso il Ministero per affrontare la questione. Non possiamo permetterci in alcun modo di perdere le risorse e, in particolare, di farle perdere agli agricoltori. Così come è importante non sfigurare agli occhi dell'Europa, soprattutto in una fase nella quale tutti chiediamo a gran voce un'Europa più vicina ai cittadini. La prego di intervenire, signor Vice Ministro; so che lei è molto sensibile e molto attento alle vicende che riguardano questo settore e lo ha dimostrato nel seguire tutti i provvedimenti in Commissione e anche in Aula. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Casaletto. Ne ha facoltà.

CASALETTO (*Misto*). Signor Presidente, il settore agroalimentare è componente strategica essenziale del *made in Italy* di qualità e il suo sviluppo sui mercati interni ed internazionali è fondamento della tenuta economica del Paese.

Il mondo agricolo ha bisogno di misure molto più importanti e strutturali per la sua crescita, ma la buona condizione occupazionale del set-

tore, malgrado il perdurare dello stato di crisi, testimonia la dinamicità e la flessibilità dell'agricoltura, che, pur soffrendo come tutti gli altri settori gli effetti devastanti della crisi, è riuscita a non perdere posti di lavoro ed a crearne. In questo momento più che mai il mondo agricolo ha necessità di sostegni fondamentali. Maggiore attenzione all'agricoltura, alla zootecnia e all'agroalimentare nel suo insieme la dovrebbe porre non solo il legislatore, ma il sistema informativo e formativo in generale, cominciando da un'attenta lettura dei dati economici e da una loro profonda interpretazione.

La discussione di oggi, infatti, ci impegna su un decreto-legge concernente questioni che implicano straordinarietà, necessità ed urgenza: il passaggio dalle quote di produzione alla libera concorrenza nel settore lattiero-caseario, i requisiti per la costituzione delle organizzazioni interprofessionali, gli interventi a favore del settore olivicolo-oleario, l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale a favore delle aziende agricole che hanno subito danni a causa di eventi alluvionali ed infezioni di organismi nocivi ai vegetali e infine – come è ben noto – la riorganizzazione di Agensud. Con questo provvedimento, l'Italia assimila le fitopatie agli eventi meteo eccezionali quali cause per dichiarare lo stato di calamità.

Il settore olivicolo-oleario, eccellenza assoluta del sistema agricolo italiano, vive anni di dura crisi, tale da compromettere la sopravvivenza di numerose aziende. Essa è determinata soprattutto da due fattori. Da una parte pesa un drastico calo dei prezzi, a fronte di un sostanziale aumento dei costi di produzione, in particolare di quelli relativi agli oneri sociali; dall'altra, il comparto è stato colpito da condizioni climatiche avverse. La gravissima situazione della *xylella fastidiosa* e gli ingenti danni che sta causando hanno portato recentemente l'attenzione sulle fitopatie e sui danni economici che possono causare e che causano. Per gli interventi a favore delle imprese danneggiate dalla diffusione della *xylella*, la dotazione del fondo è incrementata solo di un milione di euro per il 2015 e di 10 milioni di euro per il 2016.

Un buon compromesso sono le multe rateizzate in tre anni, senza interessi, per i produttori di latte che nel 2014-2015 hanno sfiorato le quote imposte dall'Unione europea e che hanno la possibilità di pagare le relative penalità in tre rate annuali di pari importo senza alcun interesse.

Accettabile il rafforzamento del contrasto alle pratiche sleali di mercato. Viene finalmente rafforzato il livello di tutela degli allevatori e dei produttori di latte, aumenta il controllo periodico dei costi medi di produzione da parte dell'ISMEA e si introduce la possibilità, da parte del Ministero delle politiche agricole, di segnalare all'Antitrust le possibili violazioni e l'inasprimento delle relative sanzioni. Anche il monitoraggio dei costi medi di produzione del latte crudo viene affidato all'ISMEA, per impedire condizioni di acquisto o di vendita ingiustificatamente gravose.

Accettabile anche il sostegno al settore ittico. Si aumenta il Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura per un importo pari a 250.000 euro per il 2015 e a due milioni di euro per il 2016, al fine di

prevedere, a favore delle imprese di pesca ed acquacoltura ubicate nei territori colpiti da avversità atmosferiche di eccezionale intensità, a partire dal 2012 e fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge, interventi compensativi per danni a produzioni e strutture non inserite nel programma assicurativo annuale.

Concludo con un'esortazione: ricostruiamo la filiera del cibo. Auspico una filiera agricola trasparente, attuando la normativa per un'etichetta «narrante» e un elenco pubblico dei fornitori, che permetta di far scegliere ai consumatori i prodotti liberi da sfruttamento del lavoro in agricoltura, arginando di conseguenza la delocalizzazione delle imprese italiane. La grande distribuzione, ad esempio – che è il terminale della filiera – potrebbe avere un ruolo determinante nella tracciabilità del prodotto. Nell'ultimo passaggio i supermercati aggiungono un ricarico consistente del prezzo del prodotto. Anche le multinazionali potrebbero comunicare i nomi dei fornitori e le zone di provenienza dei prodotti. Molto spesso queste ultime si nascondono però dietro fantomatiche regole di *privacy*.

A tal proposito ho presentato un ordine del giorno, perché ritengo che il prodotto di una filiera malata scarica costi e disagi sui soggetti più deboli, come i lavoratori schiavizzati, spesso migranti di origine africana o dell'Est Europa.

Ricostruire quindi la filiera permette di mostrare il sistema malato, svelarne cause e meccanismi, perché nell'anno di Expo non si può nutrire il pianeta sfruttando il lavoro e l'agricoltura solo per la grande distribuzione e le fiorenti multinazionali. (*Applausi dai Gruppi Misto e Misto-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Tor. Ne ha facoltà.

DALLA TOR (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui oggi è in corso la discussione sulle linee generali rappresenta una tappa importante del processo di sblocco del settore agricolo. Esso interviene in maniera puntuale su alcune emergenze da governare – mi riferisco al superamento del regime delle quote latte e alla *xylella* – e concretizza importanti segnali di cambiamento anche in termini di *governance* dell'agricoltura.

Non posso quindi non esprimere una valutazione nel complesso positiva del provvedimento. La forma del decreto, d'altra parte, e la sua imminente scadenza non hanno dato la possibilità al Senato ed alla Commissione di esaminare in dettaglio il provvedimento stesso. Rilevo, tuttavia, che esso è stato lungamente dibattuto alla Camera, dove sono state apportate importanti modifiche, con contributi di tutti i Gruppi, riuscendo così ad interpretare le esigenze dell'intero arco parlamentare.

Il decreto costituisce quindi un passaggio di un quadro più ampio nell'ambito delle misure prefigurate dal Governo per il rilancio dei settori

agricoli in crisi, di sostegno delle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali.

Esso si inserisce, peraltro, in una particolare condizione di asimmetria del settore agricolo dove, a fronte di una forte crescita del PIL, si è avuta una riduzione del reddito agricolo per addetto.

I dati di Confagricoltura registrano infatti che il reddito per addetto è sceso nel 2014 dell'11 per cento, registrando un valore inferiore a quello del 2005, mentre nello stesso periodo il PIL del settore è aumentato del 6 per cento, registrando un incremento dieci volte superiore al settore dell'industria.

A fronte di questo dualismo – PIL che aumenta, reddito che diminuisce – questo decreto deve essere considerato l'inizio, ancorché importante e significativo, e non la conclusione di un progetto più ampio che abbia come obiettivi la riorganizzazione dei settori agricoli, la difesa del reddito degli agricoltori, la promozione dell'agroalimentare italiano all'estero e la semplificazione del carico burocratico e amministrativo delle aziende.

È per questo che il mio Gruppo è soddisfatto del decreto-legge, ma è altresì consapevole che molto rimane da fare.

Venendo poi alla sostanza del provvedimento, sicuramente gli articoli 1 e 2 sono determinanti per quanto riguarda la riorganizzazione del mercato del latte, che ha subito e sta subendo una gravissima crisi dovuta, sia all'incapacità di affrontare la concorrenza estera, che all'intrinseca debolezza di un comparto connotato da una miriade di piccoli produttori. Si tratta di una debolezza sia finanziaria che di mercato, in quanto il piccolo produttore non ha la forza né per crescere, né per ottenere prezzi di vendita migliore.

Il regime delle quote latte è cessato il 31 marzo 2015 e il decreto-legge, da un lato, mira a fornire una risposta immediata alla necessità di governare i primi mesi del nuovo regime e, dall'altro, a porre le basi per l'urgente riordino delle relazioni commerciali della filiera. L'obiettivo è dunque quello di accompagnare la gestione dell'offerta, pur nel pieno rispetto della libertà del mercato di riferimento, con regole

di trasparenza e di equilibrio tra le diverse fasi e stadi della filiera.

Quanto al nuovo regime di cui all'articolo 2 del decreto-legge, che si applica ai nuovi contratti tipo per l'acquisto del latte, questo prevede che tali contratti siano stipulati prima della consegna, contengano un prezzo fisso, stabilito nel contratto e calcolato sugli indicatori di mercato, e indichino il volume consegnato e la qualità o la composizione del latte crudo consegnato. La nuova tipologia di contratto contiene anche norme di maggiore tutela dei produttori, prevedendo le scadenze e le procedure di pagamento, le modalità per la raccolta e la consegna del latte, le norme applicabili in caso di forza maggiore e le clausole di risoluzione.

Sempre in materia di contratti di cessione di prodotti agricoli è importante ricordare il comma 2-*bis* dell'articolo 3 (che riguarda le organizzazioni interprofessionali) nel quale si prevede che tali organizzazioni, nella redazione dei contratti tipo relativi alla vendita dei prodotti agricoli e per la fornitura dei prodotti trasformati, siano chiamate a garantire il ri-

spetto delle condizioni di cui all'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012 (ovvero, la forma scritta, l'indicazione della durata, della quantità e delle caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento e il divieto di comportamenti che impongano condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose ed ogni altra condotta commerciale sleale).

L'articolo 3 introduce, poi, una nuova disciplina delle organizzazioni interprofessionali. I primi commi riguardano solo le organizzazioni interprofessionali relative al settore latte, ma nei commi successivi sono introdotte misure che riguardano le organizzazioni interprofessionali di tutti i comparti agricoli (cereali, riso, zucchero, foraggi e così via). In questi settori occorre una rappresentatività pari ad almeno il 40 per cento del relativo settore.

Concludo con alcune osservazioni sul settore olivicolo-oleario, che rappresenta un'eccellenza agricola italiana ed europea e che vive da alcuni anni una grave crisi, sia sul mercato interno sia su quello internazionale, una crisi tale da compromettere la sopravvivenza di molte aziende. La situazione di mercato registra, da un lato, un progressivo aumento dei consumi, con una sempre maggiore richiesta di oli di qualità; dall'altro, registra un drastico calo dei prezzi a fronte di un sostanziale aumento dei costi di produzione, in particolare degli oneri sociali.

Il decreto-legge detta, quindi, disposizioni urgenti per il recupero del potenziale produttivo e competitivo del settore olivicolo-oleario e istituisce un Fondo di solidarietà nazionale per le imprese colpite da eventi alluvionali e da infezioni di organismi nocivi ai vegetali, con priorità per i danni legati alla diffusione della *xylella fastidiosa*, del cinipide del castagno e della flavescenza dorata. L'accesso al fondo viene esteso anche alle avversità atmosferiche e ai danni alle scorte di materie prime causati da eventi eccezionali nell'ultimo triennio.

Viene poi finanziato il Fondo di solidarietà nazionale per il settore della pesca, si dispone la razionalizzazione di strutture del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ed è prevista, infine, l'istituzione delle commissioni uniche nazionali (CUN) per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo e alimentare, al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi.

Per tutti questi motivi, il Gruppo di Area Popolare esprime un giudizio positivo sul decreto-legge in esame; decreto che – ribadisco – deve essere considerato propedeutico ad altri importanti interventi attesi dal mondo agricolo, a partire dal problema della tassazione di ogni terreno attraverso l'IMU agricola. Noi lavoreremo perché questa tassa venga soppressa e continueremo sul sentiero del confronto e di un metodo che punta sul protagonismo dei comparti di qualità del nostro settore agroalimentare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, si sta svolgendo la discussione generale su un provvedimento che ci è stato inviato dalla Camera il 17 giugno e che – se non erro – scadrà il 5 luglio. Si tratta pertanto di una discussione che ha il senso di una presa d'atto di un provvedimento già chiuso. Non è la prima volta. Questa è la norma. La Camera dei deputati si tiene il più possibile il provvedimento adottato dal Governo, il quale, teoricamente (dico teoricamente perché la Costituzione italiana è un po' come una sorta di elastico, che qualche volta si tende fino alla rottura e qualche altra volta si contrae), dovrebbe contenere norme con carattere di necessità e di urgenza indifferibile, che mi pare invece non contenga.

Questo è l'ennesimo provvedimento che tende a tamponare lacune profonde della nostra legislazione. Cominciamo a parlare degli interventi in materia di sostegno all'impresa agricola colpita da eventi alluvionali. È da anni che diciamo che sul tema dei danni va adottata una legge quadro che scatti automaticamente in ragione degli eventi che si verificano. Non si può fare una legge ogni volta che si verifica un'alluvione, anzitutto perché ci saranno sempre più alluvioni (i cambiamenti climatici, infatti, non sono una previsione di qualche esagitato ambientalista). Quindi, in primo luogo, occorre considerare che le alluvioni si verificheranno sempre di più. In secondo luogo, siccome il nostro territorio è veramente molto poco gestito sotto il profilo della tenuta idrogeologica, tali alluvioni determineranno danni. Si faccia allora una norma di carattere generale, intervenendo solo per definire le dotazioni finanziarie che, casomai, devono integrare quelle che sono già previste in sede di legge di stabilità, ed il Governo agisca di conseguenza (al verificarsi dei danni, si interviene in una certa maniera). Se così non si farà, si rischierà di continuare a fare le operazioni discriminatorie che si sono fatte in questi anni con la legislazione di interventi intorno alla calamità naturale, con la conseguenza che ci sono Regioni, come la Sardegna, che sono state colpite ferocemente da eventi disastrosi e che non hanno avuto alcun aiuto, e altre Regioni, che appartengono al centro-nord dell'Italia, che hanno avuto più consistenti e sistematici aiuti. In altre parole, si usa la calamità naturale per fare differenze.

C'è un secondo aspetto che mi pare utile ricordare. Se un decreto-legge, per essere definito tale, deve contenere norme con carattere di urgenza e di necessità, mi chiedo che cosa c'entrino le disposizioni che attengono alla razionalizzazione delle strutture del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Noi non facciamo altro che adottare provvedimenti sulla pubblica amministrazione, sia locale che nazionale, e leggi delega che attribuiscono al Governo la possibilità di intervenire con decreti legislativi in questa materia. Non facciamo altro che parlare di riforme e, poi, pasticciamo con interventi episodici che si infilano in decreti-legge che, così, non hanno più il carattere di necessità e di urgenza che devono avere.

Questo provvedimento – lo dico a prescindere dai benefici che qualche impresa agricola avrà – è carente anzitutto sotto il profilo principale. Noi avremmo dovuto sostenere il nostro apparato produttivo agricolo in-

tanto cancellando l'IMU agricola e, soprattutto, cancellandola definitivamente perché è un'imposta iniqua che colpisce un sistema produttivo in modo discriminatorio rispetto ad altri. Avremmo dovuto agire meglio sulla materia delle epizootie e delle fitopatologie; avremmo dovuto aiutare a difendere il nostro prodotto agroalimentare, la sua qualità e genuinità, dalle aggressioni che si stanno consumando in sede comunitaria: non posso vedere il formaggio pecorino fatto con le polveri! (*Applausi del senatore Consiglio*). È una vergogna inaccettabile che non si può consumare sull'altare degli interessi economici e commerciali di altri Paesi.

Da questo punto di vista sono uno che combatte la battaglia della giusta protezione della nostra qualità agroalimentare, una qualità identitaria della cultura produttiva del nostro Paese, che va difesa da tutti, soprattutto dal Governo oltre che dal Parlamento.

Avremmo dovuto fare, e non lo abbiamo fatto – lo dico al Governo – una legge quadro sui danni derivanti dalle calamità naturali, in modo tale che l'intervento del Governo sia automatico rispetto a previsioni di situazioni di quel genere: quando si verificano certe condizioni scattano immediatamente gli interventi del Governo sia in materia agricola che in materia economica generale, che in sostegno alle popolazioni, che in tema di interventi di miglioramento e manutenzione del nostro territorio.

Signor Presidente, volevo ricordare questo ancora una volta, sollecitando anche la Presidenza del Senato a stabilire un rapporto con la Camera dei deputati prima che venga soppresso definitivamente – e qualora questo accada – il bicameralismo perfetto e si proceda invece alla realizzazione di un bicameralismo imperfetto in cui ogni Camera si tiene il suo provvedimento dall'inizio alla fine e l'altra fa un'operazione di registrazione e sostanziale ratifica del lavoro svolto dagli altri. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gaetti. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, oggi parlerò soprattutto a voi cittadini che ci state ascoltando in quanto in quest'Aula non c'è dialogo, non c'è ascolto, non c'è nessun intento di migliorare le cose, come andrò a dimostrare.

Questo provvedimento è stato incardinato in Commissione agricoltura nel pomeriggio del 17 giugno, è stata fissata la scadenza degli emendamenti per lunedì 22 giugno ore 18, poi, martedì 23 è iniziata la discussione generale, dopo che ci è stato detto che nessun provvedimento migliorativo sarebbe passato: della serie è inutile parlare.

Metodologicamente prima avrebbe dovuto esserci la discussione generale sul provvedimento, in base alla quale si sarebbero evidenziate le criticità da correggere con proposte emendative. In questo caso non è stato possibile in quanto i tempi erano ristretti, visto il protrarsi della trattazione alla Camera dei deputati, anche per l'incapacità del presidente della Commissione Formigoni di incidere sull'altro ramo del Parlamento.

Anche in questo provvedimento, come nel collegato, sono entrati articoli che non c'entrano nulla, senza una visione complessiva dei problemi dell'agricoltura: mi verrebbe da dire un treno utilizzato per aggiungere vagoni, che dato il tema non possono essere che carri bestiame.

Non parlerò delle cose che non ci sono e che vorrei ci fossero, e viceversa, come hanno fatto altri colleghi a proposito dell'IMU, del gasolio agricolo, del Corpo forestale dello Stato, del programma di sviluppo rurale (PSR) e via dicendo.

Ma andiamo con ordine. I primi sei commi dell'articolo 1 consentono agli allevatori che avrebbero superato il quantitativo di latte assegnatogli la rateizzazione in tre anni senza interessi. Sull'argomento sono già intervenuto il 6 maggio e alla domanda che andrò a riproporre in questa sede non mi è mai stata data una risposta (a proposito del dialogo tra sordi).

La banca dati nazionale dell'anagrafe zootecnica, certificata dalla Comunità europea dal 13 febbraio 2006, dice che al 1º dicembre 2014 in Italia c'erano un milione e 276.577 vacche in lattazione, in diminuzione di circa 15.000 vacche rispetto a sei mesi prima, quindi con un *trend* in discesa negli ultimi tre anni. Tale numero era comprensivo anche delle vacche nutrici: animali, questi, che devono solo alimentare i vitelli (si dice infatti linea vacca-vitello), ed il loro latte non può essere commercializzato per un preciso regolamento comunitario.

Proviamo a capire. La produzione media di latte all'anno, seppur differente per razza, su un campione statisticamente significativo che comprende i migliori allevamenti del Nord, quasi tutti di razza frisona, è 87,3 quintali annui per vacca, come evidenziato nel bollettino dei controlli della produttività del latte 2014 della Associazione italiana allevatori, nel periodo 1º ottobre 2013-30 settembre 2014, su 18.036 aziende.

Ora, se moltiplichiamo il numero di vacche per la produzione media non superiamo il quantitativo generale garantito assegnatoci dalla Comunità europea (secondo il regolamento UE n. 326 del 2012). Forse per il Ministero e per Agea l'aritmetica è una opinione. Come è possibile che nelle quattro annate precedenti non ci sia stata superproduzione e con un numero minore di vacche in quest'annata ci sia superproduzione? Ministero! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Un'altra domanda a cui non ho ricevuto risposta è la seguente. Già dal settembre 2014 il Ministero prevedeva che nell'annata lattifera aprile 2014-marzo 2015 l'Italia avrebbe splafonato dopo cinque anni di produzione costante. Mi scusi, signor Vice Ministro, ma io queste domande gliele avevo già poste, anche se lei non mi ha mai risposto; pertanto, mi rivolgo al suo superiore, il Ministro, anche se in questo periodo lo vedo più impegnato a fare l'usciera di Expo piuttosto che il Ministro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

A settembre 2014, per ovvi motivi tecnici, era disponibile solo il dato di luglio. Come si poteva dire che si sarebbe prodotto oltre il quantitativo generale garantito? Con la preveggenza? Non si sa in base a cosa, quindi ce lo spieghi. Non era per caso che si volesse incentivare la compraven-

dita di quote, visto che era l'ultimo anno per ingraziarsi coloro che avevano le quote di carta?

Così si tutelano gli amici, permettendo loro l'acquisto o la vendita di quote, con un giro di affari di circa 90 milioni di euro; un po' come il decreto sulle banche popolari: lì si è visto che chi comprava le azioni sapeva.

Vede, signor Vice Ministro, lei deve essere davvero un preveggen- te, perché secondo la relazione tecnica che accompagna il provvedimento in esame citata dal *dossier* del Servizio studi a pagina 26, con i dati di dieci mesi forniti da Agea si ipotizzava per il 2014-2015 un superamento della quota del due per cento, che comportava una multa di quasi 63 milioni di euro; invece lo sfioramento è meno dell'un per cento. Nonostante il dato quasi completo (dieci mesi su dodici) c'è stato un errore del 50 per cento. È questa la capacità di programmazione italiana?

Signor Vice Ministro, nell'autunno scorso, da presidente agricolo del Consiglio europeo, si è battuto per non aumentare la materia grassa del latte, come auspicato da molti Paesi europei, cosa che avrebbe permesso di ampliare la quota assegnataci e di non vederci costretti oggi a pagare questo superprelievo. Allora, lei con Coldiretti avete cantato vittoria in Europa; come si sente ora che fa pagare 28 milioni di euro agli allevatori? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

L'articolo 2, comma 1, è un capolavoro: bisogna decidere chi deve pagare questi 28 milioni di euro di multa, che in realtà non è una multa, ma serve per «coprire i costi dello smaltimento del latte che supera il quantitativo di riferimento». Ma avete fatto un'analisi per sapere se costa veramente 27,83 euro a quintale per smaltirlo?

I 28 milioni di multa sono il frutto di una maggior produzione di 7.305.000 quintali da parte di un gruppo di allevatori, compensati da una minor produzione per 6.244.390 quintali. Pertanto il quantitativo prodotto in eccesso sarebbe, sempre secondo Agea, pari a circa 1.060.000 quintali, che vanno moltiplicati per 27,83 euro, ed ecco spiegati i 28 milioni di multa.

Invece di far pagare questa cifra a tutti coloro che hanno prodotto i 7.305.000 quintali di latte in eccesso, con un importo di circa 4 euro a quintale, si è inventato un meccanismo perverso per il quale pochi allevatori che hanno sfiorato maggiormente pagheranno tutto, costringendoli al fallimento. Ricordo per i non addetti ai lavori che oggi il latte viene remunerato 32 euro al quintale. È una normativa comunitaria che determina che il superamento del limite di produzione comporti il pagamento di una penale a carico di tutti coloro che hanno commercializzato un quantitativo eccedente la propria quota.

Come anticipato nel mio discorso del 6 maggio, in cui dicevo che avreste rivisto il sistema del ricalcolo in base ai dati, il fatto si è puntualmente verificato. Inoltre non volete considerare che facendo pagare a pochi ingenti cifre, questi saranno costretti ad inventarsi qualche ricorso giudiziario e, dati i tempi biblici, il sistema sarà bloccato. Come per le cartelle esattoriali che avete mandato nei mesi scorsi, oggi mi risulta che al-

cuni giudici hanno concesso la sospensiva del pagamento, poi tra qualche anno si entrerà nel merito.

Questo decreto-legge è una continuazione di tutte le leggi in materia di quote latte; l'estrema *ratio* è sempre la stessa: giustificare l'operato dell'apparato e delle sindacali retrostanti. Fra i vari parametri che contribuiscono a definire se una legge è una buona legge vi è la quantità dei ricorsi proposti contro di essa. Ebbene, le leggi in materia di quote latte poste in essere dal Parlamento, dalla n. 468 del 1992 fino alla n. 33 del 2009, sono state impugnate di fronte alla giustizia sia ordinaria che amministrativa da un numero di aziende inimmaginabile. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il totale delle aziende che anno dopo anno hanno fatto ricorsi superano le 220.000. Penso che qualche domanda dovrete farvela se il settore che dovrete normare vi è rivoltato contro. Il proporre un'ennesima legge che produrrà una nuova valanga di ricorsi vuol dire abdicare al ruolo principe della politica; normare *cum grano salis* non è un fatto che riguarda solo il settore lattiero-caseario.

Altra chicca favolosa di questo provvedimento, al comma 4 dell'articolo 2, sono le implementazioni funzionali del fondo per gli investimenti nel settore lattiero-caseario (articolo 1, comma 214 della legge n. 190 del 23 dicembre 2014). Fondo che nella legge di stabilità per il 2015 serviva per i seguenti interventi: incremento della longevità animale, miglioramento degli aspetti relativi al benessere animale, studio della resistenza genetica delle malattie, rafforzamento della sicurezza alimentare, riduzione dei trattamenti antibiotici. A questi cinque punti si aggiungono l'attività di ricerca pubblica finalizzata al miglioramento della qualità del latte e le campagne promozionali. Caspita, quanta roba! Con tante risorse, immagino: 8 milioni di euro nel 2015 e 50 nel 2016 e nel 2017.

Nel 2014 gli allevatori di latte vaccino erano 34.231 (il dato è ricavato da pagina 34 del *dossier* del Servizio studi); significa 234 euro per azienda: che aiutone! Ma se volete piangere dovere leggere il comma successivo, il 215, che prevede che il contributo non possa superare l'importo di 15.000 euro per azienda agricola o 200.000 euro per aziende che operano anche nella trasformazione e commercializzazione. Sono talmente tanti i denari a disposizione che conviene mettere dei limiti onde evitare abbuffate.

State sereni, non è finita qui; infatti all'articolo 4 di questo provvedimento, per aiutare il comparto olivicolo oleario, anch'esso in grave difficoltà, si sottraggono 4 milioni di euro agli 8 totali a disposizione. Per cui, tornando a discorso di prima non saranno più 234 euro per azienda, ma 117 euro. Pensate il costo amministrativo che comporta richiedere questi 117 euro; una follia, un'indecenza, una elemosina da assegnare a qualche amico.

Ancora, all'articolo 2 si chiede a chi produce il latte e lo vende di tutelarsi stipulando un contratto con la parte acquirente della durata di un anno, per stabilizzare il prezzo. Se questo avesse una razionalità, andrebbe esteso a tutte le produzioni: agli allevatori di polli, tacchini, maiali,

conigli. Invece, all'articolo 6-*bis* si riformulano le CUN. Dove sta il razionale?

Ritorniamo all'articolo 1, comma 6-*bis* aggiunto alla Camera, che dà la linea di indirizzo affinché Agea ritorni a gestire la parte informatica, oggi gestita da SIAN. Non solo la formula adottata è troppo ampia, consentendo l'affidamento a terzi, ma dell'argomento si è parlato anche in altri provvedimenti, come al solito a spizzichi e bocconi. Comunque sono contento che «l'articolata riflessione» esposta nella risposta all'interpellanza urgente al Ministro da parte del Movimento 5 Stelle alla Camera – atto 2-00908 – sul futuro del rapporto Agea-Sin, si sia concretizzata in tale dispositivo.

L'articolo 3 sul riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali è un bizantinismo burocratico, che teoricamente potrebbe avere un significato ed una sua funzionalità, come avviene in altri contesti europei, ma che da noi sarà di difficile attuazione. Il presupposto sono i tavoli di filiera già operanti al Ministero, che stentano a decollare, come ho evidenziato in alcune interrogazioni parlamentari riguardanti la filiera suinicola. Ma il comma 3 è formidabile: le organizzazioni interprofessionali «possono richiedere contributi obbligatori per lo svolgimento dei propri fini istituzionali ed in particolare per la promozione dei prodotti della rispettiva filiera (...) ancorché non siano membri dell'organizzazione». Inoltre, le organizzazioni interprofessionali potranno accedere ai fondi pubblici. E se un direttore di questa organizzazione si attribuisse così 1,9 milioni di euro di stipendio annuo (la cifra non è un caso)? E se si organizza una bella campagna pubblicitaria con qualche televisione compiacente per decine di milioni di euro, qual è il potere del semplice operatore agricolo?

A nulla vale l'articolo 165 del regolamento europeo n. 1308 del 2013, perché è sufficiente che ci sia un beneficiario di detta attività e si è costretti a pagare. Inoltre, il paragrafo 2 dell'articolo 1 del citato regolamento, come ha detto il collega, è formidabile e consente persino alla tabella merceologica delle banane di formare un'organizzazione interprofessionale. Questo sarà l'ennesimo carrozzone burocratico che gli operatori agricoli saranno costretti a pagarsi.

Vorrei concludere parlando dell'articolo 6-*bis*, altro articolo inserito sulla trasparenza delle relazioni contrattuali nelle filiere agricole. Oggi le commissioni uniche nazionali (CUN) sono praticamente 4 e riguardano i conigli a Verona, i suini a Mantova e i tagli di carne suina e grasso e strutti a Parma. Come ho già avuto modo di segnalare con interrogazioni, la CUN sui suini a Mantova spesso non funziona e una delle due delegazioni non partecipa alla formazione del prezzo; pertanto, il problema non è la CUN in sé, ma il regolamento attuativo. Non si capisce infatti come mai a Mantova la CUN non funzioni, mentre la borsa merci di Modena che si svolge il lunedì funziona. È sufficiente leggere i due regolamenti per capire la differenza: a Modena nei casi controversi interviene un collegio arbitrale autorevole, che viene riconosciuto per competenza, equilibrio e serietà. Questo articolo auspica la formazione di numerose CUN,

soggette al controllo del Ministero, in tanti ambiti del nostro sistema agricolo alimentare. Non si capisce come il Ministero possa far fronte ad un maggior lavoro (pensiamo a tutti i controlli amministrativi) senza oneri a carico della finanza pubblica; infatti, non è sufficiente scrivere non ci saranno ulteriori spese perché esse non si verifichino.

Mi avvio alla conclusione, ma gli argomenti che avrei voluto trattare in relazione al decreto-legge in esame sono veramente molti. In conclusione, si tratta dell'ennesima presa in giro di un provvedimento con poche luci e numerose ombre. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Candidiani e Di Maggio*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor vice Ministro, leggendo attentamente il provvedimento in esame, di conversione del decreto-legge n. 51 del 2015, mi sono sforzato di pormi in una condizione di oggettività e di criticità per capire effettivamente i vantaggi, le ragioni e i principi con cui era stato stilato. Francamente, leggere che ci si propone di risolvere la crisi in alcuni settori e che ci si prefigge il rilancio dell'agricoltura, a mio avviso, è quantomeno un modo molto arduo di rappresentare, forse anche con espressioni presuntuose, la crisi in agricoltura.

Debbo dire che è anche vero che nella vita ci si deve accontentare, e gli agricoltori di questo se ne sono sempre fatti una ragione di vita. Io lo conosco, quello dell'agricoltura è un mondo dove non vi è il lusso, dove tante volte l'economia aziendale è anche economia familiare: si vive con ciò che il proprio orto e la propria terra danno; è comunque uno stile di vita volto al risparmio. Non credo tuttavia che sia giusto prendere il giro agli agricoltori; non credo sia giusto parlare di rilancio dell'agricoltura con il provvedimento in esame che non ha assolutamente nulla di rilancio.

Ahimè, si continua ancora a perdere tempo. Infatti il vero problema non è tanto aver perso un'occasione per incidere sull'agricoltura, ma continuare a perdere tempo per dare risposte concrete al mondo dell'agricoltura.

Entro un po' nel merito delle ragioni per le quali critico seriamente e gravemente questo provvedimento. Abbiamo sentito più volte ribadire in quest'Aula il fatto che questo Governo non abbia fatto nulla per incidere in modo significativo sull'agricoltura, il che vuol dire che poteva e aveva la grande occasione di togliere l'IMU agricola ai terreni agricoli, fabbricati e pertinenze e non l'ha fatto: sarebbe stato un modo tangibile e concreto per dare un aiuto all'agricoltura.

Il Governo aveva, inoltre, la possibilità di lasciare le agevolazioni sul gasolio agricolo. Sappiamo che l'Italia è uno dei Paesi dove il costo del carburante, anche il costo al chilometro, è uno dei più alti d'Europa, se non il più alto. Cos'ha fatto, invece, il Governo? Ha tolto le agevolazioni sul gasolio agricolo. Questo significa aiutare il modo dell'agricoltura? Il Governo dice, però, che sono stati previsti altri provvedimenti. Poc'anzi

è stato emanato un provvedimento che si chiama semplificazione in agricoltura. La burocrazia è uno dei peggiori fardelli che oggi colpisce il settore. Il Governo, quindi, emana un provvedimento che parla di semplificazione ed è vero: si è semplificato come complicare. È proprio un inno alla complicazione assoluta; non è assolutamente un modo per aiutare il mondo dell'agricoltura.

Vediamo cosa c'è di effettivo, di concreto in questo provvedimento: si toccano settori importanti, fortemente in crisi come il settore lattiero-caseario, e che cosa si fa, che cosa c'è scritto in questo provvedimento, come si aiuta? Ne abbiamo sentito parlare: non ci sono più le quote latte, dopo 31 anni. Si mandano allo sbaraglio i produttori, gli allevatori, chi vive da generazioni coltivando con attenzione la propria terra per dare da mangiare al bestiame e per produrre buon latte, il cosiddetto *made in Italy* di cui ci riempiamo la bocca e noi che cosa facciamo? Ci troviamo di fronte ad un prezzo, ne abbiamo sentito parlare, che è veramente vergognoso e tra l'altro con prospettive ancora più pericolose, perché se guardiamo il contesto dei Paesi europei addirittura il latte si paga meno. Ma che prospettiva diamo? Attenzione, nel provvedimento diamo una prospettiva, diamo la possibilità di rateizzare le multe collegate alle quote latte. Caspita che aiuto, complimenti! Ma in cosa consiste tale aiuto? La rateizzazione scatta se la multa è superiore al 50 per cento della produzione e se comunque la sanzione è superiore a 5.000 euro. Ma sapete che valore hanno 5.000 euro per un'azienda agricola? Hanno un valore importantissimo. Tante volte quella cifra non rappresenta neanche il reddito di un anno. Diminuiamo almeno la cifra, questa elemosina. Diminuiamola, almeno. Questo è quanto si fa per il settore lattiero-caseario. Non si fa di più. Poi ci sono le fidejussioni bancarie che abbiamo reso assicurative. Ma ci prendiamo in giro o vogliamo effettivamente aiutare i nostri allevatori?

Poi si parla del problema della *xylella fastidiosa*, che interessa principalmente la Puglia. Effettivamente è un grosso problema che va affrontato, ma lo si fa con somme veramente ridicole. Si parla addirittura di incrementare il fondo di solidarietà nazionale di un milione di euro per l'anno in corso per poi arrivare, l'anno successivo, a dieci milioni.

Si parla addirittura del settore della pesca e dell'acquacoltura. Ma sappiamo che cosa abbiamo messo a disposizione per aiutare queste realtà qualora rientrassero tra quelle che hanno subito danni da eventi calamitosi, quindi non è un'azione volta ad aiutare a prescindere ma solo se ci sono stati danni da eventi calamitosi, intesi come alluvionali. Come si aiuta il settore della pesca e dell'acquacoltura? Con 250.000 euro. Ma scherziamo? Vogliamo effettivamente incidere sull'agricoltura? Ma il signor Ministro conosce l'agricoltura? Sa quali sono le condizioni del nostro territorio? Si parla di patologie e giustamente si fa riferimento alla *xylella fastidiosa*. Io ho presentato un ordine del giorno al riguardo e mi auguro venga accolto. Esiste anche un'altra patologia importante, che colpisce centinaia, se non migliaia, di ettari di terreno, che è il cancro dei kiwi. La *pseudomonas syringae actinidiae* è una batteriosi che provoca gravi

danni con estirpi e nessuno li aiuta. Un altro problema, forse più conosciuto come colpo di fuoco, è la *erwinia amylovora*, che colpisce moltissime pomacee, anche in questo caso creando danni.

E qui noi non prestiamo aiuto, quando basterebbe aggiungere una misura a questo provvedimento che si va a votare. Attenzione: noi aiuteremmo così quelle aziende qualora fossero colpite da patologie che vadano a compromettere l'impianto, la vita dell'impianto, delle aziende agricole e dei nostri agricoltori. Ahimè, si è persa quindi veramente una grande occasione.

C'è un passaggio anche sull'incidenza, in una sorta di rappresentazione di come le categorie, o i settori, devono essere rappresentati. E anche qui si dovrebbe alzare un po' la percentuale per ottenere maggiore incisività e maggior peso, prima che si scateni una guerra tra poveri, e tra associazioni sindacali o di categoria. Quindi, questa sorta di fondo di solidarietà nazionale è molto marginale.

Mi avvio a concludere. Un altro grande problema è capire come le Commissioni uniche nazionali riusciranno a rendere equi i prezzi per le nostre aziende agricole.

Si dovrebbe incidere, veramente e significativamente, con provvedimenti veri e seri nel mondo dell'agricoltura. Ma qui, signor Vice Ministro, si dà la mentina a chi ha la laringite acuta, con un forte rischio che diventi cronica. Ciò vuol dire che diamo quella sorta di palliativo, quella freschezza che dura qualche secondo, e poi il male viene fuori in tutta la sua gravità. Il grande problema, signor Vice Ministro, è che se questa situazione diventa cronica, non solo togliamo voce agli agricoltori, ma facciamo morire la nostra agricoltura. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pignedoli. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame, è stato detto, interviene sui punti nodali delle criticità agricole, come diceva inizialmente la senatrice Bertuzzi. Volatilità dei prezzi, squilibrio e debolezza dei soggetti produttivi dentro la filiera, l'aggressione di fitopatie sempre più frequenti e sconosciute, interventi sugli strumenti pubblici che gestiscono le risorse europee.

È un provvedimento che si riferisce a due grandi comparti, il lattiero-caseario e l'olivicoltura. Settori strategici su cui il nostro Paese deve accrescere ulteriormente la propria capacità produttiva e la propria capacità competitiva, ma ancor prima la propria possibilità di tenuta delle imprese.

Siamo di fronte a contraddizioni molto forti. Domanda più alta della capacità di offerta e, nonostante questo, prezzi al mercato inferiori ai costi di produzione. Una debolezza di settori che hanno alte qualità di prodotto, ma troppa frammentazione di imprese. Produzioni di alta gamma, ma insufficiente capacità organizzativa da parte dei produttori.

Dentro questo scenario di preoccupazioni sulla tenuta delle imprese (anche per gravi mancanze di liquidità) le azioni previste diventano invece significative. Rispetto al settore lattiero-caseario diventano novità importanti gli interventi riferiti alla possibilità di rateizzazione del pagamento in tre rate, senza interessi: il prelievo dovuto a causa delle eccedenze di latte prodotto nell'ultima campagna lattiero-casearia.

Su questo articolo, in sede di conversione sono state introdotte ulteriori disposizioni che consentono l'ampliamento della platea di possibili soggetti ammessi alla compensazione. Una modifica di cui comprendiamo le ragioni, ma che va gestita con molta attenzione perché tale estensione rischia di esaurire la disponibilità dell'importo versato dai produttori, non consentendo di alimentare il fondo per gli interventi strutturali nel settore lattiero-caseario. Risorse indispensabili per modifiche strutturali nel settore per un suo rilancio reale.

Come abbiamo chiesto nell'ordine del giorno che abbiamo presentato su questo passaggio, accettando il quale il Governo ha preso un impegno preciso perché vi sia il massimo rigore di Agea nell'applicazione delle procedure per la compensazione del prelievo, perché si rispetti l'ordine di priorità fissato nella normativa vigente e perché venga rapidamente emanato il decreto di definizione dei criteri per l'accesso ai contributi previsto nel fondo.

Un altro punto importante è costituito dall'incremento del fondo del settore olivicolo, che sale a 32 milioni di euro, finalizzato al piano di rilancio di un settore che appunto riesce a soddisfare solo in parte una domanda in crescita a livello sia nazionale sia internazionale, che ha prospettive e ha potenzialità reali, ma non espresse. Anche qui, su questo tema del rilancio dell'olivicoltura, abbiamo accolto con favore l'impegno che il Governo si è preso di fronte ad un ordine del giorno che sottolinea l'importanza dell'attività di ricerca scientifica, indispensabile per accrescere e migliorare l'efficienza dell'olivicoltura italiana. In questa direzione va l'impegno a completare e rafforzare le ricerche già in corso, come il progetto finanziato dal Ministero delle politiche agricole, di cui è capofila l'università della Tuscia, che è già in una fase avanzata, ma che ha bisogno di un ulteriore finanziamento per arrivare a conclusione. Deve essere anche questo un segnale concreto: non ci può essere un reale progetto di rilancio e di innovazione vera, sui settori strategici in particolare, se il mondo produttivo non si muove in sintonia e in parallelo con il sistema della ricerca.

È atteso – e oggi lo approviamo – l'incremento del fondo di solidarietà fino a 21 milioni di euro per le imprese colpite da danni legati alla diffusione della *xylella fastidiosa*, che si è esteso anche ad altre avversità climatiche, che si stanno di anno in anno intensificando, poiché si tratta di un grosso problema per il nostro sistema agricolo.

Sono ancora attesi oltre due milioni per il fondo di solidarietà della pesca, per le imprese ittiche colpite da avversità atmosferiche eccezionali, dal 2012 all'entrata in vigore della legge di conversione.

Si interviene sulla razionalizzazione e sull'efficientamento degli strumenti e degli enti: vi è la possibilità di Agea di gestione diretta del SIAN o con affidamento terzi, a seguito dell'espletamento di una procedura di evidenza pubblica, cioè su un'infrastruttura determinante per la gestione ed il controllo delle risorse europee. Sappiamo quanto sia delicata quest'infrastruttura e quanto sia decisiva una gestione trasparente ed efficiente. È delicata inoltre perché si tratta di individuare modalità diverse da quella esistente e di intervenire per scongiurare le storture che quel sistema ha evidenziato fin qui, ma occorre farlo senza che si interrompa l'attività di erogazione e controllo delle risorse europee. Questo dato voglio sottolineare, signor Vice Ministro: si calcoli esattamente il sistema di affidamento e ci si cauti sul rischio di blocco dell'attività, perché su questo veramente entreremmo in una fase difficile.

Si introduce finalmente una nuova disciplina delle organizzazioni interprofessionali, incentivando l'esigenza di aggregazione che questo settore richiede: non è sufficiente e neppure esaustiva, ma è una base e una premessa indispensabile.

Come abbiamo avuto modo di vedere, sono interventi di carattere diverso e su produzioni diverse, ma non siamo di fronte ad un elenco in ordine sparso e a misure di assistenza. Si tratta di un provvedimento che si colloca dentro un piano preciso: questo è un tassello di un progetto che questo Governo in questa legislatura sta attuando. L'obiettivo che tutte le misure sottintendono è inserito in un unico obiettivo che questo Governo sta affrontando, il tema della competitività come condizione essenziale perché il settore agricolo possa dispiegare il proprio potenziale di crescita come contributo al più generale bisogno di ripresa e crescita dell'economia del Paese e, attraverso questo, concorrere alla salvaguardia del reddito dell'impresa agricola.

Crescita di capacità di competere, non difesa delle rendite: non può più funzionare questo in un mondo che ha Paesi emergenti in corsa, anche sulle produzioni agricole e di buona qualità. Per questo, non si tratta di interventi generalizzati, a pioggia e distribuiti; stiamo parlando di sostenere strumenti e di migliorarne l'efficienza, nonché di finanziamenti mirati secondo criteri stabiliti, e di sostenere sistemi e aggregazioni più che le individualità, perché di questo ha bisogno l'agroalimentare italiano di fronte alla sfida dell'internazionalizzazione. Nel mercato mondo non ci si va uno ad uno, in un agroalimentare come quello italiano caratterizzato da forti eccellenze, ma di piccole dimensioni: ci si va con sistemi e aggregazioni per trasferire il meglio degli *made in Italy* e i prodotti, rafforzando però anche i produttori e non a loro scapito.

Colleghi, capisco allora che vi sia un gioco delle parti tale per cui l'opposizione fa opposizione, ma qui siamo di fronte all'innegabile e ad un programma di interventi che non si era mai visto prima. Altro che assenza del Governo: la priorità va ai giovani, come preconditione per parlare di futuro in agricoltura, secondo quanto ha giustamente detto il commissario Hogan ieri in audizione. Un piano giovani che si sta costruendo pezzo per pezzo, senza precedenti: dai mutui a tasso zero agli sgravi sulle

assunzioni, a risorse consistenti (oltre 80 milioni) destinate ai giovani in agricoltura, al tema del difficile accesso alla terra, alla banca della terra in ISMEA, approvata qualche settimana fa.

Capisco che esistono titoli da ripresentare sempre e comunque come un *mantra*. È vero: semplificazione e sburocratizzazione sono uno dei grandi problemi del mondo agricolo, che è il più vessato da carte e complicazioni, ma è ora di fare un passo in avanti, non indicare solo i titoli. Qui sta iniziando una nuova fase: dalla dematerializzazione dei registri al registro unico dei controlli, all'informatizzazione delle procedure, che elimina intermediazioni, che semplifica le procedure. È una rivoluzione culturale e l'opposizione deve dire se ci sta o se va avanti a colpi di *slogan*, drammatizzando su tutto, se vuole costruire o giocare a fare di tuttata l'erba un fascio, come rappresenta sempre il senatore Gaetti.

Stiamo parlando di azioni di cui si è sempre parlato in un lungo elenco del possibile teorico e mai avverato. Ora si è iniziato concretamente: un solo fascicolo aziendale; banca dati unica dei certificati; introduzione dei pagamenti anticipati; domanda PAC precompilata (certamente molto contestata, anche perché alcuni errori forse erano evitabili, ma si sta cambiando fortemente e nelle fasi di cambiamento non è facile non compierne); incentivi; crediti di imposta per chi fa rete di imprese, per chi fa innovazione, per chi vuole misurarsi sul commercio elettronico; nuovi spazi, nuove fasce di mercato da conquistare al meglio nell'agroalimentare. È un nuovo approccio, non sono risorse erogate a prescindere. Si è aperto, si è scoperciata la cappa sugli enti agricoli.

È stato il Partito Democratico ad avviare con determinazione questa battaglia contro i conservatorismi di ogni genere, contro la difesa dell'esistente. Mi dispiace per il senatore Ruvolo, ma si sta procedendo. Nessun pezzo qui e uno là. Non solo il collegato agricoltura ha segnato il percorso, ma le azioni sono già in atto. Il sistema della ricerca sta diminuendo i centri di dispersione, aumentando le specificità e razionalizzando strumenti, spazi e professionalità.

Si è messo in discussione il sistema delle erogazioni in agricoltura – SIN appunto – il rapporto tra Agea e le Agea regionali; ora si affronterà il tema dei controlli, la terzietà come principio irrinunciabile per una trasparenza ed una obiettività reale dei controlli.

Si stanno definendo modalità e funzioni più precise degli strumenti finanziari ISMEA e ISA. Si impone una revisione dell'immenso patrimonio del sistema enti, terreni, sedi, aziende sperimentali che qualche volta sperimentali non sono proprio e si ragiona di riallocazione di risorse finanziarie e di competenze, di nuovi rapporti tra pubblico e privato.

Qui, nel provvedimento in discussione, c'è il superamento di Agen-sud. Quanti anni erano che se ne parlava e si andava avanti di proroga in proroga con la gestione commissariale? Quale Governo ha mai messo uno *stop* reale a tutto questo? Si sta facendo.

Ecco, cari colleghi, io credo che chi davvero oggi crede nelle possibilità del settore debba abbandonare gli *slogan* generici ed i titoli ed entrare nel merito. Chi crede davvero che il fattore tempo sia determinante

per voltare pagina in agricoltura deve abbandonare le tattiche parlamentari per allungare i tempi, come abbandonare la Commissione e poi chiedere di tornare in Commissione. Il mondo agricolo ha bisogno non di unanimità di pensiero, ma di sentire che la rappresentanza politica si confronta sul merito dei problemi. Deve sentire che, pur nelle diverse posizioni, c'è volontà di costruire e non di messaggi sempre e comunque distruttivi. Questo Paese ha bisogno di ripartire, di ristrutturazione dei sistemi, ma ancor prima di messaggi di fiducia e di speranza. Le politiche generiche, gli *slogan* generici fanno regredire la nostra agricoltura. Non è più tempo. Siete fuori dal tempo. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

BERTUZZI, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio tutti i colleghi che hanno partecipato al dibattito, i cui interventi denotano che quando si parla di agricoltura si esprimono spesso passioni ed emozioni che però non corrispondono al contenuto del dibattito e alla realtà delle cose. Cito solo uno dei dati che rappresenta anche come sia complesso entrare nel merito delle questioni che afferiscono all'agricoltura.

Uno dei dati che viene riportato come elemento negativo delle politiche agricole di questo Governo e di questa maggioranza è la riduzione del numero delle imprese. Un senatore l'ha citato come elemento negativo, ma non è così. Non funziona come negli altri settori economici: in agricoltura, ridurre il numero delle imprese spesso vuol dire far uscire dall'agricoltura persone *over 65* ed aumentare le maglie poderali delle aziende. Questi sono elementi che in agricoltura hanno un significato positivo. Questi, come altri elementi riportati in discussione generale, dicono quanto sia doveroso riportare ogni passaggio alla giusta dimensione.

E la giusta dimensione è quella che dobbiamo dare anche a questo decreto-legge che parla del settore agricolo. Erano anni che non si interveniva con un provvedimento che affrontasse temi esclusivamente riferiti all'agricoltura: essendo un decreto-legge, esso deve intervenire su settori che sono in emergenza. Ripercorrendo i contenuti e il titolo stesso del provvedimento, dobbiamo sfatare anche l'interpretazione che si è voluta dare ad una delle prime parole del titolo, la parola «rilancio». È ovvio che, in un decreto-legge di sei articoli, non può esserci il rilancio complessivo del settore agricolo. Il rilancio è riferito a due settori che in questo momento stanno vivendo un momento di drammaticità eccezionale: il settore olivicolo, legato soprattutto alla diffusione della patologia della *xylella*, e il settore lattiero-caseario, che sta attraversando un momento delicatissimo, quello del passaggio da un regime contingentato di produzione e di vendita ad un regime di libero mercato.

In diversi interventi si è fatto riferimento ad un ritardo e ad uno slittamento di fatto nell'applicazione delle misure, rispetto alla scadenza del 31 marzo (mentre oggi ci troviamo al 1° luglio). Ciò è legato ad un'operazione che, a livello comunitario, non ha dato esiti: c'era un impegno, da

parte della Commissione europea, ad individuare degli strumenti di accompagnamento del messaggio. Purtroppo, ancora una volta, i tavoli negoziali non hanno dato esito positivo e si è rinviato agli Stati il compito di individuare gli opportuni interventi. Questo decreto-legge contiene proprio quegli interventi che, secondo noi, dovrebbero aiutare la riorganizzazione del sistema, immaginando organizzazioni interprofessionali che da un lato aggregano l'offerta e la rendono competitiva sul mercato internazionale e, dall'altro, si preoccupano di spalmare il valore lungo la filiera, tutelando quella che è sempre stata la parte più debole, anche nelle filiere della trasformazione, cioè gli agricoltori.

Il lavoro svolto in Commissione, sulla base del mandato che mi è stato dato, è stato quello di preoccuparci e di occuparci della conversione in legge di questo provvedimento entro i termini stabiliti. Il provvedimento contiene misure di intervento su situazioni eccezionali, oltre a quelle legate ai due settori, che si riferiscono ad eventi alluvionali e ad eventi che interessano altre patologie, oltre alla *xylella*. Sono comprensibili tutte le osservazioni riferite alla distribuzione dei tempi tra i due rami del Parlamento: credo che diverse siano state le occasioni in cui tale questione è stata posta. Il dato di fatto è che per noi la priorità è rappresentata dalla conversione in legge di questo decreto, evitando che decada e capitalizzando il lavoro importante che alla Camera è stato fatto su di esso. Credo che la questione sia tutta politica e non sta al relatore dare significato al lavoro che i Gruppi hanno fatto nei due rami del Parlamento. Se un intervento è di valore, lo è sia se è deliberato dalla Camera, sia se è deliberato dal Senato. Credo che di elementi di miglioramento del testo del Governo qui ne siano stati introdotti parecchi e secondo me, alle volte, il nostro dovere è anche quello di prenderci il merito del lavoro parlamentare che facciamo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, colleghi senatori, desidero innanzitutto ringraziare la Commissione agricoltura, in particolare la relatrice, senatrice Bertuzzi, per l'importante lavoro svolto nell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 51 del 2015, oggi in discussione in questa Assemblea.

Permettetemi di sottolineare come l'intervento normativo proposto dal Governo, poi discusso ed opportunamente migliorato con l'apporto parlamentare, rappresenti un forte segnale di attenzione dell'Esecutivo verso il settore primario, che da molti anni non era destinatario di un intervento legislativo urgente, dalla portata peraltro così significativa.

Comprendo il dispiacere espresso da molti colleghi in merito ai tempi stretti imposti al Senato nella conversione del presente decreto. È una questione inerente all'attività parlamentare nella sua autonomia, e non al Governo, ma voglio comunque sottolineare che il provvedimento è stato migliorato grazie al confronto e alle proposte avanzate da tutte le forze po-

litiche presenti in quest'Aula. In particolare, alcuni dei giudizi e delle valutazioni che abbiamo ascoltato qui oggi siano diametralmente opposti a quelli che sono stati espressi in sede di discussione e di voto dagli stessi Gruppi parlamentari nell'Aula della Camera.

Com'è stato riconosciuto nel voto conclusivo espresso alla Camera dei deputati, senza voti contrari, il decreto-legge n. 51 è il segno di un impegno forte del Governo, ma anche della sua capacità di ascoltare le stesse opposizioni. Credo che si sia fatto proprio su questo decreto un lavoro importante, anche se purtroppo è vero, lo riconosco, soltanto in un ramo delle due Camere del nostro Parlamento: è stato un lavoro comunque prezioso, che ha tenuto in considerazione attentamente la posizione di tutti i Gruppi politici.

Capisco – lo ribadisco – le prerogative del Senato, ma credo, colleghi, che nella vostra valutazione ad esse vada anteposto l'interesse generale. Questo decreto-legge non è risolutivo – lo dico a fronte delle critiche avanzate da diversi colleghi – di tutti i problemi: ne siamo coscienti. Sappiamo perfettamente come il comparto agricolo manifesti oggi degli elementi di straordinaria positività dati dalla crescita del PIL e dall'aumento costante e molto ampio dell'occupazione, soprattutto negli ultimi mesi, e in questo vediamo già i primi risultati del lavoro fatto con il provvedimento «campolibero» lo scorso anno. Naturalmente però il comparto agricolo presenta ancora difficoltà relative al reddito: vi è stato proprio negli ultimi mesi finalmente un cambiamento di tendenza sul reddito agricolo, ma sappiamo quanto negli ultimi anni esso sia calato e siamo seriamente preoccupati in questo senso.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 11,14)

(Segue OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*). Questo decreto-legge, però, sia pur con i limiti che conosciamo, è un importante e buon passo in avanti, come riconosciuto da tutte le forze politiche alla Camera dei deputati.

Il testo oggi al vostro esame riguarda in particolare due settori strategici per l'agricoltura italiana come quello del latte e dell'olio d'oliva, che per ragioni diverse stanno affrontando un momento di crisi e contiene azioni concrete di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale, nonché importanti interventi di razionalizzazione della «macchina» al servizio dell'agricoltura italiana, nell'ottica di una sempre maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa.

In particolare, il settore lattiero-caseario è oggetto di diversi interventi, finalizzati, da un lato, ad affrontare la situazione di emergenza causata dal passaggio da un sistema contingentato di produzione ad uno com-

pletamente liberalizzato; dall'altro, a ridisegnare per il futuro il sistema delle relazioni contrattuali tra i diversi operatori della filiera del latte, in modo da rendere più equa e meno soggetta a continue oscillazioni la determinazione del prezzo di cessione del latte crudo.

Con il provvedimento diamo una risposta urgente ai 35.000 allevatori italiani dopo la fine delle quote latte, consentendo la rateizzazione delle multe per l'ultima campagna. In questo senso mi rivolgo ai colleghi, in particolare a quelli del Gruppo di Forza Italia che lo hanno ribadito: non siamo di fronte a chi ha superato le quote latte, come negli anni passati, per truffare senza tenere conto delle leggi, ma a chi non è riuscito a stare dentro nel momento in cui si cercava di aumentare la produzione per prepararsi al nuovo regime, quindi alla liberalizzazione, portando la produzione alla crescita al fine di concorrere maggiormente. Si è puntato anche sull'organizzazione e si è intervenuti sui contratti con novità rilevanti. Sul punto segnalo, peraltro, che importanti novità introdotte in sede di discussione parlamentare, sulla base di istanze che provenivano fortemente anche dal Senato della Repubblica, sono state previste con riferimento alle organizzazioni interprofessionali, raccogliendo alcune istanze provenienti dalle Regioni e nell'ottica di dare finalmente attuazione ad uno strumento fondamentale per il riordino delle relazioni commerciali tra produttori agricoli e acquirenti.

Il settore olivicolo-oleario, che rappresenta un'eccellenza agricola italiana ed europea, vive, purtroppo, da alcuni anni, una grave crisi sia sul mercato interno che su quello internazionale: una crisi tale da compromettere la sopravvivenza di numerose aziende. La situazione di mercato registra, da un lato, un progressivo aumento dei consumi, con una sempre maggiore richiesta di oli di qualità, senza un corrispondente aumento della produzione; dall'altro, registra un drastico calo dei prezzi, a fronte di un sostanziale aumento dei costi di produzione, in particolare degli oneri sociali. Per il settore, quindi, procediamo con il piano nazionale e lo stanziamento di 32 milioni di euro, che verranno accompagnati anche dalle risorse dei PSR delle Regioni interessate, per un settore che nella sua parte agricola vale circa 1,5 miliardi di euro, con l'obiettivo di arrivare ad una crescita del 25 per cento della produzione italiana nei prossimi anni. Lo dico a fronte di quanti hanno parlato di buone idee ma poche risorse; le risorse sono quelle necessarie per il coordinamento nazionale di questi processi. Non dimentichiamoci quali sono le responsabilità dello Stato e quali quelle delle Regioni oggi riguardo alla nostra agricoltura. Sono risorse, queste, che noi abbiamo considerato assolutamente corrispondenti alle necessità, a fronte delle risorse ingenti che vi sono oggi nelle Regioni che, attraverso queste risorse nazionali, possono essere meglio attivate e più attentamente coordinate.

Riguardo alla situazione climatica e al diffondersi di fitopatie, che spesso costringono gli olivicoltori ad abbattere interi oliveti e rischiano di avere un impatto estremamente negativo su tutto il settore, con un conseguente drastico calo della produzione, abbiamo fatto interventi che riteniamo importanti. Si tratta evidentemente di un momento delicatissimo e

sensibile da gestire e governare con la massima attenzione. Cerchiamo di dare una risposta concreta alle esigenze degli agricoltori e dei vivaisti colpiti dal diffondersi di organismi nocivi ai vegetali, a partire dalla *xylella* in Puglia, ma anche da altre fitopatie, con la deroga per l'attivazione del fondo di solidarietà nazionale e un primo stanziamento aggiuntivo rispetto alle ordinarie risorse del fondo, pari a 21 milioni di euro per i danni subiti fino al 2016. È un primo intervento, ma è la prima volta che si deroga, appunto, andando incontro a queste nuove esigenze. Un intervento d'urgenza a sostegno del settore primario non può inoltre prescindere dal dare una risposta in relazione ai danni subiti dalle imprese agricole, derivanti anche dalle emergenze di carattere alluvionale.

Grazie al dibattito parlamentare è stato inoltre possibile inserire la previsione di un rifinanziamento al fondo di solidarietà nazionale per il settore della pesca, che non avveniva da alcuni anni, con una somma complessiva pari a 2,250 milioni di euro. Sono interventi parziali, ma – ricordiamoci – legati a situazioni specifiche. I numeri possono apparire piccoli, ma non lo sono rispetto alle richieste avanzate in questi ultimi anni.

Passo, infine, al tema della razionalizzazione delle strutture ministeriali. Ringrazio il Parlamento per aver confermato, a questo riguardo, la scelta del Governo, sia per la soppressione di Agensud, sia per l'organizzazione del SIAN. In particolare, con riferimento ad Agensud, vorrei sottolineare che, dopo quasi venti anni di gestione commissariale, il Governo ha voluto compiere, in maniera coerente, la scelta di chiudere questa gestione in una logica di trasparenza e di assunzione di responsabilità. Noi abbiamo avviato un percorso coerente di razionalizzazione e di efficientamento della struttura del Ministero e dei suoi enti collegati che, come opportunamente specificato, dovrà essere effettuata salvaguardando l'attuale livello di interventi in favore delle Regioni del Mezzogiorno. Mi rivolgo in particolare al senatore Marinello: è nostra intenzione vigilare affinché nulla delle risorse attualmente utilizzate da Agensud vada disperso e, soprattutto, perché le stesse non siano finalizzate, come avvenuto fino ad oggi, alle Regioni del Mezzogiorno per cui questo soggetto è stato costruito. La necessità del superamento del commissariamento è legata all'assunzione di responsabilità che, una volta per tutte, deve essere fatta dal Governo a questo riguardo.

Infine, desidero sottolineare l'importanza strategica, anche nell'ottica dell'urgenza di attuare la nuova PAC e di garantire l'ordinato superamento del regime delle quote latte, della disposizione che consentirà il superamento dell'attuale modello di gestione del SIAN, in coerenza con le richieste della Commissione europea e garantendo una maggiore efficienza al sistema, prevedendo comunque la salvaguardia dei livelli occupazionali nel caso di affidamento a terzi del servizio.

Come vedete, colleghi, si tratta di ambiti che richiedevano l'urgenza di questo provvedimento, ma che si collocano anche all'interno del più ampio lavoro che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali sta portando avanti da oltre un anno, nella logica del rafforzamento di un comparto che, come dicevo al principio, sta vivendo un momento di cre-

scita nella sua complessità, trattandosi, naturalmente, di una crescita che non è senza elementi di affanno in taluni ambiti e settori.

È proprio nella direzione della tutela di quei settori strategici ma ora in difficoltà che sono stati qui richiamati, che noi riteniamo sia importante dare oggi dare un segnale. Chiedo a quest'Assemblea di darlo con un'ampia maggioranza e con un contributo fattivo e critico finché si vuole, ma anche propositivo, affinché si possa andare nella direzione da tutti noi auspicata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza – e sono in distribuzione – i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Onorevoli colleghi, la Presidenza, conformemente a quanto già stabilito in Commissione, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 4.15, 4.0.1, 5.2, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.23, 5.24, 5.25, 5.27, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.8, 5.0.10, 5.0.11, 5.0.12, 5.0.13, 5.0.14, 5.0.15, 5.0.16, 5.0.17, 5.0.18, 5.0.19, 5.0.20, 5.0.21, 5.0.22, 5.0.23, 5.0.24, 5.0.25, 5.0.26, 5.0.27, 5.0.28, 5.0.29, 5.0.30, 5.0.31, 5.0.32, 5.0.33, 5.0.34, 5.0.35 (testo 2), 5.0.37, 5.0.38, 6-bis.12, 6-bis.0.1, 6-bis.0.2, 6-bis.0.3, 6-bis.0.5, 6-bis.0.6, 6-bis.0.7, 6-bis.0.8, per estraneità al contenuto del decreto-legge.

Dichiara, altresì, improponibili, ai sensi della medesima norma regolamentare, gli ordini del giorno G4.5, G4.6, G4.7, G5.1, G5.2, G5.3, G5.4, G5.5, G5.6, G5.14, G5.20 e G6.2.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo su queste dichiarazioni di improponibilità perché se è vero che scaturiscono dalla Commissione mi sorprendono ancor più proprio perché scaturiscono dalla Commissione agricoltura. Il fatto che in un decreto-legge che riguarda la crisi del settore agricolo non si possano prendere in considerazione gli emendamenti che propongono l'abolizione dell'IMU in agricoltura è veramente singolare. È singolare il fatto che su questa tematica Governo e maggioranza blindino, tramite decisioni assolutamente arbitrarie, il dibattito, sapendo che esso trova riscontro politico forte in quest'Aula anche all'interno della stessa maggioranza.

Credo sia davvero intollerabile ormai questo modo di procedere: un provvedimento che arriva a soli sette giorni dalla scadenza (in Aula addirittura il giorno prima della scadenza), impedendo ancora una volta, in buona sostanza, all'Assemblea del Senato di poter apportare modifiche per motivi procedurali e addirittura cercando di evitare che tali modifiche

si possano apportare attraverso lo stesso dibattito, che viene quindi impedito.

Cari colleghi, credo che sul tema dell'IMU in agricoltura la nostra goccia romperà la vostra lapide, il macigno che avete messo sull'agricoltura, perché ad ogni provvedimento proporremo questa abolizione. Infatti, se vogliamo davvero prendere in considerazione il settore agricolo, il Parlamento deve avere un sussulto di orgoglio e abolire questa tassa, assolutamente ingiusta, una patrimoniale. Anche voi in questo provvedimento parlate addirittura di settori colpiti da particolari crisi, anche di carattere ambientale, poi però confermate l'IMU in agricoltura anche sui terreni colpiti da improduttività a causa di forze naturali. Quindi, questa è chiaramente una patrimoniale sull'agricoltura, che è il settore più debole.

Mi rivolgo soprattutto ai colleghi provenienti da Regioni come la Sicilia o le altre del Meridione, in cui l'agricoltura rappresenta ancora una notevole quota del prodotto interno lordo. Già la volta scorsa, quando per pochi voti non passò la mia proposta di abolizione totale dell'IMU in agricoltura, la reazione (che tutti conoscete) sul territorio, sulle reti, sui giornali, è stata di scandaloso asservimento di alcuni senatori del Meridione alle logiche della maggioranza e soprattutto alla prepotenza del Governo.

Invito la Presidenza a rivedere questo giudizio di improponibilità, perché abbiamo il diritto di poter discutere di ciò che più manda in crisi l'agricoltura, come dice il testo del decreto, che è proprio l'IMU.

Quindi, signora Presidente, le chiedo, eventualmente anche attraverso una breve pausa, di poter riflettere su questa mia richiesta. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, come lei sa, le decisioni sull'improponibilità degli emendamenti adottate dalla Presidenza sono inappellabili, quindi chiedo ai senatori di intervenire se mai nel corso dell'illustrazione degli emendamenti e non di aprire un dibattito su tale questione, come è stato chiesto dal senatore D'Alì. Non si può aprire una discussione su un tema che è, di fatto, definito a termini di Regolamento.

Quindi pregherei la senatrice Bonfrisco e il senatore Ruvolo, che tra l'altro avranno modo di intervenire sugli emendamenti, di esprimere la loro eventuale opinione sulla questione dell'IMU agricola in quella sede.

BONFRISCO (*CRi*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signora Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori, non tanto per esprimere un'opinione, perché su questa vicenda un'opinione si esprime da sé, e non c'è nemmeno bisogno che siamo noi in quest'Aula a ricordarlo, visto che lo ricordano ogni giorno gli agricoltori, e non solo loro, costretti a pagare questa tassa, non solamente ingiusta, ma folle e assurda.

Propongo all'attenzione dell'Assemblea un dispositivo che vorrei potesse essere preso in considerazione. Stiamo svolgendo i lavori per l'approvazione di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge in assenza del Presidente della Commissione agricoltura. Poiché la vicenda che ha testé illustrato il collega D'Alì si è svolta, secondo il mio punto di vista, impropriamente all'interno della Commissione agricoltura, chiedo alla Presidenza di poter avviare una rapida consultazione con il Presidente di tale Commissione, in modo che l'Assemblea sia messa nelle condizioni, non già di esprimere opinioni, ma semplicemente di verificare che dopo il parere della Commissione bilancio anche la Commissione di merito abbia svolto regolarmente il suo lavoro. (*Applausi della senatrice Bignami*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, premesso che la valutazione di improponibilità svolta dalla Presidenza ha tenuto conto di tutti gli elementi emersi nel corso della discussione nelle Commissioni, il Presidente della Commissione non è presente per una sua scelta autonoma; se egli decide di non esserci, non è obbligato a essere presente. C'è comunque la vice presidente Pignedoli che può svolgere le veci del Presidente, ove necessario.

Ciò chiarito, passerei all'esame degli emendamenti relativi agli articoli del decreto-legge.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, prima lei è stata molto veloce nella lettura...

PRESIDENTE. Me ne scuso. Vuole che la ripeta?

CANDIANI (*LN-Aut*). No, chiedo solo una precisazione. L'emendamento 5.0.35 (testo 2) è stato escluso per contrarietà all'articolo 81 della Costituzione o per estraneità di materia?

PRESIDENTE. Senatore Candiani, tale emendamento non è improcedibile, bensì improponibile.

CANDIANI (*LN-Aut*). Vorrei ricordare che la Commissione bilancio ha espresso un nulla osta sul testo 2 di tale emendamento.

PRESIDENTE. Non c'entra niente l'articolo 81 della Costituzione. Ci sono alcuni emendamenti che sono improcedibili in quanto hanno il parere ostativo in base all'articolo 81, e potranno casomai essere votati previo superamento di questo impedimento; ci sono poi gli emendamenti improponibili che, in quanto tali, non vengono invece posti in votazione.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, mi scusi, ma devo abusare della sua attenzione per un istante. Su tale emendamento non può esserci un'estraneità di materia: ne legga il testo e vedrà che è del tutto congruente.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, lo valuteremo e le darò una risposta nel corso dei lavori.

Intanto, mi si spiega che il testo 2 ripropone la seconda parte dell'emendamento 5.0.35, che era stato dichiarato improponibile.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, richiedo la sua interpretazione, perché il Presidente della Commissione non c'è. Qui siamo in Aula ed è lei che decide.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma le improponibilità degli emendamenti sono state decise dal Presidente del Senato, non dal Presidente della Commissione, ovviamente con la valutazione che gli spetta a termini di Regolamento.

Comunque, nel corso della discussione di questi articoli, prima di arrivare all'articolo 5, faremo un'ulteriore verifica, come da lei sollecitato.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, non capisco perché il ragionamento che lei ha fatto per l'emendamento 5.0.35 (testo 2) non possa essere fatto per il mio emendamento 6-*bis*.0.1, che ha avuto anche il nulla osta della Commissione bilancio.

Come lei ha adesso giustamente sottolineato, la Presidenza del Senato può decidere anche se il Presidente della Commissione si è espresso in maniera diversa. Anch'io ho chiesto una revisione del giudizio; non è un appello, ma una revisione in autotutela (quindi il principio di inappellabilità rimane assolutamente sacrosanto), ossia un ripensamento in autotutela da parte del Presidente del Senato sulla possibilità di mettere in votazione l'emendamento 6-*bis*.0.1.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che il giudizio di improponibilità non ha nulla a che fare con il parere della Commissione bilancio, perché attiene all'estraneità di materia. Il fatto che l'emendamento abbia ottenuto il parere favorevole della Commissione bilancio non impedisce che vi sia comunque un'improponibilità. Su questa base e con questo criterio è stato svolto l'esame della Presidenza del Senato. Ove vi fossero eventuali approfondimenti, la Presidenza li comunicherà, ma, fino a questo momento, non mi risulta che sia così.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signora Presidente, intervenendo sull'ordine dei lavori mi associo alla richiesta della senatrice Bonfrisco. Mi sembra veramente inopportuno e fuori luogo procedere senza la presenza del presidente della Commissione agricoltura, senatore Formigoni, che oggi non è in Aula, quando abbiamo in discussione un decreto-legge che riguarda proprio il tema dell'agricoltura. Mi sembra veramente irrispettoso nei confronti dell'Assemblea e di tutti i colleghi ed è un fatto che la Presidenza dovrebbe prendere in considerazione. Chiediamo alla Presidenza almeno di alzare il telefono e chiamare il senatore Formigoni per farlo venire in Aula, se non è impegnato a fare altre cose.

PRESIDENTE. Senatore Crimi, il Presidente ha già risposto. Ovviamente sarebbe ancora meno appropriato se i lavori dell'Assemblea si interrompessero per l'assenza di un senatore.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, desidero essere molto concreto considerato che, se non amassi l'agricoltura come l'amo, avrei presentato decine di emendamenti mentre personalmente ne ho presentati solo sei. In Commissione avrei potuto parlare molto a lungo, ma non è questo il mio stile; proprio per il fatto che amo l'agricoltura, il mio intervento è stato veramente puntuale: solo su questo decreto-legge e non sull'agricoltura che vorrei, come invece hanno fatto altri parlando della Banca della terra e di molte altre cose.

Con l'emendamento 1.1 si chiede di sopprimere sei commi all'articolo 1, che disciplinano la possibilità – su cui mi sono già espresso – che gli allevatori che hanno prodotto più latte rateizzino per tre anni il pagamento dell'importo supplementare. Ho posto domande molto precise, puntuali, con dati aritmetici e, anche in questo caso, per l'ennesima volta, non ho avuto risposta da parte di alcuno, né dal Presidente della mia Commissione (che non c'è), né dal Vice Presidente.

Ritengo che questo emendamento sia importante e che questa possibilità debba essere stralciata, perché penso che non vi sia stata una sovrapproduzione di latte, come ho potuto dimostrare. Come sappiamo, infatti, quello che è stato fatto, in realtà, è un sistema per produrre latte, perché si può fare latte anche senza vacche. In Italia questo è possibile: come l'Unione europea ci chiede di fare il formaggio con il latte in polvere, così si può fare latte anche senza vacche. Come si fa? È molto semplice: si prende del latte in polvere e lo si trasforma in latte, cui corrispondono quote che sono sempre state mal gestite, ancora dagli anni 1985-1990,

dalla famosa Unalat, gestita dalla triplice sindacale. Quindi sono rimaste in giro molte «quote di carta» ed ecco che vengono giustificate queste produzioni. Questi scandali sono stati evidenziati molto bene, pertanto non c'è corrispondenza con il latte e dunque bisognerebbe verificare i dati di chi produce e di chi invece possiede le vacche, visto che ci sono anche dati diverse.

Per queste ragioni chiedo che questi sei commi vengano soppressi. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Romani Maurizio*).

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signora Presidente, la ringrazio per avermi dato l'opportunità di parlare questa mattina, visto che ho chiesto diverse volte d'intervenire senza successo.

Non tornerò sull'IMU, ma passerò all'illustrazione degli emendamenti. Come avevamo già sostenuto in discussione generale, le opposizioni hanno ritenuto di non partecipare ai lavori nella Commissione di merito per una ragione semplicissima, cioè perché non potevano entrare nel merito del provvedimento, trattandosi di un decreto-legge, con i tempi ristrettissimi che sono stati dati alla Commissione di merito. Io ho presentato diversi emendamenti, molti dei quali sono stati dichiarati improponibili, alcuni inammissibili e quei pochi che restano dovremmo votarli; tuttavia, poiché, come ho già ribadito nei miei precedenti interventi, si tratta di una farsa, cioè di una sceneggiata, io ritiro tutti gli emendamenti rimasti in vita.

Faccio solo appello al Governo affinché si esprima almeno sullo specifico ordine del giorno relativo all'IMU agricola, perché il senatore D'Alì come altri colleghi intervenuti in precedenza hanno messo il dito nella piaga. Cosa volete fare dell'IMU agricola? Il presidente Renzi non trovava neanche le parole per questa imposta che io definisco ignobile e impossibile da far sostenere al mondo dell'agricoltura. Andate a vedere agli atti, se avete la volontà e visto che disponete anche degli strumenti per farlo, quante imprese agricole hanno pagato l'IMU in scadenza qualche giorno fa. Andate a verificarlo. Non è che gli agricoltori non vogliono pagare, ma non sono in condizione di poter pagare nulla! Altro che IMU agricola, altro che questa insopportabile tassa! Di questo stiamo parlando. Non è possibile non avere un minimo di risposta.

Se parliamo di rilancio dell'agricoltura, vorrei capire chi ha posto il sigillo sugli emendamenti improponibili. Stiamo parlando di IMU agricola? Il Governo parla di rilancio del settore agricolo e se l'IMU agricola non è compatibile con questo argomento, con cosa lo è? Con le vostre alchimie? Con le vostre promesse? Imponendo l'IMU agricola avete ammazzato il mondo dell'agricoltura!

Noi non abbiamo altri strumenti se non quello di fuggire, di scappare da quest'Aula, ma per rispetto delle istituzioni, per rispetto di quest'Assemblea, per quanto mi riguarda rimaniamo seduti e composti senza prendere più la parola, nonostante ci siano tanti emendamenti su cui ragionare e discutere; tuttavia, siccome non c'è stata data alcuna possibilità di potere dire la nostra o comunque di collaborare con il Governo per trovare una

soluzione, ahimè non ci rimarrebbe altro che metterci il bavaglio. Non lo facciamo per la nostra storia e soprattutto per la nostra responsabilità, ma sarebbe opportuno che tutti ci imbavagliassimo, compresa la maggioranza, per questo ignobile provvedimento che avete messo in atto. (*Applausi dai Gruppi GAL e FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Ruvolo, si intende quindi che tutti i suoi emendamenti siano stati ritirati?

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). In segno di protesta, Presidente.

PRESIDENTE. Ho capito il senso.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Candiani, siamo in fase di illustrazione degli emendamenti. A che titolo chiede di intervenire?

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, il Gruppo LN-Aut fa propri tutti gli emendamenti ritirati da senatore Ruvolo.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, anche il Gruppo M5S sottoscrive tutti gli emendamenti presentati dal senatore Ruvolo.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signora Presidente, ferma restando l'inappellabile sua facoltà di intervenire ai sensi dell'articolo 97, comma 3, del Regolamento...

PRESIDENTE. Non è facoltà mia, ma della Presidenza.

SANTANGELO (*M5S*). In questo momento mi riferisco a lei come Presidente. Rimango molto stupito, così come altri colleghi, di come possano essere ritenuti estranei alla materia trattata alcuni emendamenti che sono invece relativi ad aspetti interni di questo provvedimento.

Signora Presidente (o Vice Presidente, a questo punto non so come chiamarla), la «cangurata» di stamattina avrebbe dovuto essere fatta, a mio modesto parere, preliminarmente all'analisi svolta dalla 5ª Commissione; altrimenti i componenti di tale Commissione si potrebbero trovare a svolgere un lavoro enorme su un fascicolo che arriva in Aula che poi,

come è stato fatto da lei questa mattina, potrebbe essere completamente trasformato e modificato.

Quindi le chiedo la cortesia, anche in funzione degli emendamenti ritirati e poi fatti propri da altri Gruppi, di darci quantomeno il tempo di leggerli e di controllare quali siano improponibili e quali, in considerazione del parere contrario ai sensi dell'articolo 81, possono essere eventualmente votati con l'appoggio del previsto numero di senatori. Le chiedo quindi di darci un tempo minimo, signor Presidente, per capire cosa è accaduto a questo fascicolo dopo il caos e la «cangurata» di questa mattina. Un quarto d'ora dovrebbe essere sufficiente.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, essendo una conferma del giudizio precedente, la valutazione da parte dei Gruppi è stata fatta nel corso dei lavori della Commissione e, quanto al ruolo della Commissione bilancio, il Regolamento prevede che si esprima su tutti gli emendamenti a prescindere, anche perché la valutazione della Presidenza avviene dopo l'esame della Commissione bilancio. I due aspetti hanno una loro autonomia: la Presidenza si occupa dell'estraneità di materia e la Commissione bilancio dei profili di copertura.

SANTANGELO (*M5S*). E quindi?

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, le chiedo solo un minuto per ribadire e dare forza a quanto detto in quest'Aula da parte del collega Ruvolo. Mi rivolgo ad alcuni parlamentari presenti in Aula che, quando è stata approvata l'IMU agricola, hanno detto che è stata un errore. Queste parole non sono arrivate esclusivamente dai banchi di centrodestra ma anche dai banchi del PD. Oggi ci potrebbe essere la dimostrazione che alle parole seguono i fatti.

Detto questo chiedo di sottoscrivere, cortesemente, gli emendamenti ritirati dal senatore Ruvolo, ora a firma Candiani e altri.

MAURO Mario (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signora Presidente, anch'io sottoscrivo gli emendamenti a prima firma del senatore Ruvolo.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, a nome mio e del senatore Marin sottoscrivo l'emendamento 1.3 e gli altri emendamenti a firma del senatore Amidei.

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io ero già intervenuto in discussione generale sulla questione.

Reputo che, essendo il comma 2 dell'articolo 1 comunque riferito a un vantaggio, di per sé troppo limitato nell'aiuto, il limite degli importi superiori a 5.000 euro per quanto riguarda la rateizzazione risulta troppo elevato, a motivo delle difficoltà delle aziende agricole e degli allevatori del settore caseario lattiero-caseario. Con l'emendamento in questione propongo di portare tale limite a 2.500 euro, perché una cifra superiore ai 5.000 euro può rappresentare per molti lavoratori il reddito di un anno. Abbassare tale somma a 2.500 euro consentirebbe loro di poter chiedere la rateizzazione a partire da questa somma, anziché da quella, decisamente superiore, di 5.000 euro.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signora Presidente, intervengo brevemente solo per dire, rispetto all'emendamento 1.7, che, di fronte alla dichiarata, ma secondo me non perseguita volontà, anche con questo decreto-legge, di razionalizzazione delle strutture del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e in ordine anche alle vicende che con tale provvedimento si intende risolvere (mi riferisco al tema delle quote), riportare in testa al Ministero le funzioni di coordinamento sia una misura buona e giusta. L'emendamento 1.7 persegue proprio quella strada.

Chiarisco la mia posizione, anche rispetto agli articoli successivi, dicendo che siamo in difficoltà e imbarazzo nell'apprendere che in questa sede, come in Commissione agricoltura, questa è una discussione sterile, perché sin dall'inizio ci è stato dichiarato che il decreto-legge è un provvedimento blindato, rispetto al quale non è possibile nessun intervento e nessun inserimento.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BERTUZZI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Gaetti e Fattori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 1.6 è importante, in quanto riguarda il modo in cui verrà ristrutturato il nuovo Sistema informativo agricolo nazionale, che naturalmente sarà incorporato in Agea. Il testo prevede però che Agea possa affidarlo a soggetti privati, a seguito di una gara ad evidenza pubblica. Questo, a mio modo di vedere, è un grandissimo errore, perché, come stiamo vedendo in quest'ambito, vi sono reti di imprese e possono vincere le gare persone che poi hanno un conflitto d'interessi. Oggi, ad esempio, sappiamo che il sistema informativo è stato gestito da una rete di imprese in cui controllori e controllati sono nella stessa situazione, cosa che potrebbe verificarsi.

Ancora, vi è una banca dati che costituisce il cuore pulsante, perché determina tutti gli elementi e tutti i dati in base ai quali si calcolano i pagamenti, ma sui quali si possono fare anche truffe, perché basta manipolarli: poiché si tratta di una cosa molto importante, a mio modo di vedere, deve restare esclusivamente pubblica. In quest'ambito, invece, essendo possibile collaborare con privati, questi detterebbero le competenze. Questo emendamento mira quindi a creare una banca dati esclusivamente di tipo pubblico, senza che vi sia un rapporto anche pubblico-privato.

Chiedo quindi a tutti di incidere in questo modo, esprimendo voto favorevole alla proposta emendativa in esame.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, desidero dichiarare il mio favorevole a quest'emendamento e sottoscrivere tutti gli emendamenti a prima firma del collega Gaetti.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, l'emendamento 2.1 è estremamente importante, perché, come ho avuto modo di spiegare abbondante-

mente nella discussione generale, il provvedimento in esame fa sì che si creino soglie per cui un gruppo ristretto di allevatori dovrà pagare quei famosi 28 milioni di euro per tutti.

Nell'intento di essere più chiaro, però, farò un esempio. Poniamo il caso che vi sia per le automobili il limite di velocità di 50 chilometri orari: nel caso in cui un gruppo avesse superato i 70, uno gli 80 e uno i 90, con questo provvedimento si stabilirebbe ad un certo punto che solo il gruppo che ha superato i 75 chilometri orari dovrebbe pagare la multa per tutti. Si tratta chiaramente di un paradosso, perché anche chi ha superato i 60 chilometri orari sapeva che avrebbe dovuto pagare una multa. Questo comporta che, come ho dimostrato, se tutti coloro che hanno prodotto di più pagassero la multa, la cifra sarebbe di 4 euro a quintale e quindi, nell'ambito di tre anni, risulterebbe sopportabile; quelle ditte appartenenti al gruppo ristretto che invece dovrà pagare queste quote – cioè 27 euro a quintale, cifra importante, sapendo che oggi il latte viene pagato 32 euro a quintale – dovranno necessariamente chiudere. Oppure cosa faranno? Cominceranno il famoso contenzioso giudiziario.

Io credo che chi ha firmato quelle leggi che hanno determinato in Italia un intasamento della giustizia con più di 222.000 azioni giudiziarie fra tribunale civile e tribunale amministrativo abbia causato una situazione insostenibile. Per questo chiedo che sia accolta la mia proposta, per fare in modo che si eviti di mandare sul lastrico diverse ditte. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BERTUZZI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati all'articolo 2.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori, fino alle parole «comma 18».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.1 ed il successivo emendamento 2.2.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Marinello.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Galimberti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Lo ritiro, Presidente.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, faccio mio l'emendamento 2.5.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Marinello, successivamente ritirato e fatto proprio dalla senatrice Donno.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Galimberti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.9.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Lo ritiro.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Marinello, successivamente ritirato e fatto proprio dalla senatrice Donno, fino alle parole «40.000,00» con le seguenti».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.9 ed il successivo emendamento 2.10.

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, le avevo già fatto cenno di voler intervenire e lei mi aveva anche visto, ma noi cittadini non esistiamo, qui dentro. (*Commenti dal Gruppo PD*). Intervengo per segnalare che non in questa votazione appena effettuata, ma nella precedente, l'intero Gruppo votava negativamente, perché alcuni di noi hanno commesso un errore nella votazione.

PRESIDENTE. Premetto che non si può fare un annuncio di voto per tutto il Gruppo, in ogni caso per questa volta la Presidenza ne prende atto.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signora Presidente, vorrei precisare che il senatore Castaldi ha detto di modificare il voto espletato e non il successivo, riferendosi quindi all'emendamento precedente che abbiamo appena votato, e non a quello che viene dopo.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della precisazione, ma il voto era stato registrato correttamente anche prima della sua precisazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B.*)

Passiamo all'emendamento 2.14, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione dell'emendamento 2.14 e vorrei anche specificarne il contenuto.

Il settore agricolo è un po' particolare ed è influenzato dalla stagionalità. Quindi, le assunzioni di lavoratori dipendenti nel settore agricolo avvengono ovviamente, per gioco forza, rispetto alla stagionalità. Pertanto, il normale rapporto di lavoro in agricoltura è quello a tempo determinato.

Detto questo, nell'agricoltura il lavoratore ha la possibilità di avere accreditato un anno di anzianità pensionistica se ha svolto almeno centocinquantesi giornate di lavoro. Giustamente il legislatore, in passato, ha pensato all'aspetto della stagionalità. Quindi, in agricoltura centocinquantesi giornate sono equiparate ad un anno. Nell'emendamento 2.14 noi proponiamo che l'assunzione di lavoratori a tempo determinato nel settore agricolo, per un numero di giornate pari almeno a centocinquantesi, garantisca all'imprenditore agricolo la possibilità di fruire anche in questo caso dello sgravio contributivo, che attualmente è previsto soltanto nei casi in cui si assume a tempo indeterminato. Quindi, andiamo semplicemente a fotografare l'esigenza reale di questo settore e la portiamo qui in Parlamento.

Allora, sarebbe opportuno che il Parlamento si facesse carico di questa esigenza reale dei nostri agricoltori e non di quella degli altri Paesi, che stanno uccidendo la nostra agricoltura. Tra l'altro, anche questo Governo ha ucciso la nostra agricoltura, mettendo l'IMU agricola. Sarebbe, quindi, opportuno mettere ai voti questo emendamento, superando l'improcedibilità *ex* articolo 81 della Costituzione, ed approvarlo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, se il senatore Puglia non ha nulla in contrario, vorrei apporre la mia firma su questo emendamento.

L'emendamento 2.14 ripropone un dibattito che abbiamo avviato durante l'esame della legge di stabilità, quando, con un clamoroso scippo di 4,5 miliardi di euro di fondi strutturali al Mezzogiorno d'Italia, si introdusse la norma sugli sgravi contributivi, per la verità apprezzabile, ma certamente non come contropartita di quell'investimento tolto. Allora, per ulteriore penalizzazione delle zone del Meridione, dove sappiamo che l'agricoltura – come ho detto dianzi – costituisce una rilevante percentuale del PIL, si è escluso il settore agricolo dalla decontribuzione sulle assunzioni. E quel poco che riuscimmo ad ottenere fu coperto con fondi dello stesso Ministero delle politiche agricole, nell'assoluto silenzio e nell'assoluta acquiescenza di un Ministro completamente assente dal dibattito (*Applausi del senatore Ruvolo*) e dagli interessi dell'agricoltura, soprattutto di quella meridionale.

Approvare oggi questo emendamento significa, dunque, evitare in parte un errore clamoroso commesso durante il dibattito sulla legge di stabilità e dare un minimo di respiro all'agricoltura per quanto riguarda gli oneri contributivi sulle assunzioni.

Per questo motivo il nostro voto su detto emendamento sarà decisamente favorevole.

FATTORI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signora Presidente, desidero solo segnalare che ho commesso un errore e che il mio voto sul precedente emendamento era favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, vorrei semplicemente fare un appello nel merito al Governo.

Signor Vice Ministro, questo emendamento è – a mio avviso – di assoluto buonsenso. Da esponente della maggioranza mi rendo conto che quello in esame è un provvedimento inemendabile, perché il decreto-legge scade il prossimo 5 luglio, per cui sostanzialmente non ci sono margini. L'emendamento in questione pone, però, un problema serio, vale a dire lo strabismo che spesso la politica del Paese e il Governo – non mi riferisco soltanto a quello attuale, ma anche a quelli che si sono succeduti nei diversi anni – hanno nei confronti del comparto agricolo. Quando si parla, infatti, di sgravi e di costo del lavoro, chissà perché si parla o si pensa sempre al costo del lavoro industriale e mai al costo del lavoro agricolo.

Gradirei allora che su questo punto, signor Vice Ministro, lei intervenga per prendere evidentemente degli impegni e per dire qual è la posizione del Ministero, anche in relazione a successivi provvedimenti.

In particolare poi – mi permetto di darle questo suggerimento – lei stesso, prima di esprimere un secco parere contrario sull'emendamento, potrebbe magari proporre, nell'interlocuzione che si svolge in Aula tra Governo e Parlamento, l'eventuale sua trasformazione in un ordine del giorno. Mi permetto, dunque, di indicarle questa opportunità che certamente la stessa prassi parlamentare ed il buonsenso potrebbero consigliare.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, intervengo per associarmi alle valutazioni assolutamente condivisibili espresse dal collega Marinello.

Di conseguenza, sollecito anch'io il Governo, che mi onoro di sostenere come maggioranza, a fare una valutazione, un approfondimento per trovare una soluzione ad un tema così importante e delicato come quello di cui stiamo discutendo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, poiché su questo emendamento grava anche il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – come tutti i colleghi hanno compreso – non è possibile da parte del Governo dare oggi una valutazione positiva.

Quanto al fatto di prendere in considerazione in un successivo provvedimento la questione che questo emendamento pone, siamo invece pienamente disponibili.

Pertanto, ove i presentatori fossero d'accordo, invito a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno che possa essere valutato attentamente dal Governo e rispetto al quale anticipo fin d'ora la sua disponibilità.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, accoglie la proposta del rappresentante del Governo?

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, in realtà è molto interessante l'osservazione del senatore Marinello e ringrazio il rappresentante del Governo, che in un certo qual modo capisce l'importanza della vicenda.

Qui si sta parlando di un emendamento che, se approvato, domani diventerebbe legge e sarebbe una cosa fantastica, perché il Parlamento riuscirebbe realmente a dare un messaggio ai nostri agricoltori, che sappiamo benissimo quanto stiano soffrendo per la globalizzazione.

Quindi, io dovrei fidarmi del Governo e di quanto ci sta proponendo, ma io mi fido dei miei amici, ovvero delle persone sulle quali posso realmente contare. D'altra parte, so benissimo che gli ordini giorno approvati, l'indomani non cambiano assolutamente nulla, ma consentono semplicemente al presentatore di andare in un programma televisivo a dire quanto è bello il fatto che sia stato approvato il suo ordine del giorno, che però non è altro che cartastraccia. Sarebbe opportuno, piuttosto, che il Parlamento, in maniera forte, dicesse ai nostri agricoltori: «Siete nostri fratelli. Siamo qui per legiferare per voi».

Vi dico, poi, un'altra cosa, colleghi: nel momento in cui ci si astiene, in Senato equivale ad esprimere un voto contrario; faccio finta di nulla, ma sono fondamentalmente contrario perché tutto l'emendamento non mi piace molto.

Ripeto, allora, che sarebbe opportuno dire ai nostri agricoltori: «Fratelli agricoltori, il Parlamento è con voi».

PRESIDENTE. Mi sembra di capire che insiste per la votazione dell'emendamento.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, vorrei solo segnalare che la mia tessera non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.1, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.2.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, questa non è altro che la trasposizione in ordine del giorno dell'emendamento 2.14. Mi era sembrato di capire che il Governo mi avesse invitato a trasformare quell'emendamento in ordine del giorno. Eccolo qua, trasformazione avvenuta, *voilà*.

Non riesco, quindi, a capire il perché del parere contrario, non essendo stato fatto altro che una trasposizione in ordine del giorno. Sarebbe, pertanto, opportuno che il rappresentante del Governo chiarisse la sua posizione e se è vero quanto ha detto prima, visto che lo abbiamo sentito tutti.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo valuta che il testo sia lo stesso? La redazione sembra difforme, ma è il Governo a doversi esprimere.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. La stesura non è identica rispetto a quanto proposto e, quindi, confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.2, presentato dai senatori Puglia e Fattori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, parto sempre dalla premessa che abbiamo perso una grande occasione, poiché si sarebbero dovuti votare quegli emendamenti che proponevano la soppressione dell'IMU agricola. Ancora una volta – ahimè – questo Governo ha perso una grande occasione per incidere significativamente nel comparto agricolo.

L'emendamento 3.1 va nel senso di innalzare la percentuale di presenza, intesa come rappresentanza di quota di mercato, delle categorie dal 25 al 40 per cento, nell'ottica di dare maggiore significatività e chiaramente più potere contrattuale alla categoria stessa per il settore di appartenenza. Diversamente, si corre il rischio di avere più categorie con una loro rappresentanza, senza potere decisionale o, quanto meno, senza poter incidere.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BERTUZZI, *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla relatrice.

DONNO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 3.3 è stato ritirato.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, a nome di tutti i senatori del Gruppo della Lega Nord, faccio mio l'emendamento 3.3.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 3.3.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Marinello, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento 3.7 e per fare la dichiarazione di voto, che immagino svolgerà anche il senatore Gaetti. Non so se i colleghi hanno letto il testo dell'emendamento 3.7. Anticipo che, ove mai esso non dovesse essere approvato, apporrò la mia firma all'emendamento 3.8 e farò la relativa dichiarazione di voto.

L'emendamento 3.7 stabilisce – questo è il rilancio del settore in crisi che il Governo e la maggioranza ci propongono – che le organizzazioni interprofessionali possono imporre contributi obbligatori alle filiere agricole, ossia agli agricoltori che sono presenti come produttori o primi trasformatori nelle filiere agricole. Ciò significa che, inevitabilmente, la partecipazione a fiere e a mercati particolari scelta dalle organizzazioni interprofessionali potrà essere finanziata con soldi degli agricoltori, i quali non si potranno rifiutare di dare il loro contributo a dette organizzazioni, perché – ripeto – stiamo parlando di contributi obbligatori.

Questo è veramente improponibile, inaccettabile e vorrei dire quasi incostituzionale, perché è un modo surrettizio per imporre un vero e pro-

prio tributo; del resto, i contributi obbligatori altro non sono, soprattutto per chi li subisce, che nuove tasse. È un modo surrettizio affinché questa nuova tassa venga imposta dalle organizzazioni interprofessionali. E a me risultava, fino ad ora, che ogni imposizione obbligatoria, sotto forma di imposte e tasse, venisse decisa dal Parlamento, e cioè da chi ha la rappresentanza dei cittadini e può dire loro che sono obbligati a pagare tasse o contributi.

Per ora la mia dichiarazione di voto è limitata alla soppressione del comma 3. Se tale soppressione non dovesse avvenire – ripeto – farò una dichiarazione di voto sul successivo emendamento, il 3.8, al quale chiedo di aggiungere la mia firma.

Chiedo tuttavia ai colleghi che seguono le vicende dell'agricoltura, o che dicono di seguirle, perché non mi pare abbiano letto questo testo, se veramente condividono il contenuto di questo articolo.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, a questo problema avevo già fatto cenno in discussione generale, ed è proprio così.

Qui abbiamo situazioni molto particolari, nel senso che anche l'articolo 165 del Regolamento europeo n. 1308 del 2013 afferma che è sufficiente avere un beneficio indiretto per dover pagare. Conosco realtà molto piccole come quelle – ad esempio – di pochi allevatori di un numero esiguo di vacche, che producono il loro latte e formaggio di altissima qualità, che poi vengono venduti nei circoli dei gruppi di acquisto solidale e quant'altro. Costoro, quindi, non hanno alcun interesse a fare un'interrogazione perché hanno il loro piccolo mercato. In questo caso, però, che cosa accade? Poiché un'organizzazione favorirà la vendita del formaggio, indirettamente anche costoro dovranno pagare.

Come vedete, quindi, le realtà sono molto variegata e – come ho già spiegato – se queste organizzazioni interprofessionali hanno un loro significato in Europa, in Italia credo non funzionino. Si tratta, pertanto, dell'ennesimo carrozzone burocratico. Abbiamo già visto come vengono gestite situazioni del genere e questo non sarà altro che l'ennesimo balzello prodotto da quella semplificazione di cui continuiamo sempre a parlare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 3.8, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signora Presidente, chiedo la votazione dell'emendamento e, quindi, il sostegno dell'Assemblea ad approvarlo.

Prima della votazione vorrei ricordare il contenuto dell'emendamento. Fermo restando, come prima si è detto, l'inserimento di un contributo obbligatorio – ovviamente non viene chiamata tassa, ma alla fine è un'ulteriore tassa che grava sui nostri agricoltori – quanto meno chiediamo che tali contributi non soltanto non costituiscano prelievo fiscale, come si dice già nella legge, ma siano totalmente deducibili dal reddito, vale a dire un vero costo e, quindi, totalmente deducibili.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, avevo anticipato che, ove mai l'Assemblea avesse confermato il comma 3, avrei chiesto di apporre la firma all'emendamento 3.8 e ne avrei fatto oggetto di una dichiarazione di voto.

I contributi di cui al comma che è stato – ahimè – confermato, essendo obbligatori non possono che essere pagati: è un obbligo. Ricordo che siamo in presenza di aziende agricole. Se fossimo però in presenza di società industriali, sarebbero assolutamente detraibili dal reddito imponibile. Gli agricoltori subiscono, pertanto, un trattamento fiscale penalizzante e ben diverso da quello degli altri settori che sono a bilancio – come si suol dire – e, quindi, non hanno la possibilità di detrarre detti contributi.

È passato il principio, non condivisibile, dell'obbligo del pagamento di tali contributi addirittura per soggetti che non fanno parte delle organizzazioni interprofessionali, che sono titolate a mettere in piedi alcuni progetti di filiera, per cui c'è la possibilità per un'organizzazione interprofessionale di poter imporre un contributo obbligatorio a chi non ne fa parte. Mi chiedo, pertanto, quali siano i principi di costituzionalità che reggono l'impianto di tale norma.

Ancorché questo purtroppo diventi legge alla fine del dibattito, chiedo che almeno si conceda la detraibilità dal reddito imponibile dei contributi in questione, trattando il settore agricolo alla pari di altri settori commerciali del nostro Paese.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Puglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.13.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, sottoscrivo tale emendamento e faccio una dichiarazione di voto finale sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, perché ho compreso che i colleghi non hanno voluto seguire ed approfondire le tematiche che, attraverso essi, abbiamo posto.

Abbiamo imposto, anzi avete imposto – noi abbiamo votato contro – contributi obbligatori e li avete resi non detraibili dal reddito imponibile, contrariamente ad ogni logica di equità fiscale. Addirittura con il comma 6 avete anche stabilito delle sanzioni amministrative pecuniarie per chi non li dovesse eventualmente corrispondere. E tutto a vantaggio di chi? A vantaggio delle organizzazioni interprofessionali. Sappiamo bene come si muove il mondo dell'associazionismo sindacale in questi comparti. Sappiamo bene che esso è largamente controllato dalla politica e che la politica alle organizzazioni interprofessionali offre questi benefici, sulla pelle degli agricoltori, per averne la benevolenza nella discussione riguardo a provvedimenti del genere.

La pace sindacale – mi riferisco anche ai sindacati datoriali, e non solo a quelli tradizionalmente intesi – è, infatti, indispensabile per poter portare avanti questo tipo di norme, che penalizzano direttamente gli individui e i singoli agricoltori. Colleghi, non so se poi, alla fine, nel confronto politico, voi vi misurate con i cittadini o con le organizzazioni interprofessionali. Certamente ci si deve misurare anche con le organizzazioni interprofessionali, ma in quel caso ci si misura sempre sugli interessi dei cittadini e degli operatori, e non su quelli delle organizzazioni.

Il mio voto è, quindi, favorevole sull'emendamento 3.13, a chiusura di un dibattito su un articolo che avete sottovalutato ancora una volta. La Commissione ce lo ha ammannito così, nel testo proveniente dalla Camera, come assolutamente imm modificabile. Il Governo, a pochi giorni dalla scadenza, ce lo propone e ve lo impone come assolutamente imm modificabile e, ancora una volta, la maggioranza fa solamente da sgabello a norme concordate al di fuori di quest'Aula.

BONFRISCO (*CRi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CRi*). Signora Presidente, intervengo per esprimere il nostro voto favorevole al testo dell'emendamento presentato dal senatore Candiani e per cogliere l'occasione di una brevissima riflessione ulteriore, anche sulla base dell'intervento testé svolto dal collega D'Alì.

Signora Presidente, sono sempre stata una convinta sostenitrice del grande ruolo svolto nel nostro Paese dai corpi intermedi. La nostra società è così strutturata e ha radici lontane e profonde, che ci hanno consegnato quel Paese al quale noi oggi tentiamo di prestare soccorso nella modernizzazione, affinché quei corpi intermedi possano continuare a svolgere il loro ruolo nel migliore dei modi. Essi accompagnano sempre il Paese nella modernità e attraversano oggi la frontiera frutto di una recente cultura che anche nella nostra realtà – grazie a Dio – si è formata di forte attenzione, innanzitutto, al diritto del cittadino.

Senza scomodare grandi dibattiti – non è il caso per questo povero disegno di legge di conversione – vorrei condividere con i colleghi di que-

st'Assemblea e con il Governo, che ha inteso sostenere questa linea, qual è oggi la vera funzione e il vero ruolo di questi corpi intermedi.

Chiunque di noi viva sui territori e viva le loro realtà istituzionali e politiche sa quanto peso abbiano ancora quei corpi intermedi. Ma, nel fallimento complessivo, questo decreto-legge ha una piccola parte, e non deve essere chiamato, come è scritto nel titolo «Disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi». Abbiate il coraggio di dire – e noi tutti dobbiamo averlo – che, in questo testo, il rilancio dell'agricoltura non c'è proprio. Al contrario, ad ogni emendamento che votiamo registriamo la sottrazione di risorse all'agricoltura o il loro spostamento come già avvenuto nella legge di stabilità.

In questo caso, invece di sostenere le aziende agricole, che attraversano un periodo difficilissimo, e non solo per la crisi economica, ma anche per la crisi indotta dalle forti modificazioni del mercato internazionale, preferiamo sostenere un'attività e un'innovazione sui corpi intermedi. Ciò dimostra, ancora una volta, che il fallimento del settore agricolo sta non nelle braccia e nelle teste dei nostri agricoltori, bensì in tutta quella serie di misure che non abbiamo mai dedicato a loro sostegno, preferendo invece, ogni volta, grandi associazioni, con forti legami politici, che – abbiamo imparato a conoscere – tutto fanno tranne che difendere gli agricoltori. (*Applausi del senatore Gaetti*). Fanno gli intermediari degli agricoltori e non difendono gli interessi diffusi di un sistema Paese come il nostro, in cui l'agricoltura è una voce importante e fondamentale.

Io provengo da una delle province agricole più importanti d'Italia e rivolgo una domanda al Governo e a quest'Aula, in una riflessione che forse ci è consentito fare in questo momento. Rispetto alle forzature e alle strozzature avvenute in Commissione agricoltura anche su questo testo come su tutti gli altri (come abbiamo fatto notare prima), vi siete per caso domandati dove è la Coldiretti a difendere gli agricoltori. Cosa fa la Coldiretti invece di difendere e sostenere oggi la grande fatica degli agricoltori? (*Applausi dei senatori Simeoni, Mussini, Gaetti e Fucksia*).

Io ritengo quindi che, oltre a votare l'emendamento in esame, il Governo dovrebbe avere la forza e la volontà di affrontare la questione non con pannicelli caldi e con la finzione di svolgere misure a favore. In verità, come fanno gli agricoltori che iniziano a lavorare ogni giorno la mattina molto presto, queste sono misure non a loro sostegno ma contro di loro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dai senatori Candiani e D'Alì.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Colleghi, considerate le circostanze e poiché alle ore 13 è convocata la Conferenza dei Capigruppo, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, io la ringrazio e mi scuso per la mia insistenza. Tuttavia, dato che l'esame del provvedimento è rinviato alla seduta del pomeriggio, le chiedo se, in questo lasso di tempo, ella potesse interpellare il Presidente del Senato sulle questioni che abbiamo posto in ordine alla improponibilità di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MORRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signora Presidente, colleghi, chiedo attenzione su un caso che sta destando anche oggi stupore fra chi segue le vicende della finanza.

Mi riferisco, in particolare, al caso della Banca del Mezzogiorno – MedioCredito Centrale, su cui il ministro Padoan già in passato, circa nove mesi fa, ha dovuto rispondere in Parlamento, seppure alla Camera, a questioni che sono oggi giorno sempre più da investigare.

Questo istituto di credito di proprietà di Poste Italiane, e quindi qualcosa che dovrebbe essere di tutti noi... (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Prego tutti i colleghi di defluire silenziosamente, per permettere al collega Morra di svolgere il suo intervento.

MORRA (*M5S*). Signora Presidente, sto parlando di una banca pubblica che risulta – non so se perché straordinariamente gestita o solo perché fortunata in grado di triplicare l'utile netto nell'arco di tre anni e di garantire circa 1,3 miliardi di euro di finanziamenti al sistema produttivo e al credito al consumo, ma che poi all'improvviso, nel giro di pochi mesi, a seguito del cambio del *management*, viene a essere rallentata nella sua attività di supporto al credito, tanto che sul livello mensile le cifre che riesce a concedere al mercato sono clamorosamente crollate nell'arco di appena dodici mesi.

Forse il dubbio che sorge è che vi sia una volontà di abbattere la valutazione di mercato, il patrimonio e il capitale della stessa per favorire qualcuno, magari privato, che voglia papparsi, come al solito, una delle poche cose che di pubblico abbiamo e stanno funzionando efficacemente. Se poi si pensa che questa banca, finora, ha aiutato in particolare modo il Sud perché Banca del Mezzogiorno è nata per volontà di Tremonti – e

quindi di un Governo che aveva una caratterizzazione soprattutto nordcentrica – per favorire il Sud, la questione merita ancora più attenzione.

Allora, anticipando che verrà depositata in giornata un'interrogazione a tale proposito, vorrei sapere dal Governo come mai la proprietà di Banca del Mezzogiorno, ascrivibile a Poste italiane, accetti questi giochini che francamente lasciano quantomeno molto perplessi dal punto di vista della logica economica. Se poi dovesse venir fuori qualcosa di penalmente rilevante, lo sapremo tutti, si spera, però penso e credo che il patrimonio pubblico vada difeso e non svenduto. (*Applausi del senatore Marton*).

* PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per rendere omaggio a due Vigili del fuoco discontinui, uno di Imola, di 24 anni, che si è tolto la vita e un altro, Salvatore Todaro, di 24 anni di Trapani che si era trasferito a Milano nel 2010 per poter fare più giorni di richiamo.

Sono Vigili del fuoco discontinui, quelli che lavorano a chiamata, quelli ai quali, da gennaio 2016, se gli orientamenti del Governo non cambieranno, non sarà più data l'opportunità di avere il servizio e quindi si troveranno senza un lavoro. Ai vigili discontinui non è stata data la possibilità, fino ad ora e dopo che era stata promessa, di avere la stabilizzazione del posto di lavoro e adesso il Ministero ha negato loro la possibilità dell'assunzione, indicando però un concorso nazionale per coprire i posti vacanti.

Io credo che una riflessione ulteriore vada fatta perché siamo di fronte a vigili che hanno operato in modo adeguato nell'ambito dell'attività e oggi vengono messi da parte senza dare loro neanche un'opportunità di verifica delle loro capacità e competenze per poter continuare a svolgere questo lavoro. Non si tratta di persone che non abbiano maturato una competenza. Non si tratta di persone che non si sono dedicate ad un lavoro determinato. Hanno fatto questa scelta di vita legata ad una aspettativa che il sistema dei Vigili del fuoco garantiva loro. So che sono molte le persone che si trovano in questa situazione di grandissima difficoltà.

Voglio ricordare Luca, un giovane di 36 anni con due figli che si trova in questa condizione e come lui sono tanti altri. Si tratta di prendere atto di un'aspettativa che è giuridicamente consolidata e rispetto alla quale credo che una risposta vada data. Io chiedo al Governo di riflettere e di rimeditare su questa scelta perché non dare un'opportunità di stabilizzazione, anche previa verifica, ai vigili discontinui, mi sembra contrario al principio costituzionale dell'aspettativa tutelata, alla buona fede costituzionale e mi sembra anche evidentemente contrario a principi di buon senso, di giustizia e di etica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, il mio intervento è un po' in linea con quello del collega che mi ha preceduto, anche se per altri motivi. Esso riguarda la situazione del concorso per dirigenti scolastici in Lombardia. Il TAR della Lombardia ha annullato, per la seconda volta in quattro anni, con una sentenza pubblicata lunedì 29 giugno, il concorso per dirigenti scolastici. Accogliendo le motivazioni di alcuni ricorrenti, soprattutto relativamente alla composizione delle commissioni che hanno corretto gli elaborati, ha condannato il Ministero al pagamento delle spese processuali e al pagamento dei danni quantificati in 1.000 euro per ogni ricorrente. I ricorsi presentati al TAR in tutto riguardano circa 150 concorrenti di questo concorso.

Se anche il TAR dovesse accogliere solo la metà dei ricorsi presentati l'importo che dovrebbe sborsare sarebbe notevole. In questi giorni, tra l'altro, si attendono tutte le altre sentenze. I giudici del TAR lombardo scrivono che l'amministrazione ha operato senza un adeguato livello di diligenza, dal momento che si trattava di un concorso molto importante.

Sono 650 le scuole affidate lo scorso anno a nuovi dirigenti, che rischiano di rimanere senza guida se verrà confermata la sentenza dal Consiglio di Stato. Il Ministero dovrà subito impugnare la sentenza con ulteriore aggravio di costi e rivolgersi al Consiglio di Stato per ottenere una sospensiva che permetta la gestione delle scuole ai dirigenti travolti dalla sentenza del TAR.

Si tratta di una situazione molto grave che ha nuovamente interessato la scuola lombarda. Il concorso per dirigenti scolastici bandito nel 2011 ha conosciuto un *iter* molto travagliato. Nel 2012, 400 candidati avevano superato il concorso, ma il TAR lombardo e il Consiglio di Stato avevano annullato lo stesso concorso, a causa dell'uso di buste trasparenti che contenevano i dati anagrafici dei candidati.

Nessun candidato ritenuto idoneo aveva preso servizio poiché la procedura di correzione è stata annullata. Tutte le prove erano state nuovamente imbustate e corrette da tre nuove commissioni. Queste commissioni ora sono state dichiarate non conformi a quanto richiesto dalla normativa e il loro lavoro è stato annullato. Questi dati sono stati poi anche pubblicati su Internet e quindi si è creato un pasticcio incredibile.

Dunque cosa succederà, signora Presidente? Si deve trovare a breve una soluzione. E tutti ci stiamo chiedendo quale soluzione sarà trovata. Tocca alla amministrazione trovarne una, e in tempi brevi. Anche perché il rischio è la possibile richiesta danni che potrebbero avanzare tutti i 996 candidati che hanno superato la prova preselettiva nel lontano 2011.

Nel maxiemendamento presentato al disegno di legge sulla scuola, era stata anche prevista l'opportunità di sistemare queste persone. La soluzione poteva quindi essere, come già previsto nel disegno di legge citato, quella individuata da alcune Regioni, come la Toscana, la Sicilia e forse anche la Campania.

Pertanto, sarebbe veramente impensabile questo per alcuni atti amministrativi, peraltro già firmati da questi dirigenti, che verrebbero poi ad essere mallevati dal loro incarico. E poi c'è la questione legata alle famiglie e ai bambini che frequentano la scuola.

Il fatto che 650 scuole potrebbero non avere un dirigente scolastico il prossimo anno rappresenta una questione che dovrebbe sicuramente essere all'attenzione sia del Ministero che di quest'Aula.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, dopo quasi un anno di sospensione della pubblicazione ieri è tornata in edicola «l'Unità», con un nuovo direttore.

La nuova guida, Erasmo D'Angelis, presenta su tutti i siti *on line* un *curriculum* incompleto. Si dice che è stato giornalista in RAI e de «il manifesto», presidente della Società dei servizi idrici in Toscana e Sottosegretario ai trasporti del Governo Letta. Ma è un *curriculum* incompleto quello pubblicato in queste ore da diverse parti.

Lo stesso Erasmo D'Angelis, che si presume abbia ottenuto l'incarico di direttore non già da ieri, ma da qualche giorno, oggi riveste ancora l'incarico di capo della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, istituita da Renzi, con decreto del 17 maggio del 2014.

Ci domandiamo se via sia compatibilità tra questi due ruoli: sicuramente no. Questa scelta è deprecabile, inopportuna politicamente ed incomprensibile per il carico di lavoro e la delicatezza dei compiti che comportano i due incarichi.

Renzi, che riteniamo non sia estraneo a questa nuova nomina di D'Angelis a direttore de «l'Unità», deve intervenire subito: basta pasticci come quello di De Luca in Campania. Se gli obiettivi dell'istituzione della struttura di missione erano quelli di monitorare, coordinare e accelerare gli interventi di difesa del territorio contro il dissesto idrogeologico, segnalo che molti interventi sono fermi addirittura dal 2009, e che la struttura di missione avrebbe dovuto progettare altri interventi, per cui Renzi deve intervenire subito per indicare un altro coordinatore. Altrimenti, oltre alle poche risorse stanziare dal Governo contro il dissesto idrogeologico, il *Premier* dimostrerà che tale rischio – che tocca l'80 per cento dei Comuni – certamente non rientra tra le sue priorità.

Renzi intervenga dunque subito per annullare e azzerare questo, che è un vero e proprio scandalo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Bruni*).

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Signora Presidente, alcuni organi di stampa oggi recano un titolo assai difficile da interpretare: «I collaudi milionari del MOSE, soldi pubblici a 130 consulenti». Peraltro, leggendo l'articolo, si arriva financo a 316 professionisti, molti dei quali sono alti burocrati dell'ANAS.

Vorrei ricordare che, secondo quest'inchiesta che ha realizzato il «Corriere della Sera», vengono elargiti e corrisposti 1,127 milioni di euro a Vincenzo Pozzi, ex presidente di ANAS, 762.000 euro a Pietro Ciucci, ex presidente dell'ANAS, 223.000 euro al dottor Mucilli, 562.000 euro a Piero Buoncristiano, ex ANAS, 242.000 euro a Massimo Averardi, ex dirigente ANAS, 321.000 euro a Mauro Coletta, ex dirigente ANAS, 394.000 euro a Francesco Sabato, ex direttore generale dell'ANAS; e mi fermo qua. Da tutto questo, secondo quanto sostiene chi ha realizzato quest'inchiesta e quest'indagine, deriva un costo complessivo che ammonta a 19 milioni di euro.

Abbiamo detto, in questi minuti, che per poter non far pagare l'IMU agricola agli agricoltori serve qualche altro milione di euro. Bene: per questi che vengono comunemente chiamati servitori dello Stato – ma io direi che sono servitori delle loro tasche – è stata realizzata questa grande opera d'arte, sicuramente legittima, che però, dal punto di vista del cittadino, è sconcertante. Abbiamo presentato la richiesta d'istituire una commissione d'inchiesta sull'ANAS degli ultimi dieci anni, che è stata sottoscritta da oltre cento senatori. Poiché non ci è dato sapere nulla, chiedo al Presidente del Senato di capire e sapere che cos'è successo. 100 e più senatori hanno chiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, alla luce di questo fatto, che è veramente sconcertante apprendere: 19 milioni di euro ripartiti ad alti burocrati dello Stato.

Ma è possibile che il Ministro delle infrastrutture non arrivi di corsa oggi pomeriggio a riferire su queste sconcertanti situazioni?

PRESIDENTE. La sua sollecitazione sarà rappresentata al Presidente del Senato ed al Governo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,59*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (1971)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 5 MAGGIO 2015, N. 51

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: «fideiussione bancaria» sono inserite le seguenti: «o assicurativa»;

al secondo periodo, dopo le parole: «fideiussione bancaria» sono inserite le seguenti: «o assicurativa»;

al terzo periodo, dopo le parole: «fideiussione bancaria» sono inserite le seguenti: «o assicurativa»;

dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«6-bis. Al fine di garantire l'efficiente qualità dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e l'efficace gestione dei relativi servizi in relazione alla cessazione del regime europeo delle quote latte e all'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC), alla cessazione della partecipazione del socio privato alla società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, l'AGEA provvede, in coerenza con la strategia per la crescita digitale e con le linee guida per lo sviluppo del SIAN, alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente, o tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti, ovvero attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche avvalendosi a tal fine della società CONSIP Spa, attraverso modalità tali da assicurare comunque la piena operatività del sistema al momento della predetta cessazione. La procedura ad evidenza pubblica è svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della predetta società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. L'AGEA provvede all'attuazione delle disposizioni del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

All'articolo 2:

al comma 1, capoverso 4-ter.1:

alla lettera c), le parole: «ma meno del» sono sostituite dalle seguenti: «e fino al»;

dopo la lettera c) sono aggiunte le seguenti:

«c-bis) alle aziende che abbiano superato di oltre il 12 per cento e fino al 30 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo;

c-ter) alle aziende che abbiano superato di oltre il 30 per cento e fino al 50 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo;

c-quater) alle aziende che abbiano superato di oltre il 50 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo»;

al comma 3:

alla lettera a) è premessa la seguente:

«0a) al comma 3, quarto periodo, le parole: “due punti percentuali” sono sostituite dalle seguenti: “quattro punti percentuali”»;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: “dell’azienda” è inserita la seguente: “cessionaria”».

All’articolo 3:

al comma 1, le parole: «il 20 per cento del relativo settore» *sono sostituite dalle seguenti:* «il 25 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti. Nel caso di organizzazioni interprofessionali operanti in una singola circoscrizione economica come definita ai sensi dell’articolo 164, paragrafo 2, del citato regolamento (UE) n. 1308/2013, la medesima condizione si intende verificata se l’organizzazione interprofessionale richiedente dimostra di rappresentare una quota delle richiamate attività economiche pari ad almeno il 51 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti, nella circoscrizione economica, e comunque almeno il 15 per cento delle medesime a livello nazionale»;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: «sentita la» *sono sostituite dalle seguenti:* «previa intesa in sede di» *e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «a livello nazionale ovvero in ciascuna circoscrizione economica»;

al quinto periodo, le parole: «, nonché degli imprenditori e dei lavoratori del settore agricolo» *sono sostituite dalle seguenti:* «e dei lavoratori del settore agricolo e agroalimentare»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Le organizzazioni interprofessionali, nella redazione dei contratti-tipo per la vendita di prodotti agricoli ad acquirenti o per la fornitura di prodotti trasformati a distributori e rivenditori al minuto di cui all’articolo 157, paragrafo 1, lettera c), del citato regolamento (UE) n. 1308/2013, garantiscono il rispetto delle disposizioni di cui all’articolo 62, commi 1 e 2, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito,

con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, e delle relative norme attuative»;

al comma 3, primo periodo, le parole: «di cui all'articolo 164, paragrafo 2, del citato regolamento (UE) n. 1308/2013» sono soppresse;

al comma 4, primo periodo, le parole: «su richiesta dall'organizzazione interprofessionale» sono sostituite dalle seguenti: «su richiesta dell'organizzazione interprofessionale»;

al comma 6:

al primo periodo, dopo le parole: «gli operatori del settore» sono inserite le seguenti: «, del prodotto ovvero del gruppo di prodotti»;

al secondo periodo, le parole: «a euro 50.000 in ragione del valore dei contratti stipulati in violazione delle medesime» sono sostituite dalle seguenti: «a euro 50.000, in ragione dell'entità della violazione, ovvero, in caso di violazione di regole relative all'applicazione di contratti-tipo, fino al 10 per cento del valore dei contratti stipulati in violazione delle medesime»;

al terzo periodo, le parole: «e all'irrogazione delle sanzioni» sono sostituite dalle seguenti: «e dell'irrogazione delle sanzioni»;

al quinto periodo, le parole: «sono versate all'entrata» sono sostituite dalle seguenti: «sono versati all'entrata»;

al comma 7, secondo periodo, le parole: «il 35 per cento del relativo settore» sono sostituite dalle seguenti: «il 40 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti. Nel caso di organizzazioni interprofessionali operanti in una singola circoscrizione economica, la medesima condizione si intende verificata se l'organizzazione interprofessionale richiedente dimostra di rappresentare una quota delle richiamate attività economiche pari ad almeno il 51 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti, nella circoscrizione economica, e comunque almeno il 30 per cento delle medesime a livello nazionale»;

al comma 10 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «All'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, le parole: "ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173" sono soppresse.».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo le parole: «il miglioramento della qualità del prodotto» sono inserite le seguenti: «anche ai fini della certificazione e della lotta alla contraffazione» e le parole da: «a 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «a 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017.

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione del piano di interventi. Per le finalità di cui al presente comma, il decreto di cui al secondo periodo prevede, in particolare, il conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) incrementare la produzione nazionale di olive e di olio extravergine di oliva, senza accrescere la pressione sulle risorse naturali, in modo particolare sulla risorsa idrica, attraverso la razionalizzazione della coltivazione degli oliveti tradizionali, il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi colturali in grado di conciliare la sostenibilità ambientale con quella economica, anche con riferimento all'olivicoltura a valenza paesaggistica, di difesa del territorio e storica;

b) sostenere e promuovere attività di ricerca per accrescere e migliorare l'efficienza dell'olivicoltura italiana;

c) sostenere iniziative di valorizzazione del *made in Italy* e delle classi merceologiche di qualità superiore certificate dell'olio extravergine di oliva italiano, anche attraverso l'attivazione di interventi per la promozione del prodotto sul mercato interno e su quelli internazionali;

d) stimolare il recupero varietale delle *cultivar* nazionali di olive da mensa in nuovi impianti olivicoli integralmente meccanizzabili;

e) incentivare e sostenere l'aggregazione e l'organizzazione economica degli operatori della filiera olivicola, in conformità alla disciplina delle trattative contrattuali nel settore dell'olio di oliva prevista dal regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013»;

al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, si provvede, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 214, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 2 del presente decreto, e, quanto a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, mediante corrispondente riduzione del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera d), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.».

All'articolo 5:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: «le imprese agricole» sono inserite le seguenti: «, anche se costituite in forma cooperativa,», dopo le parole: «danneggiate da eventi alluvionali» sono inserite le seguenti: «o da avversità atmosferiche che abbiano raggiunto almeno l'11° grado della scala Beaufort» e dopo le parole: «copertura dei rischi» sono inserite le seguenti: «, nonché le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, che abbiano subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali e non più utilizzabili, nell'ambito delle risorse già stanziare,»;

*al secondo periodo, le parole: «nel corso degli anni 2014 e 2015» sono sostituite dalle seguenti: «, con priorità per quelli legati alla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*, del *dryocosmus kuriphilus* (cinipide del castagno) e della flavescenza dorata, nel corso degli anni 2013, 2014 e 2015, dando la precedenza, nel caso del cinipide del castagno, alle imprese agricole che attuano metodi di lotta biologica»;*

al comma 3:

dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Per gli altri interventi compensativi di sostegno in favore delle imprese autorizzati ai sensi del medesimo comma 1, la dotazione del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 102 del 2004 è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2016.»;

al secondo periodo, le parole: «10 milioni di euro per l'anno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «20 milioni di euro per l'anno 2016» e dopo le parole: «legge 23 dicembre 2014, n. 190,» sono inserite le seguenti: «come modificato dall'articolo 2 del presente decreto,»;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. La dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e successive modificazioni, è incrementata, per gli interventi in conto capitale di cui al comma 2, lettera c), del medesimo articolo, di 250.000 euro per l'anno 2015 e di 2 milioni di euro per l'anno 2016. Le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi e che operano nei territori colpiti da avversità atmosferiche di eccezionale intensità, verificatesi nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2012 e la data di entrata in vigore del presente decreto, individuati ai sensi del comma 4 del citato articolo 14 del decreto legislativo n. 154 del 2004, e successive modificazioni, possono presentare domanda, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del pre-

sente decreto, per accedere agli interventi di cui al primo periodo del presente comma. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 250.000 euro per l'anno 2015 e a 2 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede, per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e, per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera d), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

al comma 4, dopo le parole: «si provvede» sono inserite le seguenti: «, fatto salvo quanto previsto ai sensi del comma 3,».

All'articolo 6:

al comma 1, le parole: «, in particolare nelle regioni del sud Italia colpite da eventi alluvionali» sono sostituite dalle seguenti: «nelle regioni del Mezzogiorno» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali provvede altresì ad accertare le risorse finanziarie assegnate alla predetta gestione nonché i relativi impegni e gli eventuali residui. Le relazioni di cui al citato articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 32 del 1995 sono trasmesse anche alle Camere.»;

al comma 2, dopo le parole: «riassegnazione delle risorse umane» sono inserite le seguenti: «, ivi compresi i soggetti con contratti di collaborazione, sino alla scadenza dei relativi contratti, previa verifica della loro funzionalità alle attività da svolgere e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato» e dopo le parole: «predetta gestione commissariale» sono inserite le seguenti: «, ferma restando la destinazione dei finanziamenti per gli interventi previsti nelle regioni del Mezzogiorno»;

al comma 3, dopo le parole: «le competenze» sono inserite le seguenti: «e le funzioni»;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, comma 298, primo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, le parole: "fino al 30 giugno 2015" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2015"».

Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

«Art. 6-bis. - (*Norme per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole*). – 1. Al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottate disposizioni concernenti l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare, in linea con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di organizzazione comune dei mercati.

2. Alle commissioni uniche nazionali partecipano, secondo oggettivi criteri di rappresentatività, i delegati delle organizzazioni e delle associazioni professionali dei produttori agricoli, dell'industria di trasformazione, del commercio e della distribuzione.

3. Le commissioni uniche nazionali determinano quotazioni di prezzo che gli operatori commerciali possono adottare come riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente.

4. Le commissioni uniche nazionali hanno sede presso una o più borse merci, istituite ai sensi della legge 20 marzo 1913, n. 272, individuate secondo criteri che tengano conto della rilevanza economica della specifica filiera, e operano con il supporto della società di gestione "Borsa merci telematica italiana Scpa", di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 6 aprile 2006, n. 174, e successive modificazioni.

5. In caso di istituzione delle commissioni uniche nazionali di cui al comma 1, le borse merci e le eventuali commissioni prezzi e sale contrattazioni istituite presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sospendono l'autonoma rilevazione per le categorie merceologiche per cui le commissioni uniche nazionali sono state istituite e pubblicano le quotazioni di prezzo determinate ai sensi del comma 3 dalle commissioni uniche nazionali stesse.

6. Le autonome rilevazioni di cui al comma 5 possono riprendere la rilevazione e la pubblicazione dei relativi prezzi solo in caso di revoca delle commissioni uniche nazionali da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. La partecipazione alle commissioni uniche nazionali di cui al presente articolo non dà in ogni caso luogo alla corresponsione di compensi, rimborsi di spese, emolumenti o gettoni di presenza comunque denominati. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Articolo 1.

*(Rateizzazione del pagamento dell'importo del prelievo supplementare
sul latte bovino non ancora versato)*

1. In applicazione dell'articolo 15, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 595/2004 della Commissione del 30 marzo 2004, come modificato dal regolamento di esecuzione (UE) n. 517/2015 della Commissione del 26 marzo 2015, su richiesta dei produttori, presentata per il tramite degli acquirenti interessati e, per le vendite dirette, su richiesta dei produttori interessati, il pagamento dell'importo del prelievo supplementare sul latte bovino, di cui all'articolo 79 del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, dovuto per il periodo 1º aprile 2014-31 marzo 2015, può essere effettuato in tre rate annuali senza interessi, nel rispetto dei limiti stabiliti all'articolo 3, del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, previa prestazione da parte del produttore richiedente di fideiussione bancaria o assicurativa, esigibile a prima e semplice richiesta, a favore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a copertura delle rate relative agli anni 2016 e 2017. AGEA restituisce ai soggetti che abbiano già versato l'importo dovuto una somma corrispondente ai due terzi del medesimo, previa prestazione da parte dei produttori richiedenti di fideiussione bancaria o assicurativa a favore dell'AGEA, esigibile a prima e semplice richiesta a copertura delle rate relative agli anni 2016 e 2017. Nei casi di cui all'articolo 5, comma 6, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, AGEA escute, entro il 30 settembre 2015, la fideiussione prestata dall'acquirente per un importo pari ad un terzo del prelievo dovuto, autorizzando l'estinzione della medesima per l'importo residuo, previa prestazione da parte dei produttori richiedenti la rateizzazione di fideiussione bancaria o assicurativa ai sensi del secondo periodo del presente comma.

2. Le domande di cui al comma 1 sono presentate, a pena di esclusione, all'AGEA entro il 31 agosto 2015. Possono essere oggetto di rateizzazione solo importi superiori a 5.000 euro.

3. Le tre rate, di pari importo, sono rispettivamente versate entro il 30 settembre 2015, entro il 30 settembre 2016 ed entro il 30 settembre 2017. L'importo della prima rata per le consegne è trattenuto dall'Agea direttamente sulle somme versate ovvero sulle somme garantite dai primi acquirenti ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119. Nel caso di prelievi non versati e non garantiti da fideiussioni, la prima

rata è versata contestualmente alla domanda di adesione alla rateizzazione e alla prestazione della fideiussione ai sensi del comma 1.

4. In caso di mancato, parziale o ritardato versamento di una rata di cui al comma 1, il produttore decade dal beneficio della rateizzazione e AGEA escute la fideiussione di cui al comma 1 per la parte di prelievo non versata.

5. Alle compensazioni finanziarie effettuate, per effetto della rateizzazione di cui al presente articolo, dalla Commissione europea sui rimborsi FEAGA dovuti all'Italia, si fa fronte mediante anticipazioni a favore dell'Agea, a carico del fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, nel limite complessivo di 40 milioni di euro per l'anno 2015, a valere sull'autorizzazione di cui all'articolo 1, comma 243, della legge 27 dicembre 2013, n. 147.

6. Il Fondo di rotazione di cui al comma 5 viene reintegrato da AGEA delle anticipazioni effettuate, a valere sulle risorse derivanti dal versamento delle rate da parte dei produttori, ai sensi del comma 3, ovvero sulle risorse derivanti dall'escussione delle fideiussioni di cui al comma 1.

6-bis. Al fine di garantire l'efficiente qualità dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e l'efficace gestione dei relativi servizi in relazione alla cessazione del regime europeo delle quote latte e all'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC), alla cessazione della partecipazione del socio privato alla società di cui all'articolo 14, comma 10-*bis*, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, l'AGEA provvede, in coerenza con la strategia per la crescita digitale e con le linee guida per lo sviluppo del SIAN, alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente, o tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti, ovvero attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche avvalendosi a tal fine della società CONSIP Spa, attraverso modalità tali da assicurare comunque la piena operatività del sistema al momento della predetta cessazione. La procedura ad evidenza pubblica è svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della predetta società di cui all'articolo 14, comma 10-*bis*, del decreto legislativo n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. L'AGEA provvede all'attuazione delle disposizioni del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

1.1

GAETTI, FATTORI

Respinto

Sopprimere i commi da 1 a 6.

1.2

RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE

Respinto (*)

Al comma 2, sostituire le parole: «31 agosto 2015» con le seguenti: «31 dicembre 2015».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Candiani. Aggiungono la firma in corso di seduta i componenti del Gruppo LN-Aut, la senatrice Donno e i componenti del Gruppo M5S e i senatori Scilipoti Isgrò e Mauro Mario.

1.3

AMIDEI, PICCOLI (*), MARIN (*)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «5.000 euro» con le seguenti: «2.500 euro».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.4

RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE

Respinto (*)

Al comma 3, sostituire le parole: «30 settembre 2015» con le seguenti: «1° gennaio 2016».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Candiani. Aggiungono la firma in corso di seduta i componenti del Gruppo LN-Aut, la senatrice Donno e i componenti del Gruppo M5S e i senatori Scilipoti Isgrò e Mauro Mario.

1.5

RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE

Respinto (*)*Sopprimere il comma 6-bis.*

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Candiani. Aggiungono la firma in corso di seduta i componenti del Gruppo LN-Aut, la senatrice Donno e i componenti del Gruppo M5S e i senatori Scilipoti Isgrò e Mauro Mario.

1.6

GAETTI, DONNO, FATTORI, PUGLIA (*)

Respinto*Sostituire il comma 6-bis, con il seguente:*

«6-bis. Al fine di garantire l'efficiente qualità dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e l'efficace gestione dei relativi servizi in relazione alla cessazione del regime europeo delle quote latte e all'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC), alla cessazione della partecipazione del socio privato alla società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, l'AGEA provvede, in coerenza con la strategia per la crescita digitale e con le linee guida per lo sviluppo del SIAN, alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti. L'AGEA provvede all'attuazione delle disposizioni del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.7

STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS

Respinto*Al comma 6-bis apportare le seguenti modificazioni:*

1) *al primo periodo, sostituire la parola: «l'AGEA» con le seguenti: «le funzioni di autorità titolare del SIAN sono attribuite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che»;*

2) *al terzo periodo, sostituire la parola: «L'AGEA» con le seguenti: «Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali»;*

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Articolo 2.

(Disposizioni urgenti per il superamento del regime delle quote latte e per il rispetto di corrette relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari)

1. Al fine di fronteggiare la grave crisi del settore lattiero-caseario e di garantire un ordinato e sostenibile superamento del regime delle quote latte, all'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, dopo il comma 4-ter, è inserito il seguente:

«4-ter.1. Per l'ultimo periodo di applicazione del regime di contingentamento della produzione di cui al regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, compreso tra il 1° aprile 2014 e il 31 marzo 2015, qualora le restituzioni di cui al comma 3 non esauriscano le disponibilità dell'importo di cui al medesimo comma, il residuo viene ripartito tra le aziende produttrici che hanno versato il prelievo per la campagna 2014-2015, secondo i seguenti criteri di priorità:

a) alle aziende che non hanno superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007-2008, purché non abbiano successivamente ceduto quota ai sensi dell'articolo 10, comma 10, tenendo conto dei mutamenti di conduzione di cui al medesimo articolo 10, comma 18;

b) alle aziende che non abbiano superato di oltre il 6 per cento il proprio quantitativo disponibile individuale;

c) alle aziende che abbiano superato di oltre il 6 per cento e fino al 12 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo;

c-bis) alle aziende che abbiano superato di oltre il 12 per cento e fino al 30 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo;

c-ter) alle aziende che abbiano superato di oltre il 30 per cento e fino al 50 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo;

c-quater) alle aziende che abbiano superato di oltre il 50 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo.».

2. I contratti, stipulati o eseguiti nel territorio nazionale, aventi ad oggetto la cessione di latte crudo di cui all'articolo 148, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, stipulati obbligatoriamente in forma scritta, ai sensi

dell'articolo 62, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, devono avere una durata non inferiore a dodici mesi, salvo rinuncia espressa formulata per iscritto da parte dell'agricoltore cedente. Ai contratti di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui al citato articolo 148 del regolamento (UE) n. 1308/2013. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al citato articolo 62, comma 2, del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012 e delle relative disposizioni attuative per i contratti di cui al presente comma, i costi medi di produzione del latte crudo sono elaborati mensilmente, tenuto anche conto della collocazione geografica dell'allevamento e della destinazione finale del latte crudo, dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), anche avvalendosi dei dati resi disponibili dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria sulla base della metodologia approvata dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. All'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 2012 sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) al comma 3, quarto periodo, le parole: «due punti percentuali» sono sostituite dalle seguenti: «quattro punti percentuali»;

a) al comma 5, le parole: «da euro 516,00 a euro 20.000,00» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 1.000,00 a euro 40.000,00»;

b) al comma 6, le parole: «da euro 516,00 a euro 3.000,00» sono sostituite dalle seguenti: «da euro 2.000,00 a euro 50.000,00.»;

b-bis) al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: «dell'azienda» è inserita la seguente: «cessionaria»;

c) al comma 8 terzo periodo, le parole: «su segnalazione di qualunque soggetto interessato» sono sostituite dalle seguenti: «su segnalazione dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali o di qualunque soggetto interessato»;

d) al comma 9, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ovvero, in caso di violazioni relative a relazioni commerciali nel settore lattiero caseario, al Fondo per gli investimenti nel settore lattiero-caseario di cui all'articolo 1, comma 214, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

4. All'articolo 1, comma 214, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con il medesimo decreto di cui al presente comma, a valere sulle disponibilità del Fondo, può essere previsto anche il finanziamento di attività di ricerca pubblica finalizzata al miglioramento della qualità del latte e dei prodotti lattiero caseari, nonché di campagne promozionali e di comunicazione istituzionale per il consumo e la valorizzazione del latte fresco e dei prodotti lattiero caseari, nel rispetto della normativa europea.».

5. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

GAETTI, FATTORI, PUGLIA (*)

Le parole da: «Al comma» a: «comma 18.» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, capoverso «4-ter.1», apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le lettere b) e c) con le seguenti:

«b) alle aziende che hanno versato il prelievo per la campagna 2014/2015, purché non abbiano successivamente ceduto quota ai sensi dell'articolo 10, comma 10, tenendo conto dei mutamenti di conduzione di cui al medesimo articolo 10, comma 18;

c) qualora dette restituzioni non esauriscano le disponibilità di quantitativo (QGG), il residuo viene ripartito tra tutti i produttori che hanno prodotto in eccesso oltre la propria quota purché non abbiano successivamente ceduto quota ai sensi dell'articolo 10, comma 10, tenendo conto dei mutamenti di conduzione di cui al medesimo articolo 10, comma 18. L'esclusione dei produttori che abbiano superato il 100 per cento del proprio quantitativo di riferimento individuale e che non hanno versato il prelievo supplementare non si applica per il periodo 2014-2015. Tali produttori si collocano dopo i produttori di cui alla lettera b);».

b) sopprimere le lettere c-bis), c-ter), c-quater).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.2

CANDIANI

Precluso

Al comma 1, capoverso «4-ter.1», sostituire le lettere b) e c) con le seguenti:

«b) alle aziende che hanno versato il prelievo per la campagna 2014/2015, purché non abbiano successivamente ceduto quota ai sensi dell'arti-

colo 10, comma 10, tenendo conto dei mutamenti di conduzione di cui al medesimo articolo 10, comma 18;

c) qualora dette restituzioni non esauriscano le disponibilità, il residuo viene ripartito tra tutti i produttori, purché non abbiano successivamente ceduto quota ai sensi dell'articolo 10, comma 10, tenendo conto dei mutamenti di conduzione di cui al medesimo articolo 10, comma 18;».

2.3

MARINELLO

Respinto

Al comma 1, capoverso «4-ter.1», sopprimere le lettere c-bis), c-ter), c-quater).

2.4

GALIMBERTI

Respinto

Sopprimere il comma 2.

2.5

MARINELLO

Respinto (*)

Al comma 3, alla lettera «0a)» premettere la seguente:

«0a1) al comma 2, lettera a) dopo le parole: "ingiustificatamente gravose," sono inserite le seguenti: "quale l'applicazione di prezzi palesemente al di sotto dei costi di produzione medi dei prodotti di cui al comma 1,"».

dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) dopo il comma 11-bis) è aggiunto il seguente:

"12. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2 e delle relative disposizioni attuative, i costi medi di produzione dei prodotti di cui al comma 1 sono elaborati dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA)"».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dalla senatrice Donno

2.6

GALIMBERTI

Respinto

Al comma 3, sopprimere la lettera 0a).

2.9

MARINELLO

Le parole da: "Al comma" a: "40.000,00» con le seguenti:" respinte; seconda parte preclusa (*)

Al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:

Alla lettera a) sostituire le parole: «da euro 1.000,00 a euro 40.000,00» con le seguenti: «da euro 2.000,00 a euro 80.000,00».

alla lettera b) sostituire le parole: «da euro 2.000,00 a euro 50.000,00» con le seguenti: «da euro 4.000,00 a euro 100.000,00».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dalla senatrice Donno

2.10

GALIMBERTI

Precluso

Al comma 3 apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire le parole: «da euro 1.000,00 a euro 40.000,00» con le seguenti: «da euro 516 a euro 30.000,00»;

b) alla lettera b), sostituire le parole: «da euro 2.000,00 a euro 50.000,00» con le seguenti: «da euro 516,00 a euro 15.000,00».

2.13

STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS

Respinto

Al comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) dopo il comma 8, è aggiunto il seguente:

"8-bis. Nell'ambito dell'attività di vigilanza di cui al comma 8 concernente il mercato del latte fresco, l'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato avvia obbligatoriamente una indagine sui rapporti di filiera, ai sensi dell'articolo 12 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, qualora, per

un periodo superiore a tre mesi consecutivi, il prezzo medio di acquisto alla stalla risulti inferiore al costo medio di produzione del latte crudo"».

2.14

PUGLIA, FATTORI, D'ALÌ (*)

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Alle aziende di cui al comma 4-ter.1, lettere a), b), c), c-bis), c-ter) e c-quater) del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, introdotto dal comma 1 del presente articolo, i benefici di cui all'articolo 1, comma 118, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 si applicano anche relativamente ai lavoratori occupati a tempo determinato per i quali è previsto che il datore di lavoro versi almeno 156 contributi giornalieri in un anno solare.

5-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo valutati nel limite massimo di 50 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 5-quater.

5-quater. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

Conseguentemente, al comma 5, sostituire le parole: «di cui al presente articolo», con le seguenti: «di cui ai commi da 1 a 4 del presente articolo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G2.1

CANDIANI

Respinto

Il Senato,

Premesso che:

- esaminato il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

- l'articolo 2 del testo prevede che, per l'ultimo periodo di applicazione del regime sulle quote (compreso tra il 1 aprile 2014 ed il 31 marzo 2015), qualora residuino ulteriori disponibilità rispetto alle compensazioni effettuate ai sensi del comma 3 dell'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, esse saranno ripartite tra le aziende produttrici che hanno versato il prelievo per la campagna 2014-2015, secondo alcune specifiche priorità;

- Si ritiene indispensabile procedere alla compensazione verso tutti i produttori che hanno superato la propria quota di produzione individuale durante la campagna 2014-2015. Tale misura è necessaria per consentire alle imprese del settore di avere maggiore liquidità e per far fronte ai mutamenti di mercato che il «fine quote» sta imponendo;

- È necessario far accedere alla compensazione la maggiore quantità di produttori in regola con i versamenti utilizzando tutte le somme disponibili per poter procedere alle compensazioni piuttosto che avere somme residue che vengono per legge imputate ad un fondo per sostenere interventi nel settore,

impegna il Governo qualora dette restituzioni non esauriscano le disponibilità, a prevedere misure volta a ripartire il residuo tra tutti i produttori che hanno superato la propria quota di produzione individuale durante la campagna 2014-2015, purché non abbiano successivamente ceduto la quota tenendo conto dei mutamenti di conduzione.

G2.2

PUGLIA, FATTORI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premessi che:

ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, che reca la riforma della normativa in tema di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte, al termine di ciascun periodo, l'Agea:

a) contabilizza le consegne di latte effettuate ed il prelievo complessivamente versato dagli acquirenti;

b) verifica se la somma a livello nazionale delle consegne rettificata è inferiore alle consegne effettive e calcola il prelievo dovuto all'Unione europea per esuberanti produttivi;

c) calcola l'ammontare del prelievo imputato in eccesso.

tale importo viene ripartito tra i produttori titolari di quota che hanno versato il prelievo seguendo il seguente ordine (comma 3):

1. coloro che risultano aver pagato indebitamente;
2. le aziende ubicate in zone di montagna;
3. le aziende ubicate nelle zone svantaggiate;
4. le aziende che hanno subito il blocco della movimentazione degli animali.

A decorrere dal periodo 2009-2010, qualora dalle restituzioni effettuate residuino ulteriori disponibilità, esse sono ripartite a favore:

- delle aziende che non hanno superato il livello produttivo conseguito nel periodo 2007-2008, purché non abbiano successivamente ceduto la loro quota;

- alle aziende che non abbiano superato, di oltre il 6 per cento il proprio quantitativo individuale.

Il comma 1 dell'articolo 2 del decreto in esame aggiunge all'articolo 9 del D.L. n. 49/2003 un nuovo comma prevedendo che, per l'ultimo periodo di applicazione del regime sulle quote (compreso tra il 1 aprile 2014 ed il 31 marzo 2015), qualora residuino ulteriori disponibilità rispetto alle compensazioni effettuate ai sensi del comma 3 dell'articolo 9 (sopra illustrato); esse saranno ripartite tra le aziende produttrici che hanno versato il prelievo per la campagna 2014-2015, secondo le seguenti priorità:

- alle aziende che hanno mantenuto lo stesso livello produttivo del periodo 2007-2008, purché non abbiano successivamente ceduto la quota;

- alle aziende che hanno superato fino ad una percentuale del 6 per cento il quantitativo disponibile individuale;

- alle aziende che hanno superato di oltre il 6 per cento e fino al 12 il quantitativo, nel limite del 6 per cento complessivo del quantitativo nazionale.

la Camera dei deputati ha modificato il testo, prevedendo che esso operi anche a favore dei produttori che hanno superato il proprio quantitativo di riferimento (rispettivamente nell'intervallo 12-30 per cento, in

quello 30-50 per cento e di, oltre il 50 per cento) ma nel limite del 6 per cento di quello disponibile; viene mantenuta comunque priorità a quei produttori che si sono trovati sotto la soglia del 6 per cento, e in primis ai produttori che non hanno superato il livello produttivo conseguito nel 2007-2008 (purché non abbiano successivamente ceduto quota),

impegna il Governo a porre in essere opportuni provvedimenti a carattere normativo al fine di prevedere per le aziende di cui al comma 4-ter.1, lettere a), b), c), c-bis), c-ter) c-quater) del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2003, n. 119, introdotto dal comma 1 del disegno di legge in esame, che i benefici di cui all'articolo 1, comma 118, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 si applichino anche relativamente ai lavoratori occupati a tempo determinato per i quali è previsto che il datore di lavoro versi almeno 156 contributi giornalieri in un anno solare.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Disposizioni urgenti per favorire il riordino delle relazioni contrattuali nel settore lattiero caseario e per l'attuazione del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, in materia di organizzazioni interprofessionali nel settore agricolo)

1. Al fine di favorire il riordino delle relazioni contrattuali nel settore lattiero caseario, anche in relazione al superamento del regime europeo delle quote latte, per il riconoscimento delle organizzazioni interprofessionali relative a tale settore, la condizione di cui all'articolo 163, paragrafo 1, lettera c), del citato regolamento (UE) n. 1308/2013 si intende verificata se l'organizzazione interprofessionale richiedente dimostra di rappresentare una quota delle attività economiche di cui all'articolo 157, paragrafo 3, lettera a), del medesimo regolamento, pari ad almeno il 25 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti. Nel caso di organizzazioni interprofessionali operanti in una singola circoscrizione economica come definita ai sensi dell'articolo 164, paragrafo 2, del citato regolamento (UE) n. 1308/2013, la medesima condizione si intende verificata se l'organizzazione interprofessionale richiedente dimostra di rappresentare una quota delle richiamate attività economiche pari ad almeno il 51 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti, nella circoscrizione economica, e comunque almeno il 15 per cento delle medesime a livello nazionale.

2. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, può essere riconosciuta, su richiesta, ai sensi della vigente normativa europea, una sola organizzazione interprofessionale operante nel settore di cui al comma 1 ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti del medesimo settore a livello nazionale ovvero in ciascuna circoscrizione economica. Nel caso di concorso tra più domande di riconoscimento da parte di organizzazioni interprofessionali relative al medesimo prodotto o gruppo di prodotti, il riconoscimento è concesso all'organizzazione maggiormente rappresentativa. Per organizzazione interprofessionale si intende un'associazione in possesso dei requisiti previsti dalla normativa europea. Restano validi i provvedimenti di riconoscimento di organizzazioni interprofessionali emanati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nel rispetto della normativa europea, anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le organizzazioni interprofessionali possono associare, con funzione consultiva, le organizzazioni rappresentative dei consumatori e dei lavoratori del settore agricolo e agroalimentare, per un più efficace esercizio delle proprie attività istituzionali, anche al fine di acquisirne l'avviso sui progetti di regole di cui al comma 4.

2-bis. Le organizzazioni interprofessionali, nella redazione dei contratti-tipo per la vendita di prodotti agricoli ad acquirenti o per la fornitura di prodotti trasformati a distributori e rivenditori al minuto di cui all'articolo 157, paragrafo 1, lettera *c*), del citato regolamento (UE) n. 1308/2013, garantiscono il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 62, commi 1 e 2, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, e delle relative norme attuative.

3. Le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi del comma 2, anche articolate in sezioni territoriali o in circoscrizioni economiche, possono richiedere, per lo svolgimento dei propri fini istituzionali e in particolare per la promozione dei prodotti della rispettiva filiera, contributi obbligatori sull'applicazione delle regole estese ai sensi del comma 4, agli operatori economici cui la medesima regola è suscettibile di applicazione, ancorché non siano membri dell'organizzazione interprofessionale, nei limiti di cui all'articolo 165 del citato regolamento (UE) n. 1308/2013. I contributi di cui al presente comma, ancorché obbligatori, sono disciplinati secondo il diritto privato e non costituiscono prelievo fiscale. Le organizzazioni interprofessionali riconosciute ai sensi del comma 2 possono accedere a fondi pubblici per la realizzazione delle medesime finalità di cui al primo periodo.

4. L'estensione delle regole di cui all'articolo 164 del citato regolamento (UE) n. 1308/2013 è disposta, per un periodo limitato, dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, su richiesta dell'organizzazione interprofessionale riconosciuta interessata, per le regole adottate con il voto favorevole di almeno l'85 per cento degli associati per ciascuna delle attività economiche cui le medesime sono suscettibili di appli-

cazione, salvo che lo statuto dell'organizzazione disponga maggioranze più elevate. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali decide sulla richiesta di estensione delle regole entro due mesi dalla presentazione della domanda, ovvero entro tre mesi nel caso di cui al comma 5, ultimo periodo. In mancanza di una decisione espressa la domanda si intende rigettata.

5. Ai fini della richiesta di estensione di cui al comma 4, i requisiti di rappresentatività economica richiesti dalla normativa europea devono essere dimostrati dall'organizzazione interprofessionale richiedente e sono valutati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali con riferimento alla struttura economica di ciascuna filiera e tenendo conto dei volumi di beni prodotti, trasformati o commercializzati dagli operatori professionali a cui la regola oggetto di richiesta di estensione è suscettibile di applicazione. Il possesso dei requisiti di rappresentatività si presume se la regola oggetto di richiesta di estensione, pubblicata, previa domanda dell'organizzazione interprofessionale sul sito istituzionale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, non riscontra l'opposizione di organizzazioni che dimostrano di rappresentare più di un terzo degli operatori economici secondo i criteri di cui al primo periodo del presente comma, comunicata al medesimo Ministero.

6. Qualora sia disposta l'estensione delle regole di cui al comma 4, esse si applicano a tutti gli operatori del settore, del prodotto ovvero del gruppo di prodotti oggetto delle medesime, ancorché non aderenti all'organizzazione interprofessionale. In caso di violazione delle disposizioni di cui al presente comma, l'operatore economico è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.000 a euro 50.000, in ragione dell'entità della violazione, ovvero, in caso di violazione di regole relative all'applicazione di contratti-tipo, fino al 10 per cento del valore dei contratti stipulati in violazione delle medesime. L'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è incaricato della vigilanza sull'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma e dell'irrogazione delle sanzioni ivi previste, ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689. All'accertamento delle medesime violazioni l'Ispettorato provvede d'ufficio o su segnalazione di qualunque soggetto interessato. Gli introiti derivanti dall'irrogazione delle sanzioni di cui al presente comma sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali per il finanziamento di iniziative in materia agroalimentare in favore delle organizzazioni interprofessionali.

7. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche alle organizzazioni interprofessionali relative ai prodotti, gruppi di prodotti e settori di cui all'articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013. Ai fini del riconoscimento di cui al comma 2, la condizione di cui all'articolo 158, paragrafo 1, lettera c), del citato regolamento (UE) n. 1308/2013 si intende verificata se l'organizzazione interprofessionale ri-

chiedente dimostra di rappresentare una quota delle attività economiche di cui all'articolo 157, paragrafo 1, lettera *a*), del medesimo regolamento pari ad almeno il 40 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti. Nel caso di organizzazioni interprofessionali operanti in una singola circoscrizione economica, la medesima condizione si intende verificata se l'organizzazione interprofessionale richiedente dimostra di rappresentare una quota delle richiamate attività economiche pari ad almeno il 51 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti, nella circoscrizione economica, e comunque almeno il 30 per cento delle medesime a livello nazionale.

8. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è l'autorità nazionale competente allo svolgimento dei compiti di cui all'articolo 158, paragrafo 5, e 163, paragrafo 3, del citato regolamento (UE) n. 1308/2013. Nel caso in cui, successivamente al riconoscimento di un'organizzazione interprofessionale ai sensi del presente articolo, sia presentata domanda di riconoscimento da parte di altra organizzazione, relativa al medesimo settore, prodotto o gruppo di prodotti, che dimostri di essere maggiormente rappresentativa, si procede alla revoca del riconoscimento già concesso e al riconoscimento dell'organizzazione più rappresentativa, con le modalità di cui al comma 2, primo periodo. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali svolge i compiti di cui al presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

9. Le disposizioni del presente articolo si applicano nel rispetto dei termini di cui all'articolo 232, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013.

10. L'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, è abrogato. All'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, le parole: «ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173» sono soppresse.

EMENDAMENTI

3.1

AMIDEI, PICCOLI (*), MARIN (*)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «pari ad almeno il 25 per cento del relativo settore», con le seguenti: «pari ad almeno il 40 per cento del relativo settore».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.2

STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «25 per cento» con le seguenti: «30 per cento».

3.3

MARINELLO

Respinto (*)

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

al primo periodo, dopo le parole: «normativa europea» inserire le seguenti: «ai fini della estensione delle regole di cui all'articolo 164 del citato regolamento (UE) n. 1308/2013»;

aggiungere in fine il seguente periodo: «Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definite le modalità di attuazione degli articoli da 152 a 167 del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013. A decorrere dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto sono abrogati gli articoli da 1 a 8 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Candiani. Aggiungono la firma in corso di seduta i componenti del Gruppo LN-Aut e il senatore Gasparri.

3.4

CANDIANI

Respinto

A comma 2, dopo il primo periodo aggiungere i seguenti: «L'ambito di operatività dell'organizzazione interprofessionale può essere nazionale o di circoscrizione economica, così come definita dall'art. 164, comma 2) del regolamento (UE) 1308/2013. Nel caso l'organizzazione interprofessionale operi in un ambito di circoscrizione economica, la percentuale di rappresentatività stabilita deve essere dimostrata per il territorio della circoscrizione e deve costituire almeno il 15 per cento della produzione e/o trasformazione e/o commercializzazione nazionale.»

Conseguentemente:

al comma 1 sopprimere le parole da: «Nel caso di organizzazioni interprofessionali» fino alla fine del comma.

al comma 7 sopprimere le parole da: «Nel caso di organizzazioni interprofessionali» fino alla fine del comma.

3.5

CANDIANI

Respinto

Al comma 2 sostituire il quarto periodo con il seguente: «Le organizzazioni interprofessionali riconosciute prima dell'entrata in vigore della presente legge dal Ministero delle politiche agricole agroalimentari e forestali ovvero dalle Regioni o dalle Province autonome, si intendono comunque riconosciute e possono operare ai sensi della presente legge».

3.6

CANDIANI

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2.1. Qualora siano riconosciute organizzazioni interprofessionali che operano in ambito di circoscrizione economica per lo stesso settore o prodotto, le medesime sono tenute a regolamentare i rapporti tra di loro. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali istituisce e coordina il Comitato delle organizzazioni interprofessionali con funzioni consultive, individuando le organizzazioni interprofessionali tra gli interlocutori per le politiche di filiera».

3.7

GAETTI, FATTORI, PUGLIA (*), D'ALÌ (*)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.8

PUGLIA, FATTORI, D'ALÌ (*)

Respinto

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente: «I contributi di cui al presente comma, ancorché obbligatori, sono disciplinati se-

condo il diritto privato, non costituiscono prelievo fiscale e sono totalmente deducibili dal reddito imponibile.»

Conseguentemente, dopo il comma 3 aggiungere i seguenti:

«3-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 3, valutati nel limite massimo di 150 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 3-ter.

3-ter. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014, al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 93 per cento"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.9

GAETTI, FATTORI, PUGLIA (*)

Respinto

Sopprimere il comma 6.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.10

CANDIANI

Respinto

Al comma 6 al primo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«purchè quest'ultima, qualora interessi più prodotti o tipologie di prodotto, sia rappresentativa per ciascuno di essi e ciascuna attività economica.»

3.11

AMIDEI, PICCOLI (*), MARIN (*)

Respinto

Al comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: «pari ad almeno il 40 per cento del relativo settore», con le seguenti: «pari ad almeno il 50 per cento del relativo settore».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.12

CANDIANI

Respinto

Dopo il comma 7 inserire il seguente:

«7-bis. Le Regioni e Province autonome riconoscono le Organizzazioni Interprofessionali a carattere non nazionale. Sono fatte salve le competenze delle Regioni e Province autonome in relazione alla disciplina delle organizzazioni interprofessionali aventi carattere non nazionale».

3.13

CANDIANI, D'ALÌ (*)

Respinto

Al comma 8 sostituire le parole: «Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è l'autorità nazionale competente» con le seguenti: «Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e le regioni e province autonome sono competenti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1971 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati, altresì, i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 4.6 parere non ostativo, a condizione che, nell'ambito della gestione dei servizi di mensa ivi richiamati, sia previsto il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, nel rispetto delle competenze ad essi spettanti in materia;

– sugli emendamenti 5.23 e 5.24 parere contrario, in quanto le disposizioni ivi previste assegnano alle Regioni il potere – che invece è riconducibile alla competenza dello Stato – di rivedere i criteri di esenzione dell'IMU sui terreni agricoli e di individuare le aree territoriali svantaggiate;

– sull'emendamento 5.36 parere non ostativo, segnalando la necessità che, nella predisposizione di interventi per potenziare il sistema dei controlli, sia previsto il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, nel rispetto delle competenze ad essi spettanti in materia;

– sull'emendamento 6-*bis*.0.4 parere non ostativo, a condizione che, in sede di adozione del decreto ministeriale di cui al capoverso 9-*quater*, riguardante i requisiti igienico-sanitari degli stabilimenti di produzione, sia previsto il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, nel rispetto dell'autonomia ad essi costituzionalmente riconosciuta in materia;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con i seguenti presupposti;

– che gli effetti finanziari derivanti dal meccanismo di rateizzazione di cui all'articolo 1 siano già compresi negli attuali tendenziali di spesa;

– che la previsione di contributi deducibili di cui all'articolo 3, comma 4, comporti effetti finanziari solo indiretti e non un minor gettito fiscale stimabile;

– che l'utilizzo del Fondo per gli interventi nel settore lattiero-caseario anche per misure nell'ambito olivicolo-oleario, disposto dall'articolo 4, non comprometta finalizzazioni già in essere per gli obiettivi originari;

– che le commissioni uniche nazionali previste dall’articolo 6-*bis* possano svolgere la propria attività senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall’Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell’articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.8, 5.4, 5.5, 5.7, 5.8, 5.9, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19, 5.20, 5.21, 5.22, 5.25, 5.27, 5.30, 5.31, 5.32, 5.33, 5.34, 5.0.3, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 5.0.8, 5.0.10, 5.0.11, 5.0.13, 5.0.14, 5.0.15, 5.0.17, 5.0.18, 5.0.20, 5.0.21, 5.0.24, 5.0.25, 5.0.27, 5.0.28, 5.0.29, 5.0.30, 5.0.32, 5.0.34, 5.0.37, 5.0.38, 6-*bis*.4, 6-*bis*.0.3, 6-*bis*.0.7, 6-*bis*.0.8, 6-*bis*.0.9, 2.14, 4.2, 4.102, 4.103, 4.104, 4.105, 4.14, 5.2, 5.6, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.12, 5.0.16, 5.0.19, 5.0.22, 5.0.23, 5.0.26, 5.0.31, 5.0.33, 6.2, 6-*bis*.0.2, 5.1, 5.37, 5.0.4, 5.0.9, 5.0.35 e 6.6.

Sulle proposte 5.23 e 5.24, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell’articolo 81 della Costituzione, all’introduzione di una clausola di invarianza finanziaria.

Il parere è di semplice contrarietà sulle proposte 6-*bis*.0.1, 5.29, 5.36 e 6-*bis*.5.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1971. Em. 1.1, Gaetti e Fattori	229	228	004	070	154	115	RESP.
002	Nom.	DDL n.1971. Em. 1.2, Candiani e altri	230	229	002	107	120	115	RESP.
003	Nom.	DDL n.1971. Em. 1.3, Amidei e altri	231	230	001	111	118	116	RESP.
004	Nom.	DDL n.1971. Em. 1.4, Candiani e altri	233	232	001	110	121	117	RESP.
005	Nom.	DDL n.1971. Em. 1.5, Candiani e altri	231	230	000	109	121	116	RESP.
006	Nom.	DDL n.1971. Em. 1.6, Gaetti e altri	236	235	001	113	121	118	RESP.
007	Nom.	DDL n.1971. Em. 1.7, Stefano e altri	238	237	000	116	121	119	RESP.
008	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.1 (prima parte), Gaetti e altri	236	235	004	111	120	118	RESP.
009	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.3, Marinello	240	239	003	113	123	120	RESP.
010	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.4, Galimberti	239	237	003	111	123	119	RESP.
011	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.5, Donno	241	238	005	111	122	120	RESP.
012	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.6, Galimberti	241	240	004	098	138	121	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0475

del 01/07/2015 8.44.25

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.9 (prima parte), Donno	238	236	003	081	152	119	RESP.
014	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.13, Stefano e altri	243	241	003	112	126	121	RESP.
015	Nom.	DDL n.1971. Em. 2.14, Puglia e altri	242	241	004	110	127	121	RESP.
016	Nom.	DDL n.1971. ODG G2.1, Candiani	245	242	001	111	130	122	RESP.
017	Nom.	DDL n.1971. ODG G2.2, Puglia e Fattori	251	247	003	112	132	124	RESP.
018	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.1, Amidei e altri	247	245	002	108	135	123	RESP.
019	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.2, Stefano e altri	249	248	002	111	135	125	RESP.
020	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.3, Candiani e altri	246	244	002	107	135	123	RESP.
021	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.4, Candiani	253	250	002	111	137	126	RESP.
022	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.5, Candiani	251	248	002	110	136	125	RESP.
023	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.6, Candiani	252	251	002	112	137	126	RESP.
024	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.7, Gaetti e altri	254	250	001	112	137	126	RESP.
025	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.8, Puglia e altri	250	249	003	112	134	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0475

del 01/07/2015 8.44.25

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.9, Gaetti e altri	254	250	002	112	136	126	RESP.
027	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.10, Candiani	254	250	002	112	136	126	RESP.
028	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.11, Amidei e altri	257	253	001	113	139	127	RESP.
029	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.12, Candiani	257	252	002	111	139	127	RESP.
030	Nom.	DDL n.1971. Em. 3.13, Candiani e D'Alì	257	252	001	111	140	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bertacco, Bubbico, Ca-
leo, Capacchione, Cappelletti, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Co-
ciancich, Compagna, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Espos-
sito Giuseppe, Fazzone, Fedeli, Formigoni, Granaiola, Minniti, Monti,
Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Serra, Si-
bilia, Stucchi, Valentini, Vicari e Zuffada.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per
attività della 10^a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12^a
Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento,
con lettera in data 24 giugno 2014, ha inviato – ai sensi dell'articolo 11
della legge 23 agosto 1988, n. 400 – la comunicazione concernente la no-
mina, fino al 31 dicembre 2016, dell'architetto Paolo Foietta a Commissa-
rio straordinario del Governo per il coordinamento delle attività finalizzate
al progetto ferroviario Torino-Lione.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 8^a Com-
missione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con
lettera in data 18 giugno 2015, ha inviato – ai sensi dell'articolo 9 della
legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la comunicazione concernente la nomina
del dottor Gian Luigi Pillola a Commissario Straordinario del Parco Geo-
minerario Storico ed Ambientale della Sardegna (n. 45).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13^a Com-
missione permanente.

Interrogazioni

MARINELLO, LANIECE, BIGNAMI. – *Al Presidente del Consiglio
dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del
mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dal 1945 i danni subiti dal nostro Paese in correlazione a fenomeni
di dissesto idrogeologico sono stati stimati in media per un importo pari a
circa 3,5 miliardi di euro all'anno, mentre dal 1950 ad oggi sono state
contate 5.459 vittime in oltre 4.000 episodi, tra frane e alluvioni;

solo negli ultimi 2 anni sono stati chiesti dalle Regioni 21 stati di
emergenza con fabbisogni totali di circa 2,3 miliardi di euro;

il Governo ha posto come priorità dell'agenda politica quella del contrasto al rischio idrogeologico, anche istituendo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014 una struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la struttura di missione e le strutture ministeriali competenti stanno predisponendo la nuova programmazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico per gli anni 2015-2020;

sono state raccolte sull'archivio telematico del ReNDiS (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) le richieste di finanziamento delle Regioni, validate dalle Autorità di bacino, alle quali corrisponde un fabbisogno complessivo di circa 22 miliardi di euro per oltre 7.000 opere, la gran parte delle quali ancora da progettare;

secondo quanto dichiarato dal coordinatore Erasmo D'Angelis e dal ministro Galletti, la nuova programmazione si concretizzerà in un piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico 2015-2020;

la prima parte del piano nazionale è rappresentata da un piano stralcio per le 14 città metropolitane e le città a maggiore rischio per popolazione esposta, che prevede un investimento per circa 1,25 miliardi di euro per oltre 100 progetti definitivi ed esecutivi;

il CIPE, nella seduta del 20 febbraio 2015, ha assegnato al piano solo una prima *tranche* di 600 milioni di euro, restando ad oggi scoperto l'ulteriore fabbisogno finanziario pari a 650 milioni di euro;

non tutte le Regioni che hanno richiesto finanziamenti per interventi urgenti saranno destinatarie della prima *tranche* di finanziamenti del piano stralcio e alcune non saranno coinvolte da quest'ultimo, in quanto destinato a contrastare soltanto il pericolo di alluvioni nelle aree metropolitane e nelle aree urbane ad alto rischio;

secondo quanto dichiarato dalla struttura di missione e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le opere che non verranno finanziate dalla prima *tranche* del piano stralcio rientrano, a seguito di graduatoria secondo criteri di priorità e urgenza, nella seconda *tranche* del piano, in quanto opere contro le alluvioni nelle aree metropolitane e urbane a rischio;

i restanti interventi, selezionati sempre secondo criteri di priorità e urgenza, saranno invece finanziati con il citato piano nazionale 2015-2020 del valore di 7 miliardi di euro, che dovrebbe contare su 5 miliardi a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 e su 2 miliardi di cofinanziamento regionale con fonti proprie o risorse provenienti da fondi strutturali europei;

allo stato, tuttavia, il Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 non risulta ancora programmato, sebbene la legge di stabilità per il 2015 (di cui alla legge n. 190 del 2014), art. 1, comma 703, abbia fissato al 30 aprile 2015 il termine per la ripartizione del Fondo stesso,

si chiede di sapere:

con quali tempistiche verranno individuate le risorse necessarie per il completamento del piano stralcio pari ai restanti 650 milioni di euro, a garanzia di tutte quelle Regioni che necessariamente non vedranno gli interventi finanziati nella prima *tranche* dei 600 milioni;

come e in che tempi si intenda predisporre la programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, anche destinando le necessarie risorse per la realizzazione del piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico 2015-2020.

(3-02019)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIARRUSSO, BERTOROTTA, BULGARELLI, DONNO, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, LEZZI, MANGILI, MARTON, MORRA, NUGNES, SANTANGELO, SCIBONA, TAVERNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 14 aprile 2014 il Governo comunicò l'imminente deposito, per il tramite del Ministero dell'economia e delle finanze, presso la sede delle società Enel, Eni e Finmeccanica delle liste per il rinnovo dei rispettivi organi sociali in occasione delle prossime assemblee degli azionisti;

con riferimento all'assemblea degli azionisti di Eni SpA, convocata per il successivo 8 maggio, il Ministero, titolare del 4,34 per cento del capitale e per il tramite di Cassa depositi e prestiti (partecipata al 80,10 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze) di un ulteriore 25,76 per cento, depositò la seguente lista per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione: Emma Marcegaglia, Claudio Descalzi, Fabrizio Paganì, Luigi Zingales, Diva Moriani, Andrea Gemma;

secondo alcune indiscrezioni riportate dal «Corriere della sera» del 16 aprile 2014 dal titolo «Scambi di poltrone nella lunga notte dei lottizzati. E Mancuso finì all'Enel» il Governo avrebbe deciso, modificando l'ipotesi originaria, di nominare nel consiglio di amministrazione di Eni l'avvocato Andrea Gemma anziché Salvatore Mancuso;

come riportato nell'articolo de «il Fatto quotidiano» dello stesso giorno, dal titolo «Nomine Eni, la folgorante carriera di Andrea Gemma, l'ex tutor di Alfano», il conferimento dell'incarico in Eni per l'avvocato Gemma rappresenta il punto più alto di una significativa pletora di incarichi, anche perché lo stesso avrebbe superato la dozzina di funzioni tra presidenze di consigli di amministrazione, posizioni da liquidatore e nomine come curatore fallimentare. L'avvocato Andrea Gemma inoltre risulta essere titolare di uno studio legale ben avviato, con più di 30 professionisti, nonché titolare di 3 cattedre in 2 diversi atenei insegnando Diritto Privato II all'Università di Palermo dal 2006 così come a Roma 3, ateneo dove è anche docente in Diritto civile II;

il presidente dell'Isvap (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo), Giancarlo Giannini, ha affidato nel 2008 all'amministrazione del professor Gemma la SIGREC SpA (Società italiana gestione ed incasso crediti CF e P. IVA 04534821006), società in liquidazione del gruppo Unicredit;

nel corso degli anni sono state circa una dozzina le liquidazioni che il presidente dell'Isvap avrebbe affidato all'avvocato Gemma prima che lo stesso Giannini fosse coinvolto nel cosiddetto «scandalo Ligresti» ed iscritto nel registro degli indagati della Procura di Torino per l'ipotesi di reato di concorso in falso in bilancio di FonSai, in ordine a presunti inadempimenti e ritardi dell'*authority* delle assicurazioni, negli anni 2009-2011, nell'esercizio dell'azione di vigilanza sul gruppo Fondiaria-Sai;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

la prima nomina per l'avvocato Gemma risalirebbe al 2010 quando il Ministro della giustizia *pro tempore*, Angelino Alfano, nominò lo studio legale Gemma & partners (studio legale e tributario) soggetto attuatore giuridico del piano carceri varato dal Governo Berlusconi;

dal giornale *on line* «Linksicilia», in data 24 aprile 2014, si apprende che il suddetto incarico, comportante un compenso di circa 100.000 euro, suggellerebbe un legame tra l'avvocato Gemma ed il politico siciliano del quale è stato *tutor* nel corso degli studi svolti all'università di Palermo ed a cui è legato da una sorta di unione politico-istituzionale, garantita da un rinomato cattedratico palermitano, il loro comune professore Salvatore Mazzamuto, ex preside di Giurisprudenza a Palermo, nonché ex sottosegretario di Stato per la giustizia nel Governo presieduto da Mario Monti;

«il Fatto Quotidiano» del 16 aprile 2014 specifica che l'avvocato Gemma avrebbe solide basi operative professionali e che a Palermo è «presidente dell'Immobiliare Strasburgo, la ricchissima cassaforte del mattone confiscata dai magistrati al costruttore Vincenzo Piazza, indicato come prestanome di Vito Ciancimino. A piazzare Gemma ai vertici dell'Immobiliare Strasburgo è stato il prefetto Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia per i beni confiscati, autore nei mesi scorsi di un violento *j'accuse* ai danni degli amministratori giudiziari di lungo corso. Il caso è finito davanti alla Commissione Parlamentare Antimafia, che a Caruso ha contestato proprio la nomina di Gemma, indicato da alcuni *rumors* come collaboratore dello studio di Tiziana Miceli, moglie di Alfano»;

inoltre, a quanto risulta agli interroganti, il prefetto Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia per i beni confiscati, avrebbe testualmente risposto alle domande a lui rivolte nel corso dell'audizione svoltasi in Commissione d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere: «Non mi risulta che Gemma faccia parte dello studio della moglie di Alfano. Sta di fatto che ha risolto il "problema Valtur", ha sbloccato decine di assegnazioni verso il comune di Palermo, è stato remunerato con totali 150mila euro per lui e altri due giovani avvocati, lo stesso importo che prima prendeva una sola persona»;

considerato inoltre che:

con decreto del 18 ottobre 2011 il Ministero dello sviluppo economico ha ammesso la società Valtur SpA alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004 (cosiddetta «Legge Marzano»), nominando quali commissari straordinari l'avvocato Stefano Coen, l'avvocato Daniele Discepolo e lo stesso avvocato Andrea Gemma;

le suddette nomine comporterebbero un onorario di circa un paio di milioni di euro complessivi, ai quali aggiungere la percentuale del 3 per cento in caso siano cedute le 9 strutture superstiti del gruppo Valtur SpA;

il settimanale «L'Espresso» dell'11 marzo 2013, nell'articolo dal titolo «C'era una volta il villaggio Valtur», informa che fonti interne al gruppo Patti indicherebbero che gli avvocati «Gemma e Discepolo avrebbero presentato parcelle alla Valtur, il che li renderebbe inleggibili come commissari»;

il gruppo Valtur era di proprietà dell'imprenditore di Castelvetro (provincia di Trapani) Carmelo Patti che, secondo l'accusa, sarebbe diventato proprietario di un patrimonio di circa 50 milioni di euro certo dell'appoggio del superlatitante Matteo Messina Denaro, per il quale nel 2012 la Direzione investigativa antimafia di Trapani ordina il sequestro di tutti i beni;

inoltre, nel citato articolo de «L'Espresso» si specifica che il professor Gemma conoscesse la situazione della Valtur SpA, considerando che suo padre, Sergio Gemma, aveva ricoperto fino al 2002 l'incarico di presidente del collegio sindacale della società, che nel 1998 era stata rilevata da Carmelo Patti,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei numerosi incarichi affidati all'avvocato Gemma;

se non ritenga che le molteplici responsabilità assegnate all'avvocato Gemma, peraltro a parere degli interroganti ben retribuite, tra le quali la nomina nel consiglio di amministrazione dell'Eni, rappresentino un grave caso di incompatibilità con quanto previsto dalla legge n. 215 del 2004, recante «Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi»;

se non consideri opportuno revocare all'avvocato Gemma l'incarico di membro del consiglio di amministrazione di Eni, considerato che le norme sull'incompatibilità, oltre ad assicurare l'imparzialità dell'azione amministrativa, sono finalizzate a tutelare il prestigio dell'amministrazione, ponendola al di sopra di ogni sospetto, indipendentemente dal fatto che la situazione incompatibile potrebbe creare un concreto pregiudizio all'ente;

quali misure urgenti intenda attivare al fine di evitare la concentrazione di numerosi incarichi, e dei relativi compensi, nella persona di pochi tecnocrati, tra i quali l'avvocato Gemma, al quale sono attribuibili una dozzina di cariche tra presidenze di consigli di amministrazioni, funzioni

di liquidatore e nomine come curatore fallimentare, anche in considerazione del fatto che l'azione del Governo si definisce orientata ai valori della moralità, sobrietà, etica, austerità e trasparenza, nonché alla lotta alla corruzione, ai doppi incarichi ed ai privilegi degli stessi politici.

(3-02020)

FASIOLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che il sequestro di aree interne ai cantieri della società Fincantieri, operato dai carabinieri del NOE in data 29 giugno 2015, in attuazione di un'ordinanza della Corte di cassazione a seguito dell'istanza della Procura della Repubblica di Gorizia, ha comportato l'impossibilità di proseguire con la regolare attività produttiva dello stabilimento di Panzano (Monfalcone);

preso atto che il fermo a tempo indeterminato dell'area del cantiere lascia fuori dai cancelli, provvisoriamente inoccupate, circa 5.000 persone di cui 1.500 dipendenti diretti, 3.500 delle ditte dell'indotto, con il blocco conseguente di tutte le merci in arrivo nel sito produttivo;

tenuto conto che:

i cantieri di Monfalcone sono un patrimonio industriale di eccellenza a livello internazionale e dunque fondamentale non solo per l'economia del territorio isontino, ma strategico per il sistema Paese;

nel provvedimento della magistratura inquirente non sono menzionati pericoli per l'ambiente o per la salute dei lavoratori, limitandosi a contestare il mancato possesso delle autorizzazioni necessarie per lo smaltimento dei rifiuti da parte delle aziende in regime di subappalto,

si chiede di sapere quali azioni necessarie ed urgenti di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di fare riprendere entro poche ore, pochi giorni al massimo, la piena attività del più importante cantiere navale italiano che è in piena fase espansiva e di crescita, anche occupazionale.

(3-02021)

GIARRUSSO, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, CIAMPOLILLO, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTON, MORRA, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e della difesa.* – Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nella zona nord della provincia di Siracusa, nei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte, i bambini muoiono a causa di leucemia, con tassi più elevati rispetto ad ogni altra zona d'Italia ed in particolare di leucemie e di linfomi con caratteristiche diverse dalla situazione già conosciuta di Augusta, Priolo e Gela, così come ebbe a riportare la rivista «Left-Avvvenimenti» n. 35 del 31 agosto 2007, a seguito di un'inchiesta giornalistica sul preoccupante fenomeno;

dalla consultazione dell'atlante delle mortalità per tumori e per patologie cronico-degenerative in provincia di Siracusa, istituito nel 1995 a

cura del registro territoriale di patologia dell'ASP (azienda sanitaria provinciale) 8 di Siracusa, sotto l'egida della Provincia regionale di Siracusa e dell'Istituto di igiene dell'università degli studi di Catania, si evincerebbe che «In provincia di Siracusa si è osservato, negli ultimi anni, un aumento della mortalità per leucemia nel sesso maschile ed un andamento stazionario in quello femminile. Rispetto al quinquennio 95-99, estendendo l'osservazione ad 8 anni (95-2002) i T.S.I (tassi standardizzati sulla popolazione italiana) provinciali si attestano intorno a quelli regionali e nazionali, ad eccezione del Distretto di Lentini dove si osservano TSI di gran lunga maggiori rispetto a quelli nazionali e regionali e RSM (Rapporto Standardizzato di Mortalità) dotati di significativa statistica in entrambi i sessi. Nell'ultimo triennio (99-2002) si è osservato un forte trend in crescita a Lentini tra i maschi»;

tale rapporto dell'ASL 8 ipotizzerebbe una causa di inquinamento determinata dalla presenza sul territorio di «discariche illegali di scorie radioattive. Infatti le presenze di radiazioni ionizzanti sono associate ad un aumento di rischio per leucemie e possono avere due origini: origini nucleari, per disintegrazione di radionuclidi naturali come il radon o per disintegrazione di radionuclidi artificiali come nel caso delle centrali nucleari o delle bombe»;

la zona interessata da tali alti tassi di mortalità infantile sarebbe ubicata in prossimità dell'insediamento della base militare NATO di Sigonella, zona nella quale negli anni '80 si registrarono 2 gravissimi incidenti di velivoli militari, le cui dinamiche sono tuttora coperte da segreto di Stato;

il primo incidente si verificò in contrada da Sabuci – S.Demetrio, alle porte di Lentini, il 12 luglio 1984, quando alle ore 14,45 precipitò un aereo americano, un quadrigetto Lockheed C141B Starlifter dell'United States (US) Air Force, dopo essersi levato in volo dalla base militare di Sigonella e diretto a Nairobi in Kenia, provocando la morte di 9 soldati americani e la perdita e distruzione sul suolo del carico trasportato (44 tonnellate). Le autorità americane mantennero il massimo riserbo sulla vicenda, nonostante alcuni organi di stampa ipotizzassero che il carico distruttosi nell'incidente contenesse armi nucleari. La zona dove precipitò l'aereo americano venne transennata e, per circa 40 giorni, la strada statale 194, che collega Catania a Ragusa, fu interdetta al traffico veicolare;

il secondo incidente aereo, del quale sono scarni i dettagli, si riscontrò nel giugno del 1985. Un aereo dell'aviazione americana, in volo verso la base militare di Sigonella, perse quota in prossimità di Lentini. Il pilota riuscì ad evitare l'impatto con la zona abitata, dirigendosi in aperta campagna. L'aereo si schiantò al suolo e i militari che si trovavano a bordo persero la vita. L'area rimase invalicabile, per diversi mesi, fino a quando tutte le parti del velivolo precipitato non furono prelevate. Fu adottato identico protocollo a quello utilizzato in occasione dell'incidente avvenuto nel luglio 1984;

considerato che:

a parere degli interroganti i fatti esposti consentirebbero di ritenere verosimile la concreta possibilità che il territorio di Lentini si trovi, da lunghissimo tempo, notevolmente esposto agli effetti diretti della radioattività e che tali circostanze farebbero aumentare la potenzialità altamente inquinante della base militare di Sigonella, a Lentini, considerato il rapporto di causalità con l'elevatissimo tasso di mortalità per leucemie;

la problematica inerente alle discariche abusive attanaglia il territorio di Lentini da tempo;

secondo il rapporto citato sembrerebbe verosimile che la base di Sigonella smaltisca i rifiuti prodotti, in enorme quantità nell'ampio complesso militare, proprio nel territorio di Lentini, in contrada Armicci. In tale area, considerata una vera e propria «bomba ecologica», confluirebbero anche i rifiuti prodotti dai comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta;

nel passato la Direzione investigativa antimafia di Catania avrebbe avviato numerose indagini allo scopo di accertare e reprimere reati di natura ecologica, quali quelli attinenti alle discariche abusive, ed in più di un caso sono stati accertati forti interessi della mafia che, attraverso ditte «prestanome» legate ai gruppi mafiosi catanesi di Santapaola-Ercolano, avrebbero smaltito anche rifiuti provenienti dalla base militare di Sigonella;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

all'interno della base di stanza a Sigonella è distaccato il «Weapons Department», base strategica per le armi della US Air Force, in cui operano militari che movimentano annualmente armi per 80 milioni di libbre (una libbra corrisponde a circa 450 grammi). L'infrastruttura è classificata dai vertici militari statunitensi quale «Special Ammunitions Depot» (deposito di munizioni speciali), in quanto nella base di Sigonella viene effettuato lo stoccaggio delle bombe nucleari del tipo B57 utilizzate per la guerra antisottomarino;

quella di Sigonella è l'unica base aeronavale degli USA nel Mediterraneo preposta agli scopi esposti e le bombe *antisom* custodite sono stimate intorno alle 100 unità. Esse vengono messe a disposizione oltre che ai P-3C «Orion» della US Navy, anche agli aerei britannici da pattugliamento marittimo «Nimrod MR.2» che operano nel bacino in ambito NATO. Una ventina circa di queste testate nucleari sono destinate ai velivoli «Atlantic» debitamente preposti in forza al 41° stormo dell'Aeronautica italiana che ha sede presso l'aeroporto di Sigonella;

il numero delle testate nucleari ospitate nella base militare di Sigonella cresce in particolari periodi di esercitazioni o di crisi internazionale, quando la base aeronavale funziona da centro di manutenzione per le armi nucleari destinate alle unità navali della VI flotta ed ai velivoli aerei imbarcati. Periodicamente vengono dislocate nella base di Sigonella anche le testate nucleari del tipo B-43, B-61 e B-83 con potenza distruttiva variabile da 1 Kiloton a 1,45 Megaton, in dotazione ai caccia dell'US Air Force operativi nelle basi tedesche e britanniche e presso la base aerea

di Aviano (Pordenone) e che vengono periodicamente trasferiti nel Mediterraneo;

considerato infine che dal 1991 le famiglie dei bambini deceduti si sono rese promotrici, a parere degli interroganti con coraggio e alto senso civico, della costituzione dell'associazione «Manuela – Michele», che si batte per far luce sul gran numero di bambini deceduti *in loco* a causa della leucemia e che ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica di Siracusa, sollecitando un'indagine sulla concreta possibilità che i numerosi casi di leucemia possano essere causati dalla commissione di reati contro l'ambiente, con inquinamento delle falde freatiche e dei terreni, ovvero dalla presenza di radioattività nociva nel triangolo Lentini, Carlentini, Francofonte,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover avviare con urgenza un'indagine tecnico-scientifica per verificare il nesso eziologico tra la presenza delle attività svolte all'interno della base di Sigonella, con la permanente esposizione alla radioattività del territorio e della comunità del siracusano nonché il conseguente inquinamento anche in rapporto all'elevatissimo numero di bambini deceduti vittime delle leucemie registrato nella provincia di Siracusa e soprattutto nella zona riconosciuta come triangolo Lentini, Carlentini, Francofonte;

se non intenda rimuovere il segreto di Stato, rendendo disponibili alla magistratura di Siracusa informazioni relative alla natura e alla composizione dei carichi distrutti nei 2 incidenti di aerei militari e di tutti i velivoli militari precipitati dagli anni '80 ad oggi, nonché indicazioni relativamente ai rifiuti smaltiti dalla base militare NATO di Sigonella nelle discariche abusive che si ritiene possano essere gestite dai *clan* mafiosi Santapaola-Ercolano;

se non intenda adottare tutte le necessarie iniziative al fine di verificare la composizione e le modalità programmate nella base NATO di Sigonella per lo smaltimento di rifiuti catalogati come tossici e nocivi.

(3-02022)

MARAN, RUSSO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in data 29 giugno 2015, a seguito dell'intervento dei carabinieri dei NOE (nucleo operativo ecologico) di Udine, venivano poste sotto sequestro 4 aree del cantiere navale di Monfalcone (Gorizia) destinate a cernita e stoccaggio di scarti;

la misura cautelare veniva disposta in esecuzione dell'ordinanza della Corte di cassazione che accoglieva la richiesta della Procura di Gorizia, già rigettata nel 2013 dal GIP prima, e dallo stesso Tribunale di Gorizia poi, perché carente dei presupposti di pericolo ambientale;

i fatti contestati riguardano il mancato possesso delle autorizzazioni necessarie per lo smaltimento dei rifiuti da parte delle aziende in regime di subappalto (*moquette*, teli in plastica, tubi in ferro, stoccati nelle aree interessate dal provvedimento in attesa di smaltimento in discarica),

nonostante gli scarti di produzione furono regolarmente rimossi a norma di legge dall'azienda appaltante Fincantieri;

considerato che:

gli stabilimenti rappresentano reparti strategici per la continuità operativa e produttiva di Monfalcone e, pertanto, il gruppo Fincantieri si è visto obbligato alla sospensione di ogni attività all'interno della struttura;

il blocco della produzione ha comportato la chiusura del cantiere dove lavorano circa 5.000 dipendenti, tra diretti ed appartenenti all'indotto, causando, di fatto, il blocco della produzione delle commesse con ingenti danni per la società e per gli stessi lavoratori;

rilevato che il problema risiederebbe nella mancata legittimazione all'esercizio dello smaltimento dei rifiuti, in carenza delle autorizzazioni da parte della ditte in regime di subappalto, e non da azioni omissive tali da deturpare l'ambiente,

si chiede di sapere quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere al fine di evitare che nelle predette situazioni si possa addivenire al blocco della produzione in carenza di pericoli per l'ambiente, anche in considerazione del fatto che il più grande cantiere navale italiano è costretto a chiudere, con tutti i danni sia economici che umani ricollegabili al blocco della produzione.

(3-02023)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nel comune di Trecate (Novara), dal 2013 l'associazione culturale islamica presente e organizzata nel territorio svolge le proprie attività in una moschea abusiva. Essa sorge in un capannone sito nella periferia della città e considerato struttura inagibile per abuso edilizio;

in Italia il fenomeno sociale della diffusione di centri islamici e moschee, in molti casi abusivi, sta subendo negli ultimi anni un'allarmante crescita esponenziale. Nel giro di poco tempo sono sorte in tutta Italia: moschee di dimensioni enormi, centri culturali e religiosi, scuole coraniche e attività commerciali gestite direttamente dalle comunità musulmane (macellerie, *phone center*, eccetera);

è necessario a giudizio dell'interrogante intervenire in tempi rapidi, anche attraverso l'utilizzo della normativa d'urgenza, per stabilire che le Regioni, in attuazione di quanto disposto in materia di governo del territorio dal terzo comma dell'articolo 117 della Costituzione, possano concedere l'autorizzazione per la realizzazione di nuovi edifici destinati a funzioni di culto, per la ristrutturazione o il loro cambiamento d'uso, alle confessioni religiose che non abbiano stipulato intesa con lo Stato secondo quanto disposto dall'articolo 8 della Costituzione, solo previa presentazione da parte del richiedente di apposita domanda da presentare alla Re-

gione interessata, corredata di progetto edilizio, dal piano economico-finanziario e dall'elenco degli eventuali finanziatori italiani o esteri, sottoscritta da un numero di aderenti all'associazione stessa con atto notarile e approvata mediante *referendum* da parte della popolazione del comune interessato, secondo le disposizioni del relativo statuto comunale;

sempre più spesso, stando alle notizie pubblicate dagli organi d'informazione, ci si trova dinnanzi a casi emblematici dove è facilmente riscontrabile, da un lato il manifesto rifiuto da parte delle comunità musulmane presenti in Italia di rispettare le normative vigenti e di adeguarsi alle regole comportamentali e culturali del nostro Paese e dall'altro lato l'atteggiamento superficiale delle istituzioni che, non comprendendone i rischi, adottano semplicistiche soluzioni, mettendo conseguentemente in pericolo la sicurezza dei cittadini;

il mantenimento di questa costosissima rete di associazioni islamiche in Italia è impensabile senza il sostegno e la solidarietà di moschee, centri universitari, donazioni, finanziamenti di Stati e banche che hanno come obiettivo la «diffusione della fede» (*da'wa*). È ipotizzabile, inoltre, che i finanziamenti di tali attività avvengano anche attraverso strutture parallele formate da commerci illeciti, riciclaggio di denaro, sfruttamento dell'immigrazione;

è noto che tali centri culturali, oltre ad essere sede di attività religiosa, diventano anche centri della vita sociale e politica della comunità musulmana;

l'islam si presenta fin dalle origini come un progetto globale che include tutti gli aspetti della vita. Include un modo di vivere, di comportarsi, di concepire il matrimonio, la famiglia, l'educazione dei figli, perfino l'alimentazione. In questo sistema di vita è compreso anche l'aspetto politico: come organizzare lo Stato, come agire con gli altri popoli, come rapportarsi in questioni di guerra e di pace, come relazionarsi agli stranieri, eccetera. Tutti questi aspetti sono stati codificati a partire dal Corano e dalla *sunna* e sono rimasti «congelati» nei secoli. La legge religiosa determina la legge civile e gestisce la vita privata e sociale di chiunque vive in un contesto musulmano, e se questa prospettiva è destinata a rimanere immutata come è accaduto finora, la convivenza con chi non appartiene alla comunità islamica non può che risultare difficile;

per l'islam «l'adunata per l'esercizio del culto» è la massima espressione di fede e in quel momento il *leader* della comunità musulmana, l'*imam*, rappresenta, in sintesi, quello che in Italia sono insieme il vescovo, il sindaco e il preside di una scuola;

la legge islamica, rivolgendosi l'islam a tutta l'umanità, è una legge personale e non dipende in nessun modo dall'elemento territoriale. La stessa nazionalità non è collegata, come avviene nella tradizione occidentale, allo *ius sanguinis* e allo *ius loci*, ma allo *ius religionis*, cioè, alla appartenenza ad una comunità di credenti che non è legata all'esistenza di un'entità statale;

mentre oramai è palese che anche in Italia all'interno di alcune comunità islamiche si annida la presenza di gruppi eversivi, allo stesso

tempo non è invece facilmente riscontrabile una collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura da parte di quei musulmani che si dichiarano moderati e che continuano a chiedere diritti, dimostrando la volontà di volersi integrare nella società italiana;

è stato più volte documentato da fonti giornalistiche che molto spesso, in occasione di funzioni religiose o di semplici incontri associativi, gli *imam* predicherebbero odio nei confronti della cultura occidentale e sentenzierebbero condanne contro tutti coloro che non si comportano secondo i dettami coranici (inutile ribadire come questi, in molti casi, siano antitetici ai principi e ai valori su cui è fondata la tradizione culturale italiana e che come tali si ritrovano anche nella Costituzione);

è necessario quindi ribadire come non vi potrà mai essere integrazione senza la preventiva accettazione da parte di tutta la comunità islamica del principio fondamentale della separazione inequivocabile tra la sfera laica e quella religiosa e delle normative vigenti in materia di libertà individuale e di pensiero, di obbligo scolastico, di autodeterminazione e di uguaglianza formale di tutti i cittadini davanti alla legge, lo *status* giuridico o religioso delle donne, il rispetto del diritto di famiglia e dell'istituto del matrimonio, dei minori e dei non credenti e il trattamento degli animali;

l'assenza di azioni istituzionali volte a scoraggiare tale fenomeno ha conseguentemente portato alla diffusione di uno stato di illegalità nel quale le organizzazioni islamiche di matrice fondamentalista hanno potuto operare in piena libertà,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, avviare, attraverso i propri uffici periferici, appositi controlli volti ad accertare il rispetto dell'ordinamento giuridico italiano da parte dell'associazione islamica presente a Trecate, e qualora ne riscontrasse la necessità, procedere all'immediata chiusura del centro islamico abusivo.

(4-04202)

MANDELLI. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nelle ultime settimane si è verificato un incremento preoccupante di atti di violenza nei confronti del personale delle Ferrovie dello Stato viaggiante sulle linee regionali, come denunciato anche dalle organizzazioni sindacali di riferimento e testimoniato da ampia stampa locale e nazionale;

in particolare, il 25 giugno 2015, si è verificato l'ennesimo atto di aggressione nei confronti del personale delle Ferrovie dello Stato che ha coinvolto il capotreno del treno 10862 partito da Milano Garibaldi alle 15.52 e diretto a Lecco, nei pressi della stazione di Arcore in provincia di Monza-Brianza. Il capotreno ha subito un'aggressione fisica da parte di 3 ragazzi di origine magrebina, 2 dei quali con precedenti per reati contro il patrimonio, saliti a bordo sprovvisti di biglietto. Inevitabili i disagi scaturiti dall'accaduto, il treno è ripartito con un'ora di ritardo terminati i

rilievi dei Carabinieri del nucleo radio mobile della compagnia di Monza intervenuti sul posto. Tre treni della Milano-Lecco sono stati soppressi, uno limitato nel percorso;

venerdì 19 giugno, sul treno che alle 17.36 è partito da Milano porta Garibaldi diretto a Cremona, si è verificata un'altra aggressione nei confronti del capotreno, una donna, da parte di 2 immigrati nordafricani, a quanto pare completamente ubriachi, che avrebbero picchiato anche un passeggero intervenuto in soccorso della donna;

le aggressioni citate sono avvenute a meno di un mese da quella più cruenta messa in atto nella notte fra l'11 e il 12 giugno presso la fermata milanese di Villapizzone, periferia nordovest della città, dove un capotreno ed un ferroviere sono stati vittime di una tragica aggressione da parte di un gruppo di ragazzi sudamericani che, sorpresi senza biglietto dai controllori, hanno reagito aggredendoli con un *machete* e provocando la quasi amputazione del braccio al primo ed un trauma cranico al secondo;

tali tragici episodi sono solo gli ultimi di una catena di preoccupanti aggressioni nei confronti del personale Trenord, ma anche della stessa utenza, aggressioni che si protraggono, con una *escalation* costante non solo in Lombardia, ma in tutta Italia;

Trenord ha dichiarato che nei primi cinque mesi del 2015 sono state 44 le aggressioni al personale e che, in 18 casi, si è trattato di aggressioni fisiche, mentre in altri 26 di violente minacce verbali;

nei primi 7 mesi dell'anno, su tutto il territorio italiano sono stati 1.437 i furti in stazione, mentre 2.045 reati sono stati commessi a bordo dei treni. Le persone arrestate dalla Polizia sono state 795 e 7.425 quelle denunciate all'autorità giudiziaria;

considerato che:

una grave criticità, in tema di sicurezza dei treni e delle stazioni, è determinata dal fatto che negli ultimi anni è cresciuto il numero di stazioni ferroviarie non presidiate e si è assistito alla chiusura di molte biglietterie. Ciò ha comportato un risparmio in termini di costo del personale, ma anche una riduzione netta degli *standard* di sicurezza, di decoro e manutenzione presso le stazioni con grave ricadute a carico della collettività e delle stesse aziende ferroviarie;

altra grave criticità, in tema di sicurezza dei treni e delle stazioni, è causata dal fatto che le carrozze dei treni che viaggiano in tarda serata vengono sempre lasciate aperte, e ciò anche a fronte di uno scarso numero di viaggiatori, tale che potrebbero essere concentrati in poche vetture chiudendo quelle non utilizzate, come suggerito dalle organizzazioni sindacali;

alcuni tra gli amministratori locali, di fronte al disimpegno del Governo dopo decine di aggressioni a spese dei lavoratori e dei pendolari, stanno pensando di promuovere in via del tutto autonoma iniziative sulla sicurezza a garanzia della tutela dei cittadini;

è evidente la necessità che il tema della sicurezza a bordo dei treni sia affrontato con spirito unitario da tutti i soggetti coinvolti, in stretta col-

laborazione con le istituzioni e le forze dell'ordine, anche per arginare pericolose derive d'emulazione dovute al clamore di questi giorni,

si chiede di sapere quali azioni il Governo abbia già intrapreso e quali intenda mettere in atto per ripristinare le regolari condizioni di sicurezza di alcune tratte regionali e presso le stazioni ferroviarie, al fine di garantire l'incolumità del personale delle Ferrovie dello Stato italiane e del personale viaggiante, nonché la regolare attività e la puntualità dei treni pendolari, che nelle ultime settimane sono state compromesse da episodi di vandalismo e violenza.

(4-04203)

ANITORI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il Comune di Velletri (Roma) intende realizzare, in località Lazzaria, un impianto per la digestione anaerobica di 30.000 tonnellate all'anno di rifiuti organici per la produzione di biogas, *compost* ed energia elettrica dell'estensione di circa 4 ettari. La proposta è pervenuta alla Regione Lazio dalla società Volsca ambiente e servizi SpA, società partecipata del Comune di Velletri. La produzione stimata dalla società con raccolta differenziata a regime, relativa al solo territorio veliterno, è di circa 5.000 tonnellate all'anno;

accanto a tale proposta sussiste un ulteriore progetto privato della società Ecoparco Srl, che prevede la realizzazione di un polo impiantistico integrato per il trattamento, recupero e valorizzazione di rifiuti non pericolosi, con un'estensione di 18 ettari. Nello specifico il polo impiantistico provvederà al trattamento ed essiccazione di rifiuti urbani indifferenziati per produzione CSS/CDR per circa 100.000 tonnellate all'anno; includerà un impianto *compost* per la produzione di biogas di circa 40.000 tonnellate all'anno; provvederà al trattamento del percolato per circa 30.000 metri cubi all'anno; conterrà una discarica per rifiuti speciali non pericolosi (circa 100.000 tonnellate all'anno) con una volumetria totale 2.000.000 di metri cubi e provvederà alla distribuzione di gas;

ritenuto che:

la produzione di biogas dal 2008 al 2012 in Italia ha rappresentato uno dei settori maggiormente dinamici in termini di interesse per gli investimenti del mondo agro-zootecnico. A partire dal 1º gennaio 2013, il sistema incentivante per la produzione di biogas è stato modificato: il decreto del Ministro dello sviluppo economico 6 luglio 2012, infatti, cambiando sia la modalità di accesso al sistema, sia le tariffe, ha fatto venir meno l'appetibilità degli incentivi statali;

le operazioni di stoccaggio e trattamento dei rifiuti potrebbero, per cause accidentali, interferire con i livelli di qualità delle risorse idriche: infatti, il lotto scelto per l'impianto è a ridosso del fosso del Carano, dove vige un vincolo ambientale di 150 metri, secondo quanto previsto dal piano regionale di tutela delle acque (deliberazione della Giunta regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con deliberazione del Consi-

glio regionale n. 42 del 27 settembre 2007, Supplemento ordinario n. 3, al Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 34 del 10 dicembre 2007);

il lotto individuato per il polo impiantistico è inoltre inficiato da altre servitù e da altre fonti di inquinamento (valutazione di impatti ambientali cumulativi): sono ubicate nelle vicinanze una discarica dismessa nel 1999, una pluralità di impianti di diverso genere (elettrodotti, antenne di telefonia mobile), in aggiunta ad altre 5 discariche completamente abbandonate e mai bonificate;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

il valore paesaggistico del luogo dove si vuole insediare l'impianto è di indiscussa e riconosciuta qualità e pregio: si tratta di «Aree agricole di particolare pregio» (art. 21, comma 1, lett. *a*), *b*), *c*), del Piano territoriale paesistico regionale della Regione Lazio tav. 30388 A «Sistemi ed Ambiti del Paesaggio»), che costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale considerati i caratteri pedologici, la disponibilità di rete irrigua e le tipologie di colture presenti (vigneti DOC, oliveti, produzioni di kiwi e svariate colture biologiche) e le conseguenti attività economiche attive *in loco* (aziende con produzioni tutelate dai marchi DOC e DOP, oltre che numerosi allevamenti di bestiame);

le aree sono inoltre indirizzate al raggiungimento di un obiettivo specifico volto al mantenimento o recupero della vocazione agricola e alla promozione dello sviluppo sostenibile, da concretizzarsi con lo sviluppo di prodotti locali di qualità, la valorizzazione delle attività legate all'agriturismo, la riscoperta di metodi di coltura tradizionali e un uso del suolo compatibile con la protezione ambientale;

inoltre, il rapporto sullo stato dell'ambiente per il progetto «Agenda 21» del 2006 definisce il territorio veliterno «coltivato intensamente», in quanto la superficie agricola utilizzata era superiore al 70 per cento del totale, con una presenza rilevante di vigneti, oliveti e frutteti che forniscono il 61 per cento della produzione regionale (rispetto al 15 per cento della media provinciale);

considerato inoltre che:

nel sito individuato per la realizzazione dell'impianto è evidente l'assenza dei parametri previsti a legislazione vigente per l'idonea distanza dell'impianto dall'edificato urbano (distanza superiore a 1.000 metri, o a 500 metri se case sparse, *ex* decreto legislativo n. 152 del 2006, e decreto legislativo n. 152 del 1999);

sembrano essere in generale assenti nelle zone di inserimento individuate dalla proposta prerogative progettuali richieste alle aree di localizzazione (*ex* decreto ministeriale n. 559 del 1987), tra cui: viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile; disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati; possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti; aree industriali dismesse; accessibilità da parte di mezzi con feritori senza particolare aggravio rispetto al traffico locale; aree adiacenti ad impianti tecnologici, quali depuratori, altri impianti di trattamento dei rifiuti o altre infrastrutture; presenza di elettrodotti e/o sottostazioni; sostituzione di

emissioni da utenze industriali e termoelettriche; centrali termoelettriche dismesse;

in riferimento a quanto esposto, a parere dell'interrogante, la proposta analizzata della società Volsca SpA non sembra rispettare la normativa vigente in materia, che prevede, in linea prioritaria, che la gestione dei rifiuti debba introdurre «misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevedendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia» (ex decreto legislativo n. 152 del 2006); ai principi di precauzione, di prevenzione, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, e del principio di «chi inquina paga» che stanno alla base della gestione dei rifiuti, si aggiunge il principio di «sostenibilità»;

nello stesso articolo 178 del decreto legislativo n. 152 del 2006, inoltre, si fa riferimento al criterio di «fattibilità tecnica ed economica» nella realizzazione della gestione dei rifiuti. In particolare, l'art. 196 assegna alle Regioni le competenze in termini di definizioni dei criteri per l'individuazione, da parte delle Province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti smaltimento e di recupero dei rifiuti: a tal fine, le Regioni devono privilegiare la realizzazione di impianti di smaltimento, ad eccezione delle discariche, e di recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di auto smaltimento. Nello specifico i rifiuti devono essere gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, in particolare senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolar interesse, tutelati in base alla normativa vigente;

tenuto conto che:

in base alle opinioni espresse da svariati tecnici esperti, un impianto del genere, quale quello della Volsca SpA, troverebbe una logica se andasse a sostituirne uno più inquinante, ma non è questo il caso, trattandosi di una costruzione *ex novo*;

esistono sicuramente alternative progettuali a tale proposta non conveniente e in definitiva «dannosa» per l'ambiente: tra le varie, la più idonea prevede la possibilità di gestire l'umido attraverso piccoli impianti non industriali in grado di produrre *compost* aerobico («compostaggio collettivo»);

sussiste tra gli abitanti della zona una comprensibile preoccupazione per le conseguenze negative che può determinare la presenza di tale impianto per le attività produttive, per i residenti e per i detenuti del vicino carcere di Velletri;

la Regione Lazio ha già presentato una quantità enorme di obiezioni (circa 77) al progetto, che vertono su aspetti sia programmatici che ambientali e progettuali,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che i Ministri in indirizzo intendano predisporre, in collaborazione con la Regione Lazio, per salvaguardare al massimo l'ambiente e il territorio di Velletri;

quali siano le misure che intendano adottare per incentivare la diffusione della raccolta differenziata e la possibilità di gestire l'umido attraverso piccoli impianti non industriali, in grado di produrre *compost* aerobico;

se non intendano predisporre degli accertamenti ulteriori per valutare il rispetto di tutti i criteri di scelta e localizzazione dell'impianto, previsti dalla legislazione vigente;

se siano state valutate tutte le ricadute in termini di costi sociali e sanitari conseguenziali all'eventuale realizzazione dell'impianto proposto;

se non intendano approfondire le valutazioni sulla persistenza nella medesima area di più servitù ingeneranti diverse forme di inquinamento, sulla base della necessaria considerazione di tutti gli eventuali impatti cumulativi coesistenti.

(4-04204)

BAROZZINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da quando è stata riavviata la produzione nello stabilimento FCA di San Nicola di Melfi (Potenza), più di 10.000 lavoratori al giorno, provenienti anche da altre regioni, si spostano verso Melfi, per raggiungere lo stabilimento e le aziende dell'indotto;

su richiesta dei lavoratori, costretti talvolta a viaggiare, dopo 8 ore di lavoro, in piedi nei *pullman* affollati, è stato recentemente incrementato il numero delle linee di trasporto: purtroppo tale iniziativa risulta ancora del tutto insufficiente, costringendo i lavoratori ad estenuanti attese anche dopo il fine turno, soprattutto nel fine settimana, quando mancano del tutto le linee rapide;

considerato inoltre che la situazione del trasporto pubblico locale è drammaticamente aggravata dalle condizioni di dissesto delle strade, in alcuni punti ridotte alla stregua di veri e propri tratturi, che rallentano il viaggio degli utenti, prolungando oltremodo i tempi del percorso casa-lavoro;

considerato che:

per lo sviluppo ed il sostegno della attività produttive e dell'occupazione è propedeutica la realizzazione di infrastrutture, e segnatamente delle infrastrutture viarie, per connettere il territorio e facilitare altresì il raggiungimento dei siti;

rientra nel pieno diritto dei lavoratori fruire di mezzi pubblici efficienti ed adeguati che garantiscano la sicurezza e l'assenza di rischio nel trasporto;

la Regione Basilicata ha trasferito alla Provincia di Potenza risorse mirate all'efficientamento del piano dei trasporti da e per lo stabilimento FCA e dell'indotto;

di tale stanziamento non se ne vedono ad oggi compiutamente gli effetti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, anche avvalendosi delle competenze proprie dell'Osservatorio nazionale sulle politiche per il trasporto pubblico locale, verificare lo stato dei fatti citati e, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire per ottimizzare la gestione dei servizi del trasporto pubblico locale e delle connesse infrastrutture viarie, in particolare nella zona della Basilicata segnalata.

(4-04205)

CHIAVAROLI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 16 aprile 2015, poche settimane prima del rinnovo del Consiglio provinciale di Caserta come ente di secondo livello, il presidente dell'assemblea del consorzio idrico «Terra di Lavoro», Giancarlo L'Arco, ha convocato l'assemblea dei soci per il rinnovo del consiglio di amministrazione, da tempo scaduto, del consorzio idrico della provincia di Caserta;

il 30 aprile l'assemblea dei soci ha eletto presidente del consorzio idrico l'avvocato Piergiorgio Mazzuocolo con il voto determinante della Provincia di Caserta, azionista di maggioranza dello stesso consorzio;

il presidente ed i consiglieri sostituiti hanno presentato ricorso al Tar della Campania avverso le nuove nomine, eccependo la validità dell'assemblea e la nullità degli atti in essa deliberati;

il Tribunale amministrativo regionale, con ordinanza cautelare n. 1112/2015, ha sospeso l'elezione del nuovo consiglio di amministrazione;

l'attuale situazione di assoluta precarietà dell'ente rende ancor più problematica la gestione delle risorse idriche, resa già difficoltosa dall'avvicinarsi della stagione estiva;

considerato inoltre che:

il consorzio è deputato alla gestione delle reti idriche ed idropotabili della maggior parte dei comuni della provincia; pertanto la tutela dell'interesse pubblico e collettivo a cui è preposto richiede necessariamente una gestione improntata alla massima trasparenza e legalità;

le criticità del consorzio hanno portato alcuni Comuni del casertano ad optare per il recesso dai contratti stipulati con lo stesso, nel pieno rispetto delle norme vigenti, come confermato da diversi pronunciamenti del Tar,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, anche attraverso la Prefettura di Caserta, affinché all'ente sia assicurato il normale funzionamento e il superamento della fase di stallo attuale;

se non ritengano opportuno attivare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, per il commissariamento dell'ente, al fine di garantire la massima legalità e trasparenza nella gestione del consorzio idrico.

(4-04206)

PAGLINI, CATALFO, PUGLIA, SANTANGELO, MORONESE, MORRA, GIARRUSSO, BOTTICI, BERTOROTTA, DONNO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

la gestione delle stazioni ferroviarie e delle relative attività annesse costituisce una parte integrante e non trascurabile dei servizi offerti ai viaggiatori all'interno del trasporto pubblico ferroviario;

Centostazioni SpA, società del gruppo Ferrovie dello Stato italiane, sta gestendo circa 103 stazioni ferroviarie. Si tratta di un importante patrimonio immobiliare che appartiene alla storia del Paese e che a giudizio degli interroganti va gestito con criteri chiari e trasparenti, tenendo sempre presente che si tratta di strutture che favoriscono l'accesso ad un servizio di trasporto pubblico nazionale che garantisce ogni giorno la mobilità di centinaia di migliaia di cittadini;

tra le 103 stazioni ferroviarie rientra la stazione centrale di Livorno, al cui interno si trova un locale denominato «Buffet della stazione», unico *bar* presente nei locali dell'edificio, che rischia la chiusura. L'attività è gestita da molti anni dalla Gerba Srl ed attualmente impiega 10 dipendenti. Il contratto collettivo a cui fanno riferimento i citati lavoratori è del settore turismo;

risulta agli interroganti che per una serie di contenziosi fra la società Gerba Srl e Centostazioni SpA, quest'ultima abbia intimato lo sfratto, che non ha avuto immediatamente luogo soltanto grazie alla mediazione dei rappresentanti sindacali;

proposte di altre società di subentrare nell'attività al fine di salvaguardare l'occupazione e scongiurare la chiusura non hanno trovato accoglimento da parte di Centostazioni SpA;

la situazione rischia di portare l'attività alla chiusura con conseguente danno per i dipendenti e le loro famiglie;

risulta agli interroganti che da oltre 4 mesi le organizzazioni sindacali, per porre soluzione a tale circostanza, abbiano ripetutamente, ma invano, cercato di ottenere un incontro con i dirigenti di Centostazioni SpA;

Centostazioni SpA avrebbe evitato ogni occasione di incontro ed avrebbe disertato persino il tavolo prefettizio indetto dalla Prefettura di Livorno che, in data 17 giugno 2015, aveva convocato le parti coinvolte in Prefettura (prot. Uscita 0021012 del 12 giugno 2015). In tale riunione sarebbe stato invitato l'amministratore delegato di Centostazioni, dottor Luca Preziosi, che non si sarebbe presentato, né avrebbe inviato suoi delegati;

a parere degli interroganti è grave che una società come Centostazioni SpA, che opera all'interno di un gruppo a partecipazione azionaria statale, non abbia trovato il tempo di partecipare ad un tavolo prefettizio e continui a negarsi al confronto con le organizzazioni sindacali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per giungere alla soluzione delle criticità e, in particolare,

al fine di garantire la tutela dei livelli occupazionali dei lavoratori coinvolti.

(4-04207)

DIVINA. – Ai Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il I reparto del comando generale del Corpo delle capitanerie di porto in data 9 aprile 2015 chiedeva, con ogni consentita urgenza, un parere all'organo di rappresentanza (n. 15) della Direzione marittima di Pescara circa il trasferimento del 1° maresciallo luogotenente Donato Angelini, delegato di quell'organismo;

il Co.Ba.R. della Direzione marittima di Pescara, riunitosi per tale circostanza, espresse il proprio parere con delibera n. 3 del 2015 con la quale, visto quanto previsto dall'art. 883 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 e dall'art. 1480 del decreto legislativo n. 66 del 2010, sottolineava con evidente contrarietà, molteplici motivazioni ostative al trasferimento del sottufficiale;

nonostante tale parere discordante, il comando generale del Corpo delle capitanerie di porto disponeva, comunque, il trasferimento, pregiudicando, di fatto, l'esercizio del mandato da parte del delegato soggetto a trasferimento e disattendendo quanto sancito nel testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, inibendo, quindi, il corretto funzionamento dell'organismo di rappresentanza, mortificando i delegati, poiché colpiti nel loro interesse prioritario, ovvero rappresentare al meglio i propri elettori,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, valutando quale sia l'indifferibile urgenza sottesa al trasferimento del 1° maresciallo luogotenente Donato Angelini dalla Direzione marittima di Pescara a quella di Ravenna, tale da non tenere assolutamente conto del parere ostativo del Co.Ba.R. di appartenenza, ed in che modo intenda intervenire a tutela dei delegati della rappresentanza militare.

(4-04208)

GINETTI. – Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno. – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

da oltre un anno l'illuminazione pubblica a servizio del grande raccordo anulare di Roma (A90) risulta non funzionante;

la medesima situazione si riscontra per gli impianti di illuminazione dell'autostrada Roma-Fiumicino che risulta essere al buio addirittura per l'80 per cento del percorso;

la gestione e la manutenzione dei suddetti tratti autostradali è di competenza di ANAS SpA;

l'Unione europea, con la comunicazione del 20 luglio 2010 (COM (2010) 389 def.) poneva tra gli obiettivi quello di costituire uno spazio europeo per la sicurezza stradale, in cui, tra gli interventi principali, vi è

quello specifico del miglioramento delle infrastrutture stradali ai fini della salvaguardia delle vite degli utenti della strada;

in una recente intervista, i vertici di ANAS SpA hanno dichiarato che la causa della mancanza del sistema di illuminazione è rinvenibile nei continui furti di rame che rendono inservibili gli impianti e che hanno causato nell'ultimo anno un danno economico per l'ente stimato in circa 6 milioni di euro, soltanto nella capitale;

la discontinuità nell'illuminazione con luce artificiale dei tratti stradali interessati da tale fenomeno pone in grave rischio gli automobilisti, rendendo molto pericolosa la circolazione nelle ore notturne;

nell'ambito del Ministero dell'interno, da alcuni anni, è stato istituito l'Osservatorio nazionale sui furti di rame che, tra i suoi compiti specifici, ha quello di elaborare idonee strategie di prevenzione e contrasto al fenomeno illecito,

si chiede di sapere:

quali siano i risultati a cui è pervenuto l'Osservatorio nazionale sui furti di rame e quali le strategie che l'organismo indica per superare il pericoloso fenomeno della sottrazione del rame;

quali urgenti ed immediate iniziative si intendano adottare per garantire e ripristinare un servizio pubblico essenziale per la circolazione stradale, quale è la pubblica illuminazione, per evitare incidenti stradali e disagi alla mobilità.

(4-04209)

DIVINA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nell'ultima settimana del mese di giugno 2015, e specialmente il 23 e 24 giugno, è stato notato un notevole incremento dell'attività militare aerea nei cieli di Rovereto e della Vallagarina, in provincia di Trento;

sarebbero stati particolarmente attivi i caccia-bombardieri multi-ruolo «Tornado», circostanza che sarebbe confermata da molteplici fonti sui *social network*;

il sito *internet* del quotidiano «L'Adige» ha altresì pubblicato un comunicato intitolato «Attività Militare del 23 e 24 giugno 2015» in cui è data notizia dell'istituzione temporanea di un'area di attività militare di raggio pari a 10 miglia, centrata su Rovereto, ed estesa verticalmente sino a quota 5.000 piedi;

l'area di attività militare è stata di fatto definita come una zona di esclusione delle attività civili, con un'eccezione parziale e condizionata per quelle di soccorso, da coordinare eventualmente con un centro a Padova;

in Trentino, i voli militari a basse quote sarebbero proibiti dagli anni '90, prima ancora che si verificasse la tragedia del Cermis;

a determinare la limitazione fu la circostanza che un aereo militare italiano avesse tranciato di netto un cavo dell'alta tensione, in Vallarsa, rischiando di precipitare su un centro abitato;

la recente intensificazione delle attività militari aeronautiche ha determinato viva inquietudine nella popolazione civile, che l'ha collegata anche al deteriorarsi delle relazioni con la Federazione russa,

si chiede di sapere:

quali scopi avessero le esercitazioni condotte tra il 23 e 24 giugno 2015 nei cieli del basso Trentino, che forze aeree vi siano state coinvolte e per quanto tempo;

se le esercitazioni fossero nazionali od invece inquadrare in una cornice atlantica e, in quest'ultimo caso, eventualmente quali altre forze aeree vi abbiano partecipato;

se lo spazio aereo soprastante la Vallagarina ed il Trentino sia stato effettivamente chiuso, e per quanto tempo;

se ci siano stati o meno, conseguentemente, notevoli ritardi o cancellazioni per gli eventuali voli civili o commerciali previsti nello spazio aereo del Trentino nei 2 giorni citati.

(4-04210)

CENTINAIO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 9 giugno 1998, moriva in un misterioso «incidente automobilistico con scoppio» l'alpino Roberto Garro, diciannovenne in servizio di leva;

l'incidente ebbe luogo a circa 3,5 chilometri dalla caserma «Manlio Feruglio» a Venzone (Udine), alla quale Garro, in libera uscita, stava facendo regolarmente ritorno su un'auto, non essendo disponibili trasporti pubblici o navette militari di collegamento con il più vicino abitato;

in considerazione delle circostanze dell'incidente, venne riconosciuta ai parenti superstiti la sussistenza della causa di servizio;

con Garro morirono altri 3 militari: Giovanni Lombardo; Andrea Cordori e Mirco Bergonzini;

le esequie di tutte le vittime dell'incidente si svolsero in condizioni di quasi segretezza, senza la partecipazione dei loro genitori e senza che alle famiglie venissero mostrati per il riconoscimento i corpi dei loro giovani congiunti;

trentuno mesi dopo i fatti, l'11 dicembre 2000, all'esumazione di Garro disposta dalla Procura della Repubblica di Milano, il corpo veniva trovato nudo, sporco e scomposto, anziché rivestito dell'uniforme, com'era stato assicurato alla famiglia;

esiste il sospetto che la disintegrazione dell'auto a bordo della quale viaggiavano Garro ed i suoi 3 commilitoni sia stata dovuta all'esplosione di un ordigno, piazzato sulla vettura al deliberato scopo di perpetrare un attentato;

proprio per questo motivo, i familiari superstiti di Garro hanno presentato istanza per far riconoscere al giovane militare scomparso lo *status* di vittima del terrorismo,

si chiede di sapere:

a quali cause sia stata attribuita la disintegrazione della vettura a bordo della quale Garro viaggiava il 9 giugno 1998, insieme a 3 suoi commilitoni;

se sia mai esistita una pista terroristica per spiegare l'incidente e perché, se avviate, le indagini in tale direzione si siano fermate, e con quali risultanze;

quali siano stati i motivi per cui alle famiglie delle vittime fu impedito di procedere al riconoscimento dei propri congiunti e di partecipare alle esequie in caserma;

quali siano state le ragioni per cui le spoglie del giovane sarebbero state seppellite senza alcun rivestimento.

(4-04211)

CENTINAIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

risulterebbe allo studio, ed in avanzato stato di definizione, un progetto di riordino delle carriere nella Polizia di Stato che contemplerebbe adeguamenti di retribuzione e di *status* solo per una ristretta aliquota di personale prossimo alla quiescenza;

in particolare, del riassetto sarebbe parte anche un maxiconcorso, riservato agli assistenti capo, con elevata anzianità di servizio, da inserire nel ruolo dei sovrintendenti a favore di 7.563 persone;

il maxiconcorso implicherebbe un investimento significativo di risorse che verrebbero vanificate in pochi anni;

sarebbe invece più conveniente per l'amministrazione soddisfare le carenze di organico nel ruolo dei sovrintendenti facendovi accedere gli assistenti capo con un'anzianità inferiore, dai 5 anni in su, valorizzando innanzitutto coloro che risultino in possesso di laurea magistrale,

si chiede di sapere se gli orientamenti del Ministro in indirizzo in materia di riordino delle carriere siano effettivamente quelli sopra descritti e per quali motivi non sia possibile prendere in considerazione una soluzione differente e di meno corto respiro, permettendo l'avanzamento al ruolo dei sovrintendenti del personale più giovane e qualificato.

(4-04212)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02019, del senatore Marinello, sull'attuazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico 2015-2020.

